Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 giugno 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5438 nuova serie — Fondazione: 1881

AMPIA RISPOSTA CON PUNTE POLEMICHE ALLE INTERROGAZIONI DEI SENATORI

MORO SI È RIFIUTATO DI RIVELARE IL TESTO DELLA LETTERA DI COLOMBO

Ha fornito però alcune indicazioni sul contenuto riguardanti le difficoltà congiunturali e la necessità di nuove misure per evitare il peggio - Il Governo intende rimanere al suo posto e affrontare tutti i problemi - Perchè Merzagora ha lasciato il seggio?

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — L'on. Moro mentre sta pronunciando il discorso al Senato. Gli sono accanto i Ministri Colombo, Gui e Tremelloni

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio Moro ha parlato a Palazzo Madama per illustrare la situazione economica e per rispondere alle interrogazioni e interpellanze sul caso Colombo. E' stato più esplicito del solito: ha detto che il Governo è conscio delle difficoltà della congiuntura, che intende affrontarle, soprattutto che intende andare avanti e non dimettersi, operando nel quadro dei suoi obiettivi programmatici. Moro ha rifiutato di rendere di pubblica ragione la lettera di Colombo affermando che si tratta di un documento riservato, destinato al capo del Governo che, pur rispettosissimo degli altri poteri, non vuole eludere certi doveri di riservatezza che sono fondamentali nell'esercizio delle sue funzioni.

Moro ha cominciato a parlare poco dopo le 17, in un'aula affollata e illuminata dai riflettori della televisione. Accanto a Moro erano Giolitti, Colombo, Tremelloni, Piccioni, Reale, Russo, Matterella, Bosco, Spagnolli, Bo, Delle Fave. Straripanti le tribune del pubblico: piena quella dei deputati, tra i quali spiccava Malagodi. Moro ha concluso il suo discorso alle 18.15. Ha parlato per una ora e dieci minuti. La conclusione del suo intervento è stata calorosamente applaudita dai settori democristiani, socialisti e socialdemocratici. Colombo gli si è avvicinato per complimentarsi. Tutti gli altri membri del Governo hanno espresso felicitazioni al Presidente del Consiglio. Dopo le dichiarazioni dell'on. Moro, la seduta è stata sospesa per un certo tempo.

Durante la sua esposizione lo on. Moro è stato in qualche punto interrotto dai settori dell'opposizione ed ha vivacemente replicato. Così verso la parte finale, quando, mettendo in luce le difficoltà della situazione, ha usato l'espressione: «Sì, dite così ma restate sempre attaccati ai vostri cadreghini». E ancora: «Certo sarebbe più spiacevole per noi se foste voi a governare».

Sempre nella parte finale, quando Moro ha parlato della azione sociale che il Governo intende svolgere, il missino Ferretti ha di nuovo interrotto il Presidente del Consiglio, affermando: «Voi avete soltanto rovinato le realizzazioni sociali del fascismo». Queste espressioni sono state accolte con proteste dai settori della maggioranza.

Il Presidente Merzagora, non appena finita l'esposizione dell'on. Moro, ha lasciato il suo posto. Ciò ha fatto correre delle voci. Come si ricorderà, quando venne sollevato il «caso Colombo», Merzagora rivolse un invito al Ministro presente in aula, affinchè portasse la sua famosa lettera a conoscenza dell'Assemblea. Secondo qualcuno, Merzagora, dopo aver constatato che nell'esposizione del Presidente del Consiglio si facevano soltanto due accenni riassuntivi alla lettera del Ministro Colombo, avrebbe espresso un certo rammarico.

Ed ecco il discorso di Moro. Dopo aver affermato di essere lieto ed onorato di concludere con una dichiarazione politica, insieme con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze, l'ampio dibattito sul bilancio globale dello Stato, l'oratore ha detto che aveva già valutato l'opportunità di offrire al Senato personalmente alcuni elementi di giudizio ed alcune indicazioni sui propositi del Governo in questo momento di difficoltà della vita nazionale, difficoltà che il Governo nè ignora nè sottovaluta nè intende nascondere al Paese in tutto il loro peso, ma ritiene che possano e debbano essere affrontate con vigore e con fondata speranza di successo.

Moro ha così proseguito: «Il Governo consapevole della sua responsabilità, di fronte alla furiosa polemica, tanto più furiosa quanto più impotente, di questi giorni, dichiara che non intende sgomberare il campo, come alcuni oppositori lo invitano a fare, ma si propone, forte della fiducia del Parlamento ed anche del Paese, di fare tutto intero il suo dovere. Si propone cioè di governare secondo la sua ispirazione politica ed il suo programma, avendo egualmente presenti e perseguendo fermamente obiettivi economici e politici di breve e di lungo periordo, tutti essenziali, tu periodo, tutti essenziali, tutti di vitale importanza, nella prospettiva di un ordinato sviluppo della collettività nazionale».

«Il Governo — ha continuato l'oratore — è stato richiesto di rendere noto in Parlamento il testo della lettera che mi è stata inviata dal Ministro del Tesoro per mettere in luce alcuni aspetti della situazione economica in vista dei provvedimenti che il Governo dovrà adottare. Di questa lettera e del suo preteso contenuto si è avuta notizia attraverso indiscrezioni di stampa in modo, naturalmente, parziale ed artificioso fino a raggiungere il limite, per evidenti finalità politiche, della deformazione e finanche della falsificazione. Queste indiscrezioni non sono state autorizzate dal Ministro onorevole Colombo ed io ne sono assolutamente certo, così come ne sono convinti i colleghi del Governo. Desidero perciò dare atto, anche in questa sede, della perfetta lealtà del Ministro, al quale mi lega una schietta ed antica amicizia ed una lunga pratica di collaborazione senza alcuna ombra ed anzi sempre utile, confortante e feconda. Non vi è dunque nessuna ragione personale che possa compromettere quella naturale solidarietà, fatta di fiducia e di unità di intenti, sulla quale un Governo, nella sua consistenza collegiale, necessariamente si fonda. E non vi è neppure una ragione politica che valga ad intaccarla, poichè i rilievi del Ministro del Tesoro, espressi nell'ambito della grave responsabilità che incombe sul titolare di quel dicastero e destinati ad essere vagliati e tenuti in conto nella determinazione collegiale del Governo, erano formulati nel quadro e nello spirito di una piena adesione alle finalità politiche e programmatiche del Governo e nella preoccupazione di assicurarne il raggiungimento con gli strumenti più acconci e più aderenti ai dati della complessa situazione nella quale ci muoviamo, tendendo alla realizzazione di tutti gli obiettivi che abbiamo enunciato».

«Ed allora perchè, si dirà — ha continuato Moro — non si vuole pubblicare la lettera del Ministro, così come viene domandato? In effetti, il Governo non intende rendere di pubblica ragione un documento riservato inviato al Presidente del Consiglio e destinato a fornire al Presidente del Consiglio, ed a lui solo, nella sua responsabilità costituzionale elementi di giudizio per la sua azione di guida e di coordinamento della attività governativa. La vita di un Governo è infatti una fitta trama di posizioni particolari, se così si può dire, di punti di partenza, comunque espressi, in rapporti bilaterali o plurilaterali, dai quali emerge, per il tramite del coordinamento effettuato dal Presidente del Consiglio e, ove occorra, nel dibattito e nella dialettica delle opinioni, la posizione del Governo nella attività amministrativa o politica e nell'iniziativa legislativa. Il Governo, rispettosissimo di ogni altro potere, non intende abdicare peraltro alle sue prerogative. Tanto meno intende farlo in forza di una indiscrezione, quale che essa sia. Chè se una indiscrezione bastasse a mettere in discussione il vincolo di riservatezza con il quale il Governo assume le sue decisioni, non è chi non veda come una accorta tattica di anticipazioni ed informazioni più o meno verosimili, potrebbe mettere in forse l'autonomia e la libertà del processo attraverso il quale la volontà di Governo si forma e si esprime».

«E' dunque una ragione di principio — ha detto ancora Moro — che ci induce a dare una risposta negativa alla richiesta che ci viene rivolta. Non c'è in questo nè l'intenzione nè il fatto di una qualsiasi mancanza di rispetto verso il Parlamento, dal quale esclusivamente ritraiamo il nostro potere in forza di una fiducia che ci è stata accordata e che può esserci in ogni momento revocata. Ma questa fiducia che ci è stata concessa ci dà una investitura per adempiede ai compiti che sono propri del Governo e con le modalità secondo le quali essi possono essere e sogliono essere assolti. E del modo, del resto, secondo il quale il Governo svolge il suo lavoro, il Parlamento è il giudice unico e definitivo. Ma il suo giudizio positivo, finchè sussiste, ci lascia la libertà di articolare la nostra azione secondo le norme naturali del suo svolgimento».

A questo punto, però, Moro ha ritenuto di «dare qualche indicazione sulle considerazioni che il Ministro del Tesoro ha sottoposto al mio esame, anche per rendere giustizia, dopo l'accesa polemica, alla coerenza, al senso di responsabilità ed alla volontà costruttiva dell'onorevole Colombo. Della valutazione del Ministro sui problemi della congiuntura avrà occasione di parlare fra poco. Per il resto basterà rilevare che per il Ministro del Tesoro la congiuntura si lega con i problemi a più lungo termine nella formulazione della programmazione economica, la quale consente un organico calcolo delle risorse e dei molteplici bisogni del Paese. Per quanto riguarda le riforme, l'onorevole Colombo suggerirebbe che esse siano definite nel loro esatto contenuto, ed anche con riguardo alla legge urbanistica, per evitare che la incertezza appesantisca la situazione economica. Per le Regioni il Ministro sollecita che, dinanzi ad una polemica che oppone cifre così contrastanti, se ne accerti il costo effettivo per adeguare le modalità di attuazione all'impegno di spesa così fissato».

Moro è passato, quindi, a parlare della situazione economica: «La congiunta azione dei pubblici poteri e delle circostanze ora enunciate ha ottenuto — ha detto Moro — i primi successi dell'opera di stabilizzazione che si manifestano nei più recenti andamenti degli indici dei prezzi e nell'evoluzione della bilancia dei pagamenti. Questi primi successi dimostrano che la congiuntura economica può essere controllata, se si adottano con coraggio le misure adeguate, ma non debbono naturalmente indurci ad un facile ottimismo, considerando chiuso il periodo della austerità e delle scelte difficili. E' mio preciso dovere anzi insistere sui nuovi pericoli che il prolungarsi della politica di stabilizzazione porta con sè».

«Alla luce dei risultati completi per il 1963 — ha detto più oltre Moro — emersi dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese e sulla base delle recenti notizie intorno alla dinamica congiunturale, notizie integrate da indagini compiute da istituti specializzati, il Ministro del Tesoro, onorevole Colombo, e il Ministro del Bilancio, onorevole Giolitti, hanno fatto il punto della situazione estendendo la loro previsione a quel che accadrebbe a fine 1964 in assenza di un'ulteriore decisa azione di politica congiunturale da parte del Governo. Il risultato delle rispettive analisi mi è stato rimesso dall'onorevole Colombo con la lettera, oggetto delle interpellanze in discussione, e dall'onorevole Giolitti con un "memorandum". La lettera dell'onore- e preoccupato riesame della situazione economica del Paese e un invito a ulteriori provvedimenti — muove appunto dai dati congiunturali già registrati per giungere a previsioni per il 1964 allo scopo di prospettare le misure opportune nella situazione.

«Riferendosi alla data del 31 marzo 1964, l'on. Colombo annota che — rispetto alla media del 1963 — i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 3,2 per cento e quelli al minuto del 4 per cento. Ciò, nonostante che i mezzi di pagamento, per il decelaramento del credito, siano cresciuti meno dello scorso anno e nonostante che vi sia stato un calo nei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari. Gli è che al 31 marzo 1964, sempre rispetto alla media del 1963, la massa monetaria per redditi dei lavoratori dipendenti era ancora cresciuta dell'11-12 per cento. E si tenga conto che nel 1963 il reddito dei lavoratori dipendenti rispetto al 1962 era aumentato del 21,6 per cento. Tenendo conto della scadenza dei prossimi contratti dei lavoratori dell'industria e di altri impegni già assunti per il personale dello Stato, il Ministro del Tesoro calcola, nella sua lettera, per fine 1964, che il reddito dei lavoratori dipendenti crescerà, rispetto al 1963, del 15-16 per cento.

«In quanto si può prevedere che il reddito nazionale in termini reali cresca del 3,5 - 4 per cento, per contenere l'aumento dei prezzi nella misura massima del 7-8 per cento, l'onorevole Colombo ne deduce che bisogna ancora far ricorso a risorse esterne che comporteranno un disavanzo nella bilancia dei pagamenti di 650 miliardi di lire contro i 610 del 1963. Se la situazione dovesse rimanere inalterata, tutto questo significherebbe poi, in sede di distribuzione del reddito prodotto nel 1964, un aumento dei consumi in termini reali dell'8-9 per cento e una contrazione degli investimenti del 10-11 per cento. Analoghe preoccupazioni riflette il "memorandum" predisposto dall'onorevole Giolitti, che fornisce una diagnosi delle attuali difficoltà congiunturali in termini particolari, ma

(Continua in 2.a pagina)

E' DI NUOVO ALLARMANTE LA TENSIONE FRA GRECIA E TURCHIA

ATENE CREDE IMMINENTE UNO SBARCO TURCO A CIPRO

Le truppe elleniche sono «sul piede di guerra» - Riunione d'emergenza del Governo Papandreou - Misteriosa sparizione di un inglese a Nicosia

Atene, 8

Stasera si è diffusa, per la seconda volta in tre giorni nella capitale greca, la voce della imminenza di uno sbarco dei turchi a Cipro. Le Forze armate sono state messe di nuovo in stato di all'erta. Un'altra fonte governativa ha dichiarato: «Siamo alla vigilia dello scoppio della guerra... la Turchia si prepara a invadere l'isola di Cipro stasera o domattina presto. In caso di aggressione, la Grecia difenderà Cipro».

Il Ministero degli Esteri Costoupoulos ha convocato gli Ambasciatori americano e britannico per metterli al corrente della situazione. Da parte sua il Ministro della Difesa greco Peter Garoufalias ha dichiarato che lo stato di all'erta alle Forze armate le mette «sul piede di guerra». Nello stesso tempo, da Creta, la grande isola greca del Sud, è giunta notizia di una della Marina da guerra e della intensa attività nelle basi locali l'Aeronautica. Inoltre il Primo Ministro Papandreou ha convocato il Governo in riunione di emergenza insieme ai Capi delle Forze armate, nella sua residenza privata fuori di Atene.

Secondo notizie giunte da Alessandretta, la base navale turca più prossima a Cipro, non sarebbe in corso alcuna particolare attività tra le Forze armate turche nella zona che possa giustificare i rinnovati allarmi dei greci per l'eventualità di uno sbarco dei turchi a Cipro. Le unità della Marina turca sono all'ancora in rada, con le luci di bordo accese. Gli ufficiali della squadra hanno preso parte questa sera ad un ricevimento al Club militare della città.

A Nicosia oggi è da segnalare un incidente che potrebbe avere serie ripercussioni. Il comando delle N. U. ha infatti annunciato che un maggiore britannico, in servizio come ufficiale di collegamento tra la forza di pace e la comunità turca, è scomparso insieme al suo autista e alla jeep su cui viaggiava.

Il maggiore Edward Macey, di 46 anni, doveva presentarsi al suo comando per il rapporto quotidiano alle ore 8 di questa mattina. E' stato visto per l'ultima volta ieri alle ore 11.30 locali nella residenza del leader turco Fazil Kutchuk. Il comandante della forza dell'ONU, l'indiano generale Prem Silgh Gyani, ha avvertito tutte le unità di «elmi azzurri» della polizia greca e degli armati turchi perchè collaborino alle ricerche del maggiore. I giornali greco-ciprioti hanno accusato in passato Macey di essere il «principale agente britannico aggregato ai ribelli turchi per dirigere le operazioni contro i greci.

Tali giornali hanno continuato ad affermare anche oggi che i turchi-ciprioti si preparano a proclamare uno Stato turco-cipriota indipendente, pur essendo tutti d'accordo nel ritenere che questa iniziativa sarebbe inoperante sul piano esterno e pericolosa per i turchi-ciprioti sul piano interno. Infatti — proseguono i giornali — in base ai sondaggi compiuti a questo proposito dal Governo di Ankara presso le Ambasciate straniere soltanto il Pakistan, oltre naturalmente alla Turchia, sarebbe disposto a riconoscere il nuovo Stato. Inoltre i greci ciprioti avrebbero la possibilità di privare le comunità turche sia di Nicosia che di tutta l'isola dell'elettricità e del telefono.

GRAVE SCIAGURA FERROVIARIA SULLA LINEA BRA-CEVA IN PIEMONTE

TRE MORTI E QUARANTA FERITI NELLO SCONTRO FRA DUE TRENI

**Un elettrotreno ha investito frontalmente un convoglio speciale festivo
Solo la follia o uno smarrimento del conduttore possono spiegare l'accaduto**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 8

Tre morti e quaranta feriti sono il bilancio di uno scontro ferroviario avvenuto alle 22 di ieri sera nei pressi della stazione di Niella Tanaro sulla linea Bra-Ceva. La disgrazia è accaduta quando un elettrotreno è andato a finire contro un accelerato fermo ad un segnale rosso. Appare inspiegabile come la sciagura sia potuta avvenire dato che la presenza dell'ostacolo era stata chiaramente e tempestivamente segnalata. Alcuni anzi propendono a spiegare l'accaduto con una subitanea crisi di follia o di smarrimento del conducente dello elettrotreno, Riccardo Barosso, di 43 anni, da Torino.

Subito dopo l'incidente il Barosso si era dato alla fuga, vagando per tutta la notte nelle campagne senza avere il coraggio di costituirsi. Nelle prime ore del pomeriggio è ritornato a Torino e si è recato a casa sua. Qui lo hanno trovato gli agenti della Polizia ferroviaria del Compartimento di Torino, che sorvegliavano l'abitazione in previsione, appunto, del suo rientro. Il Barosso è stato condotto nel Commissariato di Polizia ferroviaria di via Nizza, dove trascorrerà la notte. Domani sarà accompagnato a Mondovì dove resterà a disposizione di quella Magistratura.

Soltanto una delle vittime è stata riconosciuta subito. E' il carabiniere Mario Adamanti, di 32 anni, da Cuneo, in servizio presso la Legione allievi di via Cernaia a Torino, segretario del cappellano militare don Colombo.

Sei ore dopo la sciagura anche la seconda vittima ha avuto un nome: è Stefania Oman, di 40 anni; viaggiava in compagnia del marito, Giuseppe D'Angelo, di 41 anni e della figlia Carmela, di 15 anni. Abitava a Bra in via Casa del Bosco 15. Tornava da una gita a Sanremo con un amico del marito e la moglie di questi, rimasta gravemente ferita. La terza vittima è ancora sconosciuta. E' una donna che dimostra 50-60 anni, ha i capelli grigi e indossa un vestito a pois chiaro. Viaggiava da sola.

Viaggiavano nello scompartimento accanto alla cabina di guida, l'unico che sia stato distrutto. Tutti i feriti erano in fondo alla motrice. Gli altri passeggeri dell'elettrotreno hanno creduto ad una frenata brusca; nell'ultimo vagone si sono accorti della sciagura soltanto quando le urla dei feriti hanno lacerato il silenzio calato lungo la ferrovia dopo lo scontro. La stessa cosa è avvenuta per i passeggeri dell'accelerato.

Si è stentato molto a ricostruire l'accaduto, perchè nessuno riusciva a credere che il conduttore Riccardo Barosso, di 43 anni, abitante a Torino con la moglie e due figli in via Caboto 29, avesse agito in modo tanto dissennato. Il secondo macchinista Tommaso Racca, di 32 anni, abitante a Torino in via Francesco Baracca 50, tuttora piantonato alla clinica Bosio di Mondovì, dove è stato ricoverato con ferite leggere e così l'aiuto macchinista, il torinese Michele Spinelli, che erano nella cabina di guida alle spalle del conduttore, per molte ore hanno continuato a credere che l'improvvisa partenza del diretto fosse stata motivata da un segnale errato.

Erano le 22 e il diretto «T 752» Torino - Savona, un'elettromotrice con quattro vagoni al completo di passeggeri, viaggiava con 25 minuti di ritardo. Doveva incrociare a Carrù l'accelerato «1339» Torino - Savona, uno speciale treno festivo composto da una motrice e quattro vagoni, che viaggiava sullo stesso binario, ma dato il ritardo era stato disposto un segnale di «stop» a 500 metri dalla stazione di Niella Tanaro. I due macchinisti dell'accelerato, Piero Giraudi, di 42 anni, abitante a Cuneo in via Carlo Boggio, e il concittadino Piero Biancofiore, di 28 anni, via Grandi 32, si sono fermati in attesa. E così ha fatto dalla parte opposta Riccardo Barosso che guidava il diretto.

Alla stazione di Niella le porte automatiche si sono aperte, ma è sceso soltanto il capotreno, Ugo Chiarlone abitante a Savona in via Monti 69: doveva prendere il foglio di viaggio e le istruzioni. «Avevo raggiunto la porta dell'ufficio — racconta — quando ho sentito lo scatto delle porte che si chiudevano: mi sono voltato ed ho visto il convoglio che si stava lentamente mettendo in moto. Vincendo la angoscia son corso disperatamente avanti gridando al macchinista di fermarsi. Ho corso tanto agitando le braccia, ma è stato inutile: pochi secondi dopo c'è stato lo schianto».

Il conduttore sapeva che davanti a lui c'era un altro treno, sapeva che non poteva ripartire prima che il capotreno fosse risalito e gli desse via libera, non poteva ignorare che Ugo Chiarlone era appena sceso e non aveva quindi fatto in tempo a sbrigare le pur brevi formalità. Perchè è ripartito? Nessuno, tranne lui, può rispondere a questo angoscioso quesito.

Sul luogo della sciagura sono accorsi il Prefetto di Cuneo prof. Fabris, il Questore Di Vincenzo ed il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paolo Fattori. All'una è stato fatto un primo bilancio del sinistro: il conducente Riccardo Barosso era già fuggito. Ha accompagnato alla clinica di Mondovì Tomaso Tacca che era ferito al volto e non ci vedeva bene. Si è fatto medicare un taglio a una gamba ed è scomparso.

I ricoverati all'Ospedale di Ceva di Mondovì, sono complessivamente trentadue. Ad essi vanno aggiunti i due macchinisti medicati alla clinica Bosio e una decina di persone che ha riportato solo ematomi ed escoriazioni di poco conto. All'Ospedale di Mondovì è in gravi condizioni Maria Cicogna Monchiero che ha la frattura esposta delle due gambe e quella del braccio destro. Il marito l'ha salvata dalla morte per dissanguamento. Accanto a lei c'è Carmela D'Angelo di 15 anni, figli di una delle vittime; ha la frattura esposta di una gamba. Nella camerata accanto c'è un alpino che non ha riportato alcuna ferita, ma a causa dello choc, non riesce a parlare. Tutti gli altri sono stati ricoverati soltanto a scopo prudenziale.

Paolo Amerio

La situazione

Moro ha risposto, al Senato, agli interpellanti sul caso Colombo. Il suo è stato un discorso di replica alquanto deciso e di stile polemico nei riguardi delle opposizioni, diverso in un certo senso dal «cliché» solito della sua oratoria. Anzitutto ha dichiarato che il Governo è consapevole delle difficoltà congiunturali che pesano sulla nostra economia ed è deciso ad affrontarle nei termini e nei modi già indicati. Il Governo, inoltre, intende rimanere al suo posto e adempiere al suo compito, non avendo alcuna intenzione di dimettersi.

Moro ha dichiarato quindi di non poter rendere nota la lettera che a suo tempo gli scrisse il Ministro Colombo, giacchè si tratta di un documento riservato a lui diretto e sul quale il Governo ha il diritto e il dovere della discrezione. Comunque, egli ha confermato che sia il Ministro Colombo che il Ministro Giolitti hanno puntualizzato, il primo nella famosa lettera, il secondo nel memorandum a suo tempo reso noto, i diversi e preoccupanti aspetti della congiuntura e la necessità della difesa monetaria nonchè talune misure per la stabilizzazione. Moro ha anche confermato che il Ministro del Tesoro ha chiesto decisioni chiare e sollecite sulla legge urbanistica per evitare incertezze che arrecano danno al settore edilizio. Per quanto concerne le regioni, è vero che Colombo ha chiesto che sia accertato l'onere finanziario che la loro attuazione comporta. Nell'ultima parte del suo discorso Moro ha polemizzato vivacemente con gli oppositori del Governo. Hanno replicato al Presidente del Consiglio, dichiarandosi insoddisfatti e criticando la sua esposizione, il comunista Terracini e il missino Nencioni.

Kruscev e Tito hanno iniziato i loro colloqui a Leningrado. La visita del Maresciallo jugoslavo si prolungherà per 48 ore. Intanto è stato confermato che almeno tre Paesi del blocco comunista, e cioè la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria, desiderano entrare a far parte della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, nel quale operano i Paesi occidentali. Altri due Paesi, Polonia e Cecoslovacchia, hanno preso in considerazione la medesima possibilità.

La situazione a Cipro è sempre molto precaria. Nell'isola i greci temono sempre uno sbarco turco. Nuove voci in merito si sono diffuse questa notte ad Atene e le forze armate hanno ricevuto l'ordine di mantenersi in stato di allerta. A Creta è stata notata una intensa attività della Marina e dell'Aviazione greca.

I COLLOQUI KRUSCEV-TITO A LENINGRADO PER LA CRISI DEL MONDO COMUNISTA

NULLA È TRAPELATO DALL'INCONTRO SUI PROBLEMI RIGUARDANTI LA CINA

La «Tass» ha completamente ignorato l'argomento - Grandi professioni di amicizia

Leningrado, 8

Kruscev e Tito, incontratisi oggi a Leningrado, si sono accordati, nel corso di lunghe conversazioni, sulla necessità di procedere di comune accordo nella armonizzazione del movimento comunista. Nel darne notizia un dispaccio della Tass non accenna ad alcun accordo intercorso tra il Capo del Governo sovietico e il Presidente jugoslavo sul problema dei rapporti con i comunisti cinesi.

La «Tass» afferma che nei loro colloqui odierni a Leningrado Kruscev e Tito hanno discusso «l'importanza di tutte le forze progressive che lottano per la pace, la democrazia e il socialismo». Essi si sono anche detti d'accordo «sulla necessità che ogni partito comunista e operaio offra il proprio contributo al superamento delle attuali difficoltà all'interno del movimento comunista mondiale, e per il raggiungimento dell'unità e della coesione dei partiti comunisti ed operai».

A Mosca viene considerata molto significativa l'omissione nel dispaccio della «Tass», di qualunque accenno del problema delle relazioni con la Cina e di quello, connesso, della convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti che, secondo le intenzioni di Mosca, dovrebbe condannare lo «scisma» cinese. Secondo alcuni osservatori, Tito sarebbe andato a Leningrado con la precisa intenzione di convincede Kruscev della inopportunità di tenere una conferenza del genere.

Per quanto riguarda i rapporti fra Russia e Jugoslavia, Krusev e Tito hanno ribadito il proposito di voler perseverare nella più stretta cooperazione.

L'aereo speciale jugoslavo che ha portato il maresciallo Tito da Helsinki a Leningrado è atterrato alle 10 (ora italiana). A ricevere il Capo dello Stato jugoslavo erano Kruscev e dirigenti locali del partito e dell'amministrazione di Leningrado. Tito, che indossava un impermeabile chiaro, è sceso per primo; i due uomini di Stato, che si rivedevano per la prima volta dopo la visita di Kruscev in Jugoslavia nell'agosto '63, si sono abbracciati ed hanno quindi pronunciato brevi allocuzioni improvvisate. Kruscev, salutando l'ospite a nome del PCUS e del Governo sovietico, ha sottolineato che fra i due Paesi «si stanno sviluppando le migliori relazioni amichevoli».

Dopo aver ringraziato Kruscev per la sua accoglienza, Tito è salito al suo fianco su una automobile nera avviandosi verso la città. Una folla abbastanza numerosa, che agitava bandierine russe e jugoslave, si era radunata, all'aeroporto per acclamare il Capo dello Stato jugoslavo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Leningrado — Strette di mano e sorrisi fra Kruscev e Tito all'arrivo di questi con la consorte

Il discorso di Moro

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

sostanzialmente simili nel riconoscimento dei dati di fondo.

«Nel presupposto — ha detto ancora Moro — che i due obiettivi principali della politica di stabilizzazione siano il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e il mantenimento del livello di occupazione, il "memorandum" del Ministro Giolitti individua pur esso nel livello della massa monetaria distribuita per la remunerazione del lavoro dipendente il punto centrale dell'azione. E fissa al livello del 12 per cento in più, rispetto al 1963, il limite della massa salariale globale, compreso l'incremento di scala mobile. Oltre tale limite il sistema non reggerebbe. Si determinerebbe, così, una situazione di rottura. L'aumento dei prezzi tenderebbe a superare il 9 per cento e cioè porterebbe con sè un aggravamento, appunto insostenibile, nel deficit della bilancia dei pagamenti. Se attraverso le restrizioni del credito si volesse impedire un tale aumento dei prezzi, diverrebbe inevitabile un sensibile aumento della disoccupazione».

Proseguendo il discorso sul problema delle retribuzioni e dei salari, Moro ha dichiarato: «Non si tratta di blocco dei salari. E' invece richiesta una consapevole partecipazione dei sindacati alla politica di stabilizzazione nella conoscenza del limite massimo che le esigenze obiettive impongono per breve periodo alla lievitazione dei salari, se non si vuole che altri effetti, quali la diminuzione della capacità di acquisto dei salari e delle retribuzioni, la riduzione degli investimenti, l'aumento delle importazioni, non si paghino nel sistema economico con conseguenze che colpiscono direttamente occupati e disoccupati: i primi per la diminuita capacità di acquisto dei loro salari, il pericolo di perdere la occupazione, la diminuita capacità contrattuale dei sindacati; i secondi perchè vedono dileguarsi la possibilità di ottenere sollecitamente un'occupazione».

Moro ha poi precisato che nella seconda parte della sua lettera, il Ministro del Tesoro proponeva un insieme di provvedimenti, analiticamente specificati, che compongono una politica fondata non soltanto sul concorso delle misure monetarie e creditizie (che se dovessero essere rese più incisive potrebbero avere — come sottolinea il Ministro del Bilancio, onorevole Giolitti — effetti deplorevoli sul livello dell'occupazione), ma su di un complesso di interventi che, oltre a comprendere la gestione e il livello della spesa pubblica sia dello Stato che degli enti locali, toccano la politica fiscale proporzionatamente commisurata al reddito (anche per incentivare le esportazioni), la politica dei redditi e la politica creditizia, anche attraverso la costituzione di un «fondo di investimento».

Moro ha detto che il Ministro Giolitti, da parte sua, propone anch'egli un insieme organico di misure volte a realizzare una strategia congiunturale che, senza richiedere sacrifici esclusivi a certi gruppi sociali, in particolare ai lavoratori, permetta di mantenere la continuità e lo sviluppo del reddito e dell'occupazione. Il Presidente del Consiglio ha aggiunto: «all'azione, oltre che ad essere sollecitati dalla nostra stessa responsabilità, siamo mossi anche dalla nostra appartenenza alla comunità economica europea. Tra il Mercato comune e l'Italia, in quanto la nostra è un'economia a frontiere largamente aperta, specie sul piano comunitario, può e deve instaurarsi in questo momento una particolare collaborazione. La mancata stabilizzazione dell'economia di uno qualsiasi dei paesi membri crea difficoltà e imbarazzi agli altri. Ma soprattutto intralcia quell'organico sviluppo della Comunità che è un obiettivo fondamentale della nostra politica. E' in questo quadro di amichevole e reciproca collaborazione in seno alla Comunità economica europea che sono intervenuti naturali scambi di vedute, premessa a una armonizzazione delle politiche dirette a superare comuni difficoltà in vista di comuni obiettivi».

«Siamo di fronte ad una complessa politica da attuare — ha detto ancora Moro — senza il minimo ritardo. In essa ha una parte importante il dialogo con tutti i gruppi sociali ed in particolare con i sindacati da me iniziato personalmente ed insieme con i colleghi di Governo. Bisogna, infatti, che diventi convinzione di tutti l'esigenza di portare avanti vigorosamente la stabilizzazione, il che richiede di attuare una politica dei redditi che il Governo non considera assolutamente a senso unico. Essa offre ai sindacati la possibilità di prendere serie e responsabili decisioni in un quadro economico d'insieme e nella conoscenza delle alternative di politica economica legate al comportamento dei diversi gruppi sociali.

«Questa è l'unica politica che consenta, nella concordia e con il minor sacrificio di tutti, di dominare, anche a breve, la situazione economica italiana: una situazione seria ma ancora controllata e controllabile. Ed appunto perchè controllabile, è necessario porre in essere ogni impegno da parte di tutti perchè si superino le presenti difficoltà. Non vogliamo nè attenuare nè esasperare la gravità; vogliamo soltanto dire che noi saremmo gravemente responsabili verso il Paese se non compissimo tutto, al nostro posto, il nostro dovere».

Durante la sospensione della seduta si sono riuniti i direttivi dei vari gruppi per designare gli oratori per la replica al Presidente del Consiglio. Terracini e Nencioni, rispettivamente per i comunisti e i missini, hanno replicato, polemizzando con il discorso di Moro, accusandolo di aver eluso gli interrogativi che gli erano stati posti. Si sono dichiarati, per tanto, insoddisfatti. Domattina replicheranno gli altri interroganti.

CIRCOSTANZIATO INTERVENTO DEL MINISTRO SPAGNOLLI SUL PROBLEMA DEI PORTI

Gli scaricatori portuali «appaltano» il loro lavoro

Hanno dei sostituti che fanno lavorare per solo la metà della paga
Abolire le autonomie funzionali sarebbe esiziale per le industrie

Roma, 8

L'assemblea di Palazzo Madama ha dedicato la seduta antimeridiana all'esame dei diversi ordini del giorno che erano già stati discussi in commissione. Venti sono stati nel complesso gli ordini del giorno esaminati; il Governo li ha respinti tranne qualcuno accolto come raccomandazione. Le questioni prospettate erano in gran parte di interesse settoriale. Su alcuni temi di carattere generale hanno parlato i Ministri Colombo, Spagnolli, Bosco e Ferrari Aggradi.

COLOMBO ha precisato ai senatori liberali Andrea e Bonaldi che non ci sono restrizioni di carattere particolare per il credito edilizio, dato che esso rientra nell'attuale politica generale del credito. Il Governo anzi — ha precisato il Ministro — sta facendo il possibile per sostenere l'attività edilizia nei centri in cui essa ha un carattere preminente ed ha predisposto pure alcune misure di carattere legislativo ed amministrativo per mobilitare l'esecuzione di programmi già finanziati.

Il Ministro della Marina Mercantile SPAGNOLLI rispondendo ad un ordine del giorno Vidali Adamoli ha precisato doveri, diritti e responsabilità di quanti, a cominciare dal Governo, hanno compiti nelle attività marittime e portuali. Il Ministro ha ricordato che il porto è un bene dello Stato, attraverso il quale si soddisfa un interesse pubblico generale inalienabile. «Tutto ciò che sta nel porto, si tratti di costruzioni o di impianti, si tratti di attività dei privati, si è sempre in presenza di comportamenti che la legge non considera come comportamenti finali e cioè tali da aver diritto ad una protezione giuridica a sè stante e fine a se stessa, ma come comportamenti strumentali e cioè «protetti soltanto in quanto essi soddisfano all'interesse pubblico» più generale».

In questo quadro — ha affermato il Ministro Spagnolli — si inserisce anche il lavoro portuale. Alle compagnie portuali l'art. 110 del Codice della navigazione «riserva» l'esecuzione delle operazioni portuali, cioè con una norma intesa a soddisfare l'interesse pubblico mediante un regime di esclusiva. Tale riserva o esclusiva non costituisce un «monopolio» a favore delle compagnie poichè la riserva per l'esecuzione delle operazioni portuali è sempre subordinata alla condizione che soddisfi l'interesse pubblico generale, e fatti salvi i casi speciali che giustifichino l'emanazione dei provvedimenti discrezionali del Ministro della Marina Mercantile previsti dalla legge.

Il sen. Spagnolli ha quindi illustrato il trattamento goduto dai lavoratori delle compagnie portuali, il quale è uno dei più elevati. Quelli «meno favoriti» delle compagnie di Napoli, mai nei primi dieci mesi del 1963 hanno guadagnato meno di 110.000 lire mensili, (per alcune compagnie la media è di 150-160 mila) oltre agli assegni familiari ed alla gratifica di fine anno, che è stata di 209.000-286.000 lire per lavoratore. In altri porti il guadagno mensile supera le 200.000 lire, oltre ai pagamenti cosiddetti «alla mano». In caso di inattività totale, i lavoratori, anche dei più piccoli porti, hanno un assegno minimo garantito di 45.000 lire, oltre agli assegni familiari. Le condizioni sono tali da consentire ad alcuni l'uso di inviare sul lavoro un «sostituto», cui corrispondono la metà circa della retribuzione percepita dal «titolare», «lucrando la differenza senza lavorare». Non sussistono preoccupazioni di disoccupazione, nè vicine, nè lontane, poichè i traffici crescono alla media del 15-20 per cento annuo.

I servizi portuali in regime di «autonomia funzionale», non solo consentono il beneficio di inserire e coordinare tali servizi nel ciclo produttivo, come è necessario per ridurre i costi al minimo (beneficio che manca quando i servizi sono forniti dalle compagnie), ma assicurano anche costi enormemente inferiori. Secondo valutazioni molto attendibili il costo medio ponderato per tonnellata delle operazioni di stivaggio per gli impianti del porto industriale di Marghera in regime di autonomia funzionale si aggira sul tredicesimo del costo che si avrebbe mediante le compagnie portuali, con una differenza media ponderata di 620 lire per tonnellata. A Vado Ligure lo sbarco di una nave autostivante di 15.000 tonnellate in regime di autonomia funzionale è di poco superiore alle 350.000 lire, mentre ammonterebbe a 3 milioni 500.000 con l'impiego delle compagnie portuali. Il costo dello scarico del carbone per le centrali dell'ENEL mediante le compagnie portuali si aggirerebbe sulle 500 lire per tonn., corrispondenti a circa il 10 per cento del costo del combustibile, mentre in regime di autonomia funzionale si ridurrebbe a valori dell'ordine di un cinquantesimo o un sessantesimo.

Per quanto riguarda i costi dei nostri servizi portuali, il Ministro Spagnolli ha affermato che essi sono notoriamente molto più alti di quelli dei porti europei. Il costo medio di una giornata lavorata ad Amburgo ammonterebbe a 5000 lire, mentre a Trieste nel primo quadrimestre 1964 il costo avrebbe superato le 14.000 lire nelle operazioni a terra e le 17.000 lire nelle operazioni a bordo. Il Ministro ha poi riferito che, per giungere rapidamente alla soluzione delle controversie relative alle «autonomie funzionali», il Ministero dell'Industria e Commercio nello scorso anno propose la costituzione di una commissione tecnica interministeriale per ricercare le migliori soluzioni, sentite le parti, cioè i sindacati, le imprese e gli enti locali interessati. Il Ministero della Marina Mercantile fece propria la proposta, ma essa non venne accettata dai sindacati.

Riusciti vani tutti i tentativi di avviare un sereno esame dei diversi punti di vista, il Ministero della Marina Mercantile ha provveduto a costituire una commissione tecnica interministeriale col compito di considerare, sentite le parti, non solo il problema delle autonomie funzionali, ma anche tutti gli altri aspetti della produttività dei porti, secondo un voto espresso dai sindacati. A questo passo del Ministero i sindacati hanno risposto intensificando gli scioperi. In sintesi i sindacati chiedono di por fine alle autonomie funzionali ed offrono di discutere le tariffe e le condizioni con le imprese che usufruiscono delle autonomie funzionali.

La formula proposta dai sindacati di sostituire alle autonomie funzionali accordi particolari diretti a ridurre i costi è stata già sperimentata col patrocinio del Ministero (Fornicoke di Savona), ma con esito deludente e negativo, sia sul piano dei costi, sia sul piano tecnico organizzativo, tanto che gli accordi in atto danno luogo a continue controversie. Il Ministro ha concluso affermando che, nella vertenza in atto, ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Dopo aver accennato a quelle che competono al Ministero della Marina Mercantile, il sen. Spagnolli ha dichiarato di dissentire, per quanto riguarda i lavoratori portuali da impostazioni e da metodi suggeriti da motivi di natura extrasindacale, ed ha confermato il proposito di dar pronta considerazione e sollecite cure a tutto ciò che riguarda le ragionevoli esigenze dei lavoratori, nel quadro di un armonico e giusto sistema sociale.

Il Ministro ha anche accennato alle esigenze generali dell'economia, così come vennero precisate dai Ministri dell'Industria e Commercio e delle Partecipazioni statali circa la necessità, assoluta e inderogabile delle autonomie funzionali, soprattutto per il settore siderurgico, sia sul piano tecnico-organizzativo della produzione sia su quello economico della competitività internazionale. Ha inoltre accennato alla significativa convergenza dei consensi alla iniziativa a difesa delle autonomie funzionali, espressa a Venezia (per quanto riguarda il porto industriale di Marghera) sia dalle rappresentanze degli operatori economici sia da quelle amministrative e politiche locali, escluse soltanto quelle del PCI.

Il Ministro Bosco, rispondendo ad un altro ordine del giorno comunista, ha precisato la situazione patrimoniale dello INPS, che aveva, al 31 dicembre 1963 un margine attivo di 551 miliardi. Questa cifra dovrebbe salire nell'anno in corso a 834 miliardi: ma la disponibilità dell'Istituto — ha osservato Bosco — è minima, perchè in questo patrimonio è compreso un credito verso lo Stato di 386 miliardi che non può essere in questo momento pagato, e sul fondo adeguamento pensioni dell'INPS gravano inoltre, debiti per circa 300 miliardi della gestione della Cassa dei coltivatori diretti. Il Ministro del Lavoro ha ricordato che il Governo presenterà entro quest'anno un disegno di legge per l'attuazione di un nuovo rapporto tra pensione, salario ed anzianità di lavoro ed ha aggiunto che, dopo la regolamentazione delle situazioni debitorie che gravano sull'INPS, si provvederà ad un aumento delle pensioni che potrebbe decorrere dal 1.o luglio 1965. In risposta ad altri problemi sollevati, Bosco ha pure annunciato che è allo studio un nuovo progetto per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Maria Josè lascia la «London Clinic» dove è ricoverato l'ex re Umberto. Dietro di lei, seminascosti dalla ragazza con gli occhiali, Maria Pia con il marito Alessandro

FINE DELLA REQUISITORIA AL PROCESSO DI MILANO

Chiesti trent'anni per sette terroristi

Le altre pene oscillano dai 19 anni ai 10 mesi
Affermata la piena responsabilità del Segretario della SVP

Milano, 8

Pesanti pene sono state chieste per i terroristi altoatesini processati a Milano. Al termine della sua requisitoria, il P.M. dott. Gresti ha chiesto le seguenti condanne: 30 anni di reclusione per gli imputati Klier, Klotz, Welzer, Carli, Amplatz, Widmoser, Pfaundler; 24 anni per Kerschbaumer. Per il segretario generale della SVP, Stanek, il dott. Gresti ha chiesto cinque anni di reclusione. Complessivamente il P.M. ha chiesto condanne per 837 anni. Il dott. Gresti, al termine della requisitoria, ha chiesto, per tutti gli accusati, un anno di condono.

Nel corso della requisitoria, che si è protratta per 45 ore divise in undici udienze, il P.M. si era soffermato in particolare sulla figura dello Stanek, uno dei maggiori rappresentanti legali del partito degli altoatesini di lingua tedesca. Il magistrato ha affermato che apparentemente l'imputato deve essere stato uno dei capi del «BAS», il movimento di «liberazione» altoatesino, anche se dal dibattimento non si è avuta prova materiale che egli appartenesse all'organizzazione. Il dott. Gresti ha poi ricordato gli assidui rapporti dello Stanek con il dott. Widmoser, presidente del «Berg Isel Bund»; la lettera inviata dal Sottosegretario di Stato austriaco Gschnitzer allo Stanek perchè accettasse la carica di segretario generale della SVP; la posizione dei testi sen. Raffeiner e von Braitenberg, i quali dissero di non avere ripresentato la loro candidatura poichè non intendevano seguire la politica del «BAS» nè «pensare con la testa degli austriaci, come invece faceva lo Stanek».

Il dott. Gresti ha concluso: «Abbiamo la certezza assoluta che il dott. Stanek in qualche modo ha collaborato con gli oltranzisti del „BAS". Per questi motivi chiedo l'affermazione di responsabilità nel reato di cospirazione senza la concessione delle attenuanti generiche. Per l'attentato alla Costituzione, art. 283, chiedo l'assoluzione per insufficienza di prove».

Infine, il Pubblico Ministero ha formulato le richieste di pena. Oltre a quelle citate sono da segnalare le seguenti: per Giorgio Pircher, 19 anni e 10 mesi; per Franz Muther, 18 anni e 8 mesi; per Ottokar Destaler e per Martin Koch, 18 anni e 4 mesi; per Andrea Sehwingshackl, 17 anni e 4 mesi; per Giuseppe Fontana, 16 anni e 4 mesi; per Josef Mitterhofer, 16 anni e 4 mesi; per Osvaldo Kofler, 16 anni e 2 mesi; per Mattia Parth e Donato Prantner, 15 anni e 4 mesi; per Alois Hauser, 15 anni e 2 mesi; per Alfonso Obermaier, 15 anni. Pene varianti dai 14 anni ai 10 anni, sono state chieste per 14 imputati, mentre per i restanti le richieste vanno da 9 anni a 10 mesi di reclusione. Per otto imputati è stata chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove; la non punibilità per uno, l'assoluzione per non aver commesso il fatto per un altro e la amnistia per cinque.

Secondo fonti jugoslave

Moro e Saragat saranno a Belgrado il 15 settembre

Belgrado, 8

Fonti attendibili hanno annunciato che la visita del Presidente del Consiglio italiano alla Jugoslavia inizierà il 15 settembre. L'on. Moro aveva accettato il rinnovo dell'invito, in precedenza rivolto all'on. Fanfani quando era a capo del Governo, nel mese di gennaio. Le fonti di Belgrado hanno aggiunto che prossimamente sarà diramato in merito un comunicato ufficiale. L'on. Moro sarà accompagnato nel viaggio dal Ministro degli Esteri Saragat.

La visita di Moro a Belgrado è attesa come una dimostrazione pratica della applicazione della politica di coesistenza pacifica nel mondo degli affari e allo stesso tempo come un rafforzamento ulteriore delle relazioni fra le due nazioni.

DOPO L'ECCEZIONALE ONDATA DI CALDO REGISTRATA NEI GIORNI SCORSI

Temporali grandine e neve colpiscono il Settentrione

Seri danni sono stati arrecati alle colture - Un contadino nel Trevigiano ucciso dal fulmine - Alberi sradicati in varie zone del Friuli e del Veneto

Milano, 8

Dopo le punte eccezionali di caldo registrate nei giorni scorsi, un'ondata di maltempo accompagnata da temporali e da diminuzione della temperatura si è abbattuta sull'Italia del Nord.

A Bolzano, un improvviso abbassamento della temperatura è stato determinato da una serie di violenti temporali, abbattutisi su tutta la regione dolomitica. Ieri alle 15 il termometro segnava a Bolzano 33 gradi; oggi alla stessa ora ha segnato 15,8. Violenti acquazzoni e grandinate hanno provocato danni alle colture e frane sulle strade della Val Badia e dell'Alta Val D'Isarco. Una cascina, colpita da un fulmine, ha preso fuoco sui monti di Bressanone ed è stata distrutta nonostante l'intervento di numerose squadre di Vigili del fuoco. A Merano e in altre località decine di scantinati sono allagati.

Un temporale di eccezionale violenza ha colpito oggi la zona tra Brescia e Milano, causando gravi danni alle abitazioni ed alle colture. Alcune persone sono rimaste lievemente ferite. Nella zona tra Chiari ed Orzinuovi un improvviso nubifragio, dopo una mattinata di caldo eccezionale, ha scoperchiato numerose case, devastando campi, abbattendo numerosi alberi e interrompendo le linee telefoniche e telegrafiche. La circolazione stradale è rimasta paralizzata per alcune ore. La bufera scatenatasi con particolare violenza a Cizzago Comesano ha provocato il ferimento di Maria Pagliani, di 54 anni, e di Luigi Praga, di 24 anni. Nella zona del Garda, con raffiche di vento superiori agli ottanta chilometri all'ora, la bufera ha sconvolto le acque del lago, costringendo i numerosi battelli a rientrare nei porticcioli. Le onde, infrangendosi contro gli argini, hanno allagato il litorale, causando altri danni.

Anche Venezia è stata colpita da un violento temporale: veneziani e turisti, sorpresi da forti raffiche di vento, hanno cercato riparo sotto i porticati. Gondole e barche si sono stipate sotto i ponti, in attesa che il temporale diminuisse d'intensità. In piazza S. Marco il vento ha rovesciato i tavolini dei bar; la motonave Venezia-Lido, investita in pieno dal vento, ha percorso il tratto di laguna con difficoltà.

Un agricoltore di Pederobba (Treviso), Erminio Pasetti di 72 anni, sorpreso in mezzo ai campi dal temporale, è stato ucciso da un fulmine, mentre cercava scampo sotto un albero. Il nubifragio ha causato notevoli danni alle colture del frumento ed a quelle foraggere, e la perdita quasi totale della produzione d'uva.

Danni notevoli il maltempo ha arrecato pure in tutto il Polesine. Al vento si è aggiunta una mareggiata che ha provocato allagamenti in diverse zone. Inoltre violente grandinate hanno distrutto colture e persino fatto crollare un campanile, presso Rovigo.

Su tutto il Friuli e la Venezia Giulia, infine, dopo il caldo eccezionale di ieri, nel pomeriggio di oggi è caduta la pioggia, accompagnata da grandinate, piovaschi e forte vento. La temperatura si è notevolmente abbassata e a Trieste il vento soffia a 37 chilometri orari, con raffiche a 68. Maggiormente colpito dal maltempo è il Friuli. A Lignano il vento ha sradicato alcuni alberi e fatto crollare cabine balneari. A Pravisdomini presso Udine la grandine ha danneggiato quasi tutto il raccolto, come nella zona di Pordenone. In Carnia e nel Tarvisiano le linee telefoniche sono state interrotte per alcune ore. Nelle campagne del Cervignanese sono entrate in funzione le batterie antigrandine. Il vento ha sradicato numerosi alberi sulla Trieste-Venezia.

E' nevicato a Tarvisio, oltre i 1700 metri e sul monte Lussari. Ad Aiello un fulmine si è abbattuto su una stalla e ha carbonizzato una mucca, mentre due uomini che erano accanto all'animale sono rimasti illesi.

CISL, UIL E FERROVIE DECISI A CONTRASTARE L'AZIONE DELLA CGIL

Almeno la metà dei treni sarà in funzione venerdì

Il sindacato socialcomunista è rimasto isolato pure nello sciopero dei panettieri
Ripresa delle astensioni all'Italsider - Bloccati per due giorni gli Enti locali

Roma, 8

Circa la metà della rete ferroviaria nazionale sarà ugualmente funzionante, venerdì prossimo, nonostante lo sciopero dei ferrovieri della CGIL. La direzione della azienda sta infatti mettendo insieme un accurato piano d'emergenza che dovrebbe consentire l'allestimento di almeno tremila treni — per le percorrenze più importanti — sui seimila che normalmente percorrono ogni giorno la rete italiana.

Alla riuscita del piano collaboreranno i ferrovieri della CISL e della UIL i quali, come è noto, non partecipano allo sciopero. Inoltre, le varie direzioni compartimentali hanno già concertato, su scala nazionale, una serie di iniziative tendenti ad assicurare, in qualche modo, i servizi nelle rispettive zone di competenza, facendo tra l'altro ricorso all'allestimento di servizi automobilistici sostitutivi di quelli ferroviari, dovunque ciò sia possibile, e soprattutto in tutte le maggiori stazioni. Molti fra i viaggiatori che, nonostante lo sciopero, si avventureranno a partire, sperimenteranno quindi la «novità» di salire su pullman ed autocorriere, e, nel caso che si trovino in piccole stazioni, perfino su auto private (scelte fra quelle più spaziose). Una cosa insomma, è certa: la direzione delle FF.SS. appare fermamente decisa a contrastare il più possibile il tentativo della CGIL.

Continuano intanto le prese di posizione degli altri sindacati di categoria sulla decisione della CGIL, che viene unanimemente e sempre più aspramente criticata. Nel ribadire la opposizione del suo sindacato allo sciopero del 12, il sindacalista Costantini, responsabile del settore ferrovieri in seno alla CISL, ha fra l'altro detto che «questo sciopero, il terzo della serie, costituisce per il sindacato comunista una «marcia d'obbligo» alla quale anche una buona parte dei dirigenti ed organizzati del sindacato stesso desidererebbe sottrarsi se lo stimolo della disciplina non gli imponesse invece di parteciparvi».

Non solo in quello ferroviario, ma anche in altri settori sindacali la CGIL è rimasta isolata. Tipico il caso dei panettieri. Questi hanno infatti proclamato uno sciopero della durata di 48 ore per i giorni di sabato e domenica prossimi, ma mentre in un primo momento sembrava che alla manifestazione dovessero aderire tutte le organizzazioni di categoria, oggi invece la CISL e la UIL hanno fatto sapere di non considerare abbastanza «validi» i motivi addotti per la manifestazione. Di conseguenza, i panettieri aderenti alle due confederazioni «democratiche» sabato e domenica lavoreranno ugualmente. Domani e dopodomani, inoltre, i Comuni e le Province resteranno prive dell'apparato amministrativo e burocratico, a causa dello sciopero nazionale dei dipendenti degli Enti locali.

Dopo lo sciopero dei braccianti agricoli della CGIL che si è svolto oggi, altri scioperi interesseranno inoltre nei prossimi giorni l'Italsider, l'industria conserviera e i medici dell'Inadel a contratto.

Gli scioperi all'Italsider che sono stati indetti in seguito al mancato accordo sulla istituzione del premio di produzione, saranno attuati secondo il seguente calendario: dalle 6 del 16 alle 6 del 17 giugno; dalle 6 del 18 alle 6 del 19 giugno e dalle 6 del 22 alle 6 del 23 giugno. Inoltre sarà attuata dai lavoratori del settore, con decorrenza immediata, la sospensione del lavoro straordinario. L'astensione nei conservifici verrà attuata martedì 16 giugno per protesta contro il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto. I medici dell'Inadel sciopereranno per 36 ore a partire dal giorno nove.

A FUOCO IL DEPOSITO DELLE MACCHINE GIA' IMBALLATE

Un incendio devasta la «Remington» a Napoli

Difficile l'opera di spegnimento a causa della carenza d'acqua sul posto
Soldati americani di un vicino aeroporto hanno collaborato ai soccorsi

Napoli, 8

Un incendio è divampato stasera nello stabilimento «Remington» per il montaggio delle macchine per scrivere per ufficio, in viale Umberto Maddalena, a Capodichino, nei pressi dell'aeroporto. Le fiamme sono divampate nel padiglione adibito al deposito delle macchine imballate e pronte per la spedizione. Sembra che nel padiglione si trovassero circa quattromila macchine già imballate.

Sul posto sono accorse cinque squadre di vigili del fuoco con undici automezzi che dopo due ore di lavoro hanno spento l'incendio. Si è appreso che le fiamme provocate forse da un corto circuito, sono divampate un'ora dopo l'uscita dallo stabilimento degli operai dell'ultimo turno lavorativo. Esse, ben presto hanno preso vaste proporzioni, raggiungendo l'altezza di circa 15 metri. Parte del padiglione è crollato.

L'opera di spegnimento, subito dopo l'allarme dato dal guardiano dello stabilimento, il quale era stato avvertito da alcuni passanti che avevano visto una densa nuvola di fumo nerastro uscire da una porta del padiglione, è stata alquanto difficile soprattutto per la insufficienza di acqua sul posto. Dal vicino aeroporto militare di Capodichino sono giunte anche delle autobotti e soldati americani i quali hanno collaborato con i vigili del fuoco.

Nel centro di Taranto

Due ragazzi in bicicletta uccisi da un autotreno

Taranto, 8

Due ragazzi, Benito Altamura, di 15 anni, di Pulsano ma residente a Taranto, e Mario Centarini, di 13 anni, di Taranto, mentre percorrevano una via del centro sulla stessa bicicletta sono stati travolti e uccisi da un autotreno.

Il conducente dell'autotreno, Celso Gionni, di 31 anni, di Candelaro (Pesaro), non si è accorto dell'accaduto e ha proseguito la marcia sino a quando un automobilista che aveva assistito all'incidente non lo ha raggiunto e fermato. Nella cabina del pesante mezzo si trovava anche il secondo autista, Luigi Cervellaro, di 30 anni, di San Giovanni Marignano (Forlì). L'autotreno, targato Pesaro, proveniva da Bari e al momento dell'incidente stava recandosi a scaricare della merce in centro.

Dalle prime indagini dei carabinieri sembra che i due ragazzi abbiano perso l'equilibrio e siano finiti sotto le ruote del rimorchio. Comunque gli accertamenti proseguono per chiarire le circostanze dell'investimento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni nord occidentali, su quelle centrali, tirreniche e su Sardegna annuvolamenti irregolari con addensamenti locali sugli Appennini accompagnati da temporali. Su regioni nord orientali e su quelle centrali adriatiche per questa notte, coperto con temporali sparsi e qualche grandinata. Nel corso della giornata le condizioni miglioreranno e i fenomeni temporaleschi assumeranno carattere isolato. Su regioni meridionali e su Sicilia nuvoloso tendente a coperto con temporali più frequenti su versante adriatico. Da domani senza miglioramento, temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 28; Verona 18, 32; Trieste 19, 30; Venezia 20, 30; Milano 18, 32; Torino 16, 30; Genova 20, 24; Bologna 20, 33; Firenze 19, 30; Pisa 16, 27; Ancona 22, 27; Perugia 10, 28; Pescara 18, 29; L'Aquila 14, 29; Roma (Ciampino) 15, 30; Roma (città) 14, 29; Campobasso 17, 28; Bari 19, 29; Napoli 16, 25; Potenza 15, 26; Catanzaro 19, 24; Reggio Calabria 22, 29; Messina 22, 28; Palermo 19, 28; Catania 14, 29; Alghero, 19, 23; Cagliari 19, 28.

Imminente emissione di Buoni del Tesoro

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica nel suo numero in data odierna il D.M. 5 giugno 1964 per la «emissione di Buoni ordinari del Tesoro al portatore a dodici mesi». L'emissione sarà fatta il 25 giugno prossimo e i Buoni sono previsti «fino al limite dell'importo in valore nominale di lire duecento miliardi».

BORSE E MERCATI

MILANO

Fin dalla apertura si è avuta una aperta flessione di tutto il listino. L'attività è apparsa in aumento, ma gli scambi si sono fatti in qualche momento tumultuosi nel tentativo, operato dal denaro, di contrastare il ribasso della quota. Questo si è ancor più accentuato nei secondi prezzi ove alcuni valori e tra questi le Assicurazioni Generali si sono avvicinati assai ai livelli minimi segnati lo scorso aprile. In chiusura la flessione dei corsi poteva considerarsi arginata e qualche recupero si è verificato per i titoli speculativi. Tutto il listino però presenta differenze cospicue rispetto a venerdì. Di rilievo quelle verificatesi sulle Tecnomasio, sulle Ledoga, Carlo Erba, diversi tessili, Safep, Falck, Dalmine, Pirelli e Co., Italpi. Ancora depressi gli immobiliari. In controtendenza Brioschi, Romana Zuccheri, Cascami, Westinghouse.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 82.000.000; obbligazioni 426.000.000; azioni n. 398.550.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,05 (105); Red. 3,50% 97 (98,30); Ric. 3,50% 77,60 (77,50), 5% 90,60 (92,10); Trieste 5% 87,90 (88); Rif. F. 5% 87,75 (88,15).

Buoni del Tesoro: 1965 98,40 (98,50), 1966 98,80 (—), 1966 (sett.) 97,80 (97,85), 1968 98,70 (—), 1969 98,70 (—), 1970 99 (99,05), 1971 99 (99,10).

Alimentari: Certosa 1638 (1635), Distillerie 1970 (1830), Eridania 1931 (1951), Es. Molini 1250 (—), Motta 12.650 (13.400), Romana Zuccheri 175 (165).

Assicurativi: Ass. Generali 67.800 (70.400), Ass. Milano 15.250 (15.700), Ass. Milano priv. 13.300 (13.910), Ass. Torino 6071 (6490), Ass. Torino priv. 4350 (4750), Incendio 7990 (8250), Fond. Vita 19.500 (20.285), L'Assicuratrice 49.000 (51.000), Ras 32.900 (33.500).

Bancari: Mediob. 51.900 (54.525).

Chimici: Anic 1229 (1254), Brioschi 8000 (7700), Caffaro 152,50 (154), Gas Napoli 794 (—), Erba 6750 (7040), Erba priv. 4759 (4810), Italgas 1126 (1188), Larderello 2550 (2551), Ledoga 4400 (4710), Liquigas 195 (202,50), Mira Lanza 36.350 (38.540), Ossigeno 1455 (1500), Pibigas 83,50 (84), Rumianca 1858 (1875), Saffa 5425 (5590), Sarom 1102 (1110).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1005 (1022), Cieli 2388 (2410), Dinamo 2055 (2105), Edisonvolta 2005 (2083), Bresciana 2055 (2105), Calabria 1325 (1380), Campania 1561 (—), Sarda 3200 (3250), Valdarno 2400 (—), Emiliana 1733 (1750), App. Centr. 2610 (2650), Alto Veneto 1690 (—), Subalpina 1800 (1910), Lucana 1950 (—), Magneti 999 (1026), Marelli 630 (656), Orobia 1852 (1890), Pugliese 1360 (1365), Romana 2290 (2380), Seso 1525 (1610), Sip 1179 (1208), Tecnomasio 1475 (1800), Teti 2170 (2220), Terni 455 (461), Unes 2200 (2260), Vizzola 2905 (3005).

Finanziari: Bastogi 1600 (1653), Breda 3415 (3480), Finelettrica 1029 (1049), Finmare 455 (459), Finsider 797 (808), Generalfin 925 (931), Gim 3820 (3930), Invest 2900 (3000), Italpi 1900 (2040), La Centrale 9030 (9180), Pirelli & C. 3470 (3700), Safep 245 (275), Sifir 1000 (980), Sme 1995 (2043), Stet 2415 (2465), Sviluppo 1602 (1620).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1768 (1900), Beni Stabili 2650 (2700), Bonifiche 555 (—), Co. Ge. 4500 (4750), Imm. Roma 533 (550), Sagi 1350 (—), In. Edilizia 2000 (2100), Milano Cen. 31.000 (31.800), Risanamento 4587 (4700), Silos Gen. 3895 (3900).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 68 (—), Westinghouse 1115 (1081), Fiat 1770 (1818), Fiat priv. 1590 (1611), Nebiolo 670 (—), Olivetti 1810 (1845), Tosi Franco 1065 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4190 (4490), Acciaierie Falck priv. 4285 (4440), Broggi-Izar 1069 (—), Dalmine 1691 (1760), Ilssa-Viola 755 (770), Italsider 1063 (1076), Magona 1065 (1075), Metalli 3310 (3450), M. Amiata 6320 (6578), Montecatini 1509 (1525), Monteponi 610 (648), Siele 4802 (4880), Trafilerie 1050 (1080).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5290 (5350), Cot. Cantoni 15.025 (16.000), Val Ticino 39 (40,25), Olcese 640 (651), Cucirini 6411 (6600), Stampati 2180 (2250), Cascami Seta 3900 (3820), Fisac 210 (214), Lanerossi 2499 (2550), Gavardo 2000 (2035), Scotti 151 (—), Linificio 653 (651), Marzotto priv. 1775 (1785), Rossari 25.000 (25.190), Rotondi 25.800 (25.980), Man. Tosi 2500 (—), Cot. Merid. 169 (170), Pacchetti 592 (585), Snia Viscosa 3650 (3727), Snia priv. 3250 (3232), Bernasconi 1500 (—), Tilane 155 (160), Un. Manifatt. 49.600 (49.700).

Diversi: De Ferrari 1150 (—), Baroni 33,50 (33), Cart. Binda 43.000 (—), Cart. Burgo 18.950 (19.950), Cementir 4280 (4380), Cer. Pozzi 321 (325), Cer. Ginori 469 (495), Ciga 3955 (4040), Edison 2620 (2661), Eternit 6100 (6400), Italcementi 13.960 (14.300), Cond. Acqua 515 (530), Rinascente 458 (472), Rinascente priv. 410 (428), Linoleum 1845 (1880), Pirelli S.p.A. 3761 (3855), Reina A. 1755 (—), Smeriglio 112 (—), Terme Acqui 7890 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,10; franco svizzero 144,75; sterlina 1746; franco belga 12,505; franco francese 127,40; marco 157,15; scellino austriaco 24,18; peseta spagnola 10,445; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 172,70; corona danese 90,40; corona svedese 121,55; corona norvegese 87,35; dinaro t. g. 0,69; dinaro t. p. 0,82.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200; sterlina oro e. n. 6000-6200; marengo svizzero 5700-5900; oro 707-717; argento puro 26,50-30,50.

TRIESTE

Il mercato ha registrato ulteriori e generalizzate flessioni della quota azionaria: più sensibili per Assicurazioni Generali (—2970); Ass. Italiana (—2000); Ras (—500); Pirelli S.p.A. (—130). Variazioni negative anche per gli statali ad eccezione di Eni Petroli 6 per cento e Cartiere Timavo. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa ord. a 3630 (—90); Fiat ord. a 1760 (—60) 300 pezzi. Diritti: Beni Stabili 600 a 140 (—100 punti).

Ass. Generali 67.500 (70.470), Ras 33.000 (33.500), Gerolimich 6525 (—), Martinolich N. Q. (N. Q.), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.900 (—), Snia Viscosa 3630 (3720), Italsider 1070 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1760 (1820).

LONDRA

Rovesciando la tendenza negativa della scorsa settimana, la Borsa ha registrato ieri un netto miglioramento. I titoli di Stato, tuttavia hanno continuato a risentire del declino della sterlina mostrando una certa irregolarità. Irregolari i titoli del dollaro, calmi ma fermi i titoli minerari, sostenuti i petroli.

PARIGI

Mercato poco attivo ma piuttosto resistente. Le perdite sono generalmente moderate. Il settore meglio orientato è quello delle Banche. Bene orientata anche la Shell francese. Sul mercato internazionale, appesantimento dei valori italiani (Montecatini, Pirelli, Snia Viscosa).

NEW YORK

Le quotazioni alla Borsa valori hanno subito ieri perdite, ma il volume degli affari è rimasto relativamente leggero. La tendenza è stata mista in apertura di seduta, ha mostrato una tendenza ascensionale verso mezzogiorno, poi e declinata nell'ultima ora di contrattazioni. I titoli erano decisamente al ribasso durante l'ultima mezz'ora. Ulteriori vendite negli ultimi minuti hanno fatto chiudere le quotazioni sui minimi della giornata. Buona parte delle perdite va da frazioni di dollaro a tre dollari per azione ma alcune perdite sono state superiori. L'indice dell'A.P. è sceso a 300,40, perdendo 1.20.

ANCORA SU CARPACCIO

SU QUESTE colonne qualche settimana fa abbiamo cercato di sintetizzare l'arte di Vittore Carpaccio che con Giovanni Bellini è il massimo pittore del Quattrocento lagunare e venezianissimo maestro e maestro diverso da tutti gli altri veneziani. Ma un commento molto più largo abbiamo condotto in «Arte veneta» sulla mostra carpaccesca di Venezia. Pietro Zampetti che ha il grande merito di averla ordinata e di averne dato l'ampio informatissimo catalogo, accolse con rara cordialità il nostro scritto, ne parlò come di «meditata, viva» recensione, ma vi aggiunse qualche cortese rilievo.

Avevo detto che Carpaccio, il quale per quanto ne sappiamo amava il piede di casa, da parecchi critici è fatto viaggiare a Ferrara a Urbino a Roma in Oriente ma che probabilmente non era stato nè a Ferrara nè a Urbino nè a Roma nè in Oriente. Carpaccio, giudicavo e giudico, la pensava come il suo contemporaneo Ariosto: «Chi vuole andare a torno, a torno vada; — vegga Inghilterra Ongheria Francia e Spagna, — a me piace abitar la mia contrada». E Ariosto conduce il suo poema per Francia Spagna Africa Asia, come Carpaccio pittoricamente raccontando passa dalla Bretagna in Inghilterra, a Roma e in Germania: sola loro accompagnatrice, ma accompagnatrice valida, la creatrice fantasia.

Ma Zampetti vede proprio Carpaccio a Roma. E a Roma sarebbe andato perchè l'egregio critico trova uno stretto rapporto tra Vittore e Perugino. Le prove sarebbero queste: 1) la prospettiva di molte scene di Carpaccio ricordano davvicino «La consegna delle chiavi» dipinta da Perugino nella cappella Sistina; 2) oltre la prospettiva geometrica si ha in Carpaccio la prospettiva «spaziale, aerea, di vibrazione atmosferica che nasce col Perugino»; 3) ci sono disegni di Carpaccio che ripetono «quasi testualmente» disegni perugineschi.

Rispondo. Riguardo le prospettive geometriche a punto di vista centrale o laterale, esse erano così diffuse nel Rinascimento, e particolarmente nella seconda metà del Quattrocento, ch'è estremamente difficile se non impossibile decidere della loro derivazione o della loro precedenza: res communes e perciò res nullius. Per la prospettiva aerea di Carpaccio che Zampetti fa nascere dai cieli e dagli spazi di Pietro Vannucci, in realtà essa non ha nulla a che fare con loro. Le profondità spaziali del maestro umbro sono stupende: il merito primo di riconoscerlo fu, com'è noto, del Berenson; con Perugino nasce la poesia degli spazi e sentiamo forse per la prima volta con lui l'incanto dell'infinito. Ma i cieli perugineschi sono astratti; a volte vi compaiono le nuvole: schematiche nuvole di fulgida bambagia; ma noi godiamo più i suoi cieli puri perchè nella purezza della loro astrazione sentiamo più acutamente l'incantesimo d'una realtà che confina con l'irreale. I cieli di Carpaccio sono reali; vi veleggiano nuvole leggere, le nebbie, le foschie della reale atmosfera; non possiedono l'astrazione dei cieli perugineschi, non raggiungono il loro senso dell'infinito. I cieli di Perugino non vibrano, incantano; i cieli di Carpaccio vibrano con la vibrazione delle cose vive, attraggono come ci attrae ogni realtà vivente. E la causa prima della loro vibrazione è la luce: una luce reale e magica insieme: quella luce che sembra emanare dalle pareti stesse della stanza d'Orsola dormente; quella luce che investe cielo e acque nell'«Arrivo a Colonia» dello stesso ciclo.

Di dove deriva quest'apertura spaziale e questa luce magica di Vittore? Ma è chiaro: l'una e l'altra dalla pittura fiamminga con in più un viraggio fiabesco ch'è tutto e solo del maestro. Derivano dall'arte fiamminga allo stesso modo della sua paesistica, del suo vedutismo, del suo bisogno di raccontare, del suo vivo interesse per i casi umani, per lo spettacolo delle grandi cose e delle piccole cose, del macrocosmo e del microcosmo, forse ancora del macabro che da Bosch a Ensor è stato sempre di casa nell'arte ponentina.

Rimane la terza ragione per cui l'amico Zampetti trova un contatto tra Vittore e Pietro: l'esistenza di certi disegni che sono quasi identici nell'uno e nell'altro. E qui riconosciamo la fondatezza del rapporto. Per non parlar d'altro, basta guardare quel tappeto di teste sulle quali s'innalza in gloria Orsola nella sua pala d'altare.

Questo non neghiamo. Neghiamo solo che questa sia la prova dell'andata a Roma del nostro Vittore. Era costume allora che artisti anche lontani, anzi appunto perchè lontani, si scambiassero le loro prove grafiche. E' notissimo, ad esempio, che Pinturicchio da Roma dove affrescava l'appartamento Borgia al Vaticano, dovendovi rappresentare costumi orientali, chiede a prestito gli schizzi e i profili che pochi anni prima Gentile Bellini aveva fatto a Costantinopoli. E Gentile glieli invia. Carpaccio fu agli inizi discepolo di Gentile: nessuna meraviglia che ci fosse uno scambio di favori; il gruppo degli umbri ricambia la cortesia alla scuola di Gentile. Vittore probabilmente aveva beneficiato degli schizzi e della grafica di Pietro. Carpaccio può essere stato egualmente a Roma; ma non abbiamo testimonianze per quella ipotetica andata: i disegni certamente non lo sono.

Naturalmente non è l'avvenuto o mancato viaggio alla Eterna l'importante della questione. Quello che trovo degno di considerazione è che, malgrado qualche citazione da Perugino, Carpaccio non ha nulla dei modi pittorici nè del maestro umbro nè dei toscani o centrali: pur restando aperto a suggerimenti e ispirazioni da tutto il mondo pittorico che lo circondava. Ma la prima e vera «fontaine de jouvence» per la propria arte è la pittura fiamminga: questa è il primo principio d'ogni sua invenzione poetica e formale, questa la causa ch'egli, nel colore, nel temperamento e nello spirito veneziano quant'altri mai, è diverso da tutti gli altri veneziani.

Se mi è permesso, dirò, o io m'inganno, che nessuno a proposito di Carpaccio ha posto l'accento deciso e assoluto sui fiamminghi come chi scrive. Il che non vuol dire ch'io faccia il maestro un succubo della pittura di Fiandra: da questa pittura egli riceve l'ispirazione, lavora poi in piena libertà, come abbiamo già detto, con italiana e rinascimentale eleganza e con ariosità veneta. Ariosità che arriva a un vivacissimo brio e talvolta al più godibile umorismo. Nella seria, severa e spesso togata pittura italiana di tutti i secoli egli è uno dei più geniali non-conformisti.

Ho detto «eleganza»: è una parola che riguarda più l'esterno che l'intimo; in arte, in fondo, è una brutta parola. Dirò meglio: Carpaccio traduce il realismo a volte trito, a volte puntiglioso e prosastico dei fiamminghi in veneto colore e in italiana musica.

Remigio Marini

Premi della critica alla regia televisiva

Salsomaggiore Terme, 8

I vincitori del «IV Premio nazionale regia televisiva» sono stati designati da una sessantina di schede votate da giornalisti e critici televisivi della stampa nazionale, quotidiana e periodica.

Per il settore riviste e varietà, il Premio andrà ad Antonello Falqui; per il settore prosa e romanzi sceneggiati, a Sandro Bolchi; per il settore programmi per i ragazzi, a Guido Stagnaro; per il settore programmi culturali e rubriche di attualità, a Paolo Ruggerini e Giuseppe Lisi; per il settore inchieste giornalistiche e documentari, a Sergio Zavoli. Giorgio Vecchietti riceverà il premio speciale per la rubrica televisiva d'attualità «TV 7»; «Mastro don Gesualdo» riceverà la «Diana d'oro» per la trasmissione dell'anno, mentre Alberto Lupo avrà lo stesso premio per il personaggio TV dell'anno.

Il direttore del centro di Jodrell Bank in Inghilterra, Sir Bernard Lovell, dinanzi al nuovo radiotelescopio «Mark II», che ha maggiori capacità ricettive rispetto al «Mark I» (sul fondo)

LA GERMANIA D'OGGI VISTA CON GLI OCCHI DI UNA DONNA

ASSISTONO ALLO STRIP-TEASE COME A UNA PARATA MILITARE

Guardano quieti e composti le ragazze che si muovono con la grazia di un caporale della Wehrmacht mentre quelle della famosa «strada del peccato» rispondono come una commessa dei grandi magazzini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amburgo, giugno

La voce roca dello «zio Fritz» mi arriva condita da violenti spruzzi di acqua salmastra: «Schwarze Marie von der Reeperbahn», vento, pioggia e, ogni tanto, un sole sfolgorante che fa capolino tra le nuvole. Questo è il litorale dello «Schleswig-Holstein», uno dei dieci «Länder» in cui si compone la Repubblica federale tedesca, (Berlino-Ovest forma l'undicesimo Land ma il suo isolamento e la sua particolare posizione politica ne fanno uno «stato» a sè stante) che il geografo Ratzel ha definito «idillico», rispetto all'altra facciata del Land, quella del Mare del Nord, che egli ha battezzato «eroica».

Ma anche nella meteorologia tutto è relativo; qui non siamo a Mergellina e per 160 giorni l'anno la pioggia si abbatte su queste spiagge mentre per altri 100 giorni tutto è gelato.

Sono sul molo del «Porto dei pescatori» di Travemünde, sul Baltico, a pochi chilometri da Lubecca. Lo «zio Fritz», mia infaticabile guida durante la permanenza sulla costa, sta scegliendo da una rete ricolma di grossi pesci ancora vivi, le saporose sogliole che mangeremo poi, insieme agli altri pescatori, in una linda osteria del porto.

Le sue mani scure e nodose pescano con perizia in questo guizzante groviglio argentato. I bicchierini di gin che abbiamo bevuto durante le quattro ore in attesa dei battelli che non riuscivano ad entrare in porto a causa del mare troppo agitato, per riscaldarci, lo hanno reso euforico e canta a squarciagola, incurante delle ondate che si abbattono sul peschereccio lavando uomini e pesci: «Du kleine schwarze Marie» («Tu piccola bruna Maria»). «Zio Fritz — gli grida un pescatore dalla barca accanto — ormai la tua bruna Maria porterà la dentiera». Ma lo «zio Fritz» che ha settant'anni ed è quasi sordo, continua imperterrito il suo lavoro. La draga ulula ininterrottamente; sembra che una muta di cani affamati si aggiri per la cittadina che, a causa del freddo, non è ancora stata invasa dai turisti inglesi e scandinavi.

Zio Fritz e Maria la Bruna

«Dein Matrose fährt auf dem Ozean» («Il tuo marinaio va sull'Oceano»). «Da quanto tempo manchi dalla Reeperbahn, zio Fritz?», gli domanda sogghignando un mozzo dal faccione arrossato. «Dal tempo del Kaiser», risponde ridendo un altro pescatore. Questa volta però, lo zio Fritz ha sentito; guarda ammiccando con i suoi occhi celesti i ragazzi che lo prendono in giro e grida: «Dal tempo in cui tutti i marinai del mondo passavano per Amburgo e tutti conoscevano la canzone della bruna Maria».

Nessuno ride più; gli uomini che provengono quasi tutti dalla «Zona» (come qui chiamano la Germania orientale) il cui confine passa a un chilometro da questo porticciolo, pensano ai tempi in cui la «libera città anseatica» di Amburgo era il porto dell'Europa centrale e di una Berlino integrale, quando la «Hamburg-Amerika Linie» era la più grande società marittima del mondo e «St. Pauli» il quartiere dei pescatori di balene.

Ma oggi che cosa è diventata la Reeperbahn? Questo è un argomento che vorrei trattare, come dicevano i latini, «sub rosa», vale a dire con la massima discrezione, perchè esso getta uno spiraglio di luce sulla mentalità degli uomini tedeschi e spiega, in parte, l'atteggiamento dei nordici nei confronti di certi problemi del sesso. Perchè se quaggiù, come afferma un noto scrittore italiano, «la iniziazione sessuale è quasi sempre una faccenda piuttosto allegra e agevole» per gli adolescenti dei popoli nordici invece, «essa è un incubo, poichè hanno da fare i conti con "l'idea di colpa" e con la "idea di purità" e con tante altre idee di difficile maneggio».

Forse è per questo che le signore amburghesi e i loro dignitosi mariti, a differenza dei parigini, arrossiscono quando i forestieri chiedono loro notizie di una certa via.

La «Reeperbahn», la peccaminosa strada conosciuta dai viaggiatori di tutto il mondo, è infatti teoricamente ignorata da un certo tipo di amburghese, protestante e puritano, che se ne vergogna come di una cosa sconcia. Il quartiere di St. Pauli, dove essa si trova, è uno dei più antichi di Amburgo e siccome sorge proprio lungo il porto, i marinai delle navi, che una volta toccavano numerose la città anseatica, si recavano a fare bisboccia, nelle osterie, con i pescatori di balene che vi abitavano. E alla sera le strade brulicavano di carpentieri, pescatori, avventurieri di ogni specie e marinai di ogni Paese. Una folla chiassosa e variopinta che sprizzava birra e allegria da tutti i pori. Dopo le lunghe astinenze, gli appetiti gagliardi degli uomini esplodevano senza ritegno; ma il vizio era genuino. Oggi i pescatori di balene non abitano più nella Reeperbahn; quando le navi attraccano, naturalmente i marinai invadono St. Pauli e bevono birra, vagando da un locale all'altro, per finire poi nella strada delle «ragazze in vetrina», ma tutto si è commercializzato, vizio compreso, e la «bruna Maria» sorride da una «Kartei mit Bild» («Scheda con foto») di un sorriso professionale.

«Lei vuol proprio andarci? — mi domanda con quell'aria signorilmente distaccata, tipica delle dame d'alto lignaggio locali, la signora che ha organizzato per me questo "party" — Ma che cosa crede di trovarvi?». «Beh — rispondo imbarazzata — mi pare opportuno osservare come si comportano gli amburghesi in certi posti». Silenzio gelido degli astanti; la dama inarca minacciosamente un sopracciglio: «Quel posto è frequentato soltanto dai turisti stranieri, specialmente dagli italiani».

Il giorno dopo vado alla Reeperbahn. Entro in una decina di locali, dal più squallido al più raffinato (raffinato, s'intende, per palati tedeschi). Che cosa offrono dunque questi famosi night-clubs? Strip-tease. Il sesso, almeno a giudicare dai promettenti cartelloni esposti sulla «Grosse Freiheitsstrasse» («La via della grande libertà»), dove si affacciano centinaia di locali notturni, dovrebbe essere il protagonista delle lunghe notti di St. Pauli. Ma è un sesso innocuo; gli mancano gli intingoli e le spezie che, nella capitale francese, rendono raffinata questa pietanza.

La strada proibita

Interrogo gli «Herausschmeisser» (letteralmente, i «buttafuori»), come chiamano qui i persuasori in uniforme che invitano i passanti ad entrare e poi li gettano fuori se diventano troppo turbolenti. Scopro che circa il settanta per cento dei frequentatori di questi locali è costituito da cittadini amburghesi. Ma ciò che meraviglia, soprattutto i turisti meridionali, è il contegno educato degli uomini di fronte ai «numeri» più azzardati. I tedeschi, infatti, se ne stanno quieti e composti come se assistessero a una parata militare; guardando questi spogliarelli, ho capito finalmente perchè i «tecnici» italiani abbiano battezzato «Kriegs-tease» lo «Strip-tease» della Reeperbahn. Queste fanciulle si denudano, infatti, con la grazia di un caporale della Wehrmacht.

Decido di approfondire le mie ricerche nella «Herbertstrasse». Le signore amburghesi mi hanno assicurato che «lì» i loro mariti non ci vanno e che «lì» non vanno neanche i loro fratelli, nè i loro padri e, tanto meno, i loro figli. Dunque, non mi resta che andare «lì» per vedere chi ci va. Il mio accompagnatore, giornalista anche lui, è molto imbarazzato. Spingiamo il pesante cancello che chiude l'ingresso della strada e sul quale spicca la scritta a caratteri cubitali: «Vietato ai minorenni». Al mio apparire, gli uomini che passeggiano su e giù, per questo oscuro budello, con il bavero del cappotto rialzato per ripararsi dal freddo notturno, sembrano anche loro molto imbarazzati. Ma nè io nè le «pensionanti» che stanno sedute come divinità azteche ognuna dietro una finestra chiusa, siamo imbarazzate. Loro fanno il loro lavoro ed io il mio. Saranno circa trecento le ospiti della Herbertstrasse; non c'è limite di età, dai ventun anni in su. Bussiamo a una finestra; la ragazza apre uno sportellino ricavato nel vetro e chiede garbatamente «in che cosa può esserci utile». Il tono è quello delle commesse dei grandi magazzini tedeschi. «Sono una giornalista e vorrei rivolgerle alcune domande». «Bitte schön» («Prego»). Apre la porta della casetta a un piano e c'introduce in un lungo corridoio dove una quindicina di «signore» stanno sedute su alti sgabelli; le stufette elettriche, distribuite qua e là, danno all'ambiente un dolce tepore. Tutto è minuscolo; mobili e ambienti. Sembra di essere in una casa da the giapponese. «Perchè c'è così poca luce?, domando alla ragazza. «Per un riguardo alle colleghe più anziane; ci sono donne che hanno passato la cinquantina e non sarebbe gentile esporle a una luce troppo forte». Guarda un po' dove va a cacciarsi la gentilezza! Tutte le ospiti sono abbigliate con una calza-maglia nera e lunghe bluse dai colori vivaci. Al nostro passaggio si voltano e mormorano un «buona sera». Entriamo in una stanzetta pulitissima e ordinata dove non c'è la minima traccia di peccato; la «Gemütlichkeit» casalinga della donna tedesca fa capolino persino qui. Ogni ragazza infatti riesce a dare alla sua stanza una piacevole nota personale; un paio di libri, un quadro, un bel tappeto e candide tende alle finestre chiuse. Potrebbe essere la stanza di una qualsiasi fanciulla di provincia se un pesante profumo d'infima qualità non tradisse la volgarità del luogo dove ci troviamo. Paghiamo anticipatamente il «tempo che perde» e la signorina ci propone di «bere qualcosa» perchè così stabilisce il regolamento. «E se non bevessimo?», chiedo incuriosita. «Dovrei pagare io — risponde la nostra ospite — perchè la padrona incassa soltanto le percentuali sulle bevande e trenta marchi di affitto al giorno per la camera». «Trenta marchi sarebbero circa...». «Quattromila lire» calcola rapidamente la nostra interlocutrice. «E lei abita qui?». «Oh no; io ho un appartamento in via...» nomina una elegante strada di Amburgo. «Vengo ogni sera alle sette e resto qui fino alle cinque del mattino». «Quanto guadagna?». «Dipende, in media quasi quattromila marchi al mese. Sarebbero... aspetti un po'..., seicento lire?». «No, sarebbero seicentomila lire al mese. Un'entrata favolosa». «Beh, io sono giovane; sa ho appena ventidue anni», commenta a mo' di spiegazione. «Quanto tempo può concederci ancora?», le chiedo guardando l'orologio. «Per i cento marchi che loro hanno pagato hanno diritto a quindici minuti». Mille lire al minuto! Mi pare un poco eccessivo e glielo faccio notare, anche perchè i quindici minuti sono già trascorsi. «Non si preoccupi — risponde con aria signorilmente distaccata la nostra ospite — mi faccia pure le sue domande e io le risponderò». «Chi sono i frequentatori più assidui?». «Gli italiani; ma sono pochi e quasi tutti operai emigrati». «E gli amburghesi?». «Rappresentano circa il sessanta per cento dei nostri clienti». «A che ceto appartengono?». Sorride; è straordinariamente fine. Il suo viso, nonostante tutto, conserva ancora intatta l'impronta di una adolescenza appena trascorsa. «Lei capisce, dipende dalla ragazza — getta indietro i capelli biondi con un gesto sbarazzino. — Si può dire che appartengano un poco a tutti i ceti ma la maggior parte sono della buona borghesia locale». (E non lo dice per valorizzare la «merce»; basta guardare la lunga teoria di lussuose macchine, targate «Hamburg», parcheggiate nei dintorni). «Preferite i clienti italiani o i tedeschi?». «I tedeschi — risponde decisa — salvo, s'intende, qualche eccezione». «E perchè?». «Perchè sono... come dire... meno esigenti. Eppoi, non fanno storie. Ogni volta che vengono gli italiani succedono pasticci». «A chi appartengono questi locali?». «Gran parte all ilabrttieacàataliut parte alla libera città anseatica di Amburgo», è la sconcertante risposta.

«Ogni famiglia — dice un macabro proverbio inglese — ha il suo morto nell'armadio». E il cadavere nell'armadio, per certi orgogliosi cittadini anseatici è, per l'appunto, St. Pauli.

Maria R. Boensch

Jeanne Moreau in compagnia del sarto Pierre Cardin, a Roma

CRESCENTE ALLARME DA VIENNA A PALERMO

Orde di voracissimi topi assaltano le case dell'uomo

Nella capitale austriaca sono almeno quattro milioni che durante ogni anno causano danni per sei miliardi - Aspri scontri notturni in vecchie abitazioni

Milano, giugno

Allarme da Vienna a Milano, da Parigi a Torino e a Palermo. Orde innumeri di grossi topi famelici rodono le città, assaltano le case dell'uomo, mordono gli uomini nel sonno e qualche volta li costringono a una difesa quasi disperata. I gatti — pochi al confronto dei nemici — preferiscono star quieti per non avere la peggio, la chimica ci aiuta quanto può, forse da sperare soltanto nel soccorso inopinato di una dozzina di pifferai valenti come il tipo bizzarro del quale narra una celebre favola (a condizione, però, di pagare loro il prezzo promesso a vittoria ottenuta).

Troppe le zone milanesi ormai sicura riserva di caccia delle immonde bestie e a centinaia le segnalazioni della loro non amabile presenza. I sopralluoghi crescono di numero e di pari passo l'impiego di sostanze velenose, ma i ratti sembrano invincibili e le caute parole di un giornale non possono placare l'allarme di molti: «Non fanno paura, almeno per ora. Un pericolo immediato non c'è, ma resistono alle disinfestazioni, si moltiplicano, corrono da un lato all'altro di strade oggi non più periferiche. Sono i topi. Topi da rovine, da vecchi muri, grigi e, soprattutto, topi neri, di chiavica, grossi come gatti, della razza feroce. L'Ufficio di igiene lo sa, e provvede come può: ma i topi aumentano».

I quartieri del centro storico e della cerchia delle mura spagnole sono i preferiti dalle tribù sempre affamate, in parecchie zone le squadre di disinfestazione sono già accorse «con la frequenza e la tenacia dei guastatori impegnati in una guerra autentica». Lo scorso anno 127 scuole «hanno richiesto la loro urgente azione, ma gli interventi sono stati assai di più poichè i topi hanno resistito ai primi e ai secondi attacchi». Il medico capo del Comune non si dichiara ottimista: «Sono diabolicamente furbi: si riproducono, fuggono e tornano quando noi ce ne siamo andati».

Guerra incessante al macello, con servizio di disinfestazione settimanale da quando sono stati scoperti nei quarti bovini squarci grossi come una testa d'uomo: sorvegliati di continuo tutti i mercati, specialmente quello del pollame. Una battaglia lunga e difficile, tanto più che è quasi impossibile combatterla dove i ratti sono più numerosi e più minacciosi, cioè nei nuovi quartieri fuori della cerchia delle antiche mura dei vicerè madrileni. Una lotta efficace, benchè sempre di esito incerto, è consentita soltanto nei luoghi recintati, ad evitare che le sostanze letali per le bestiacce possano diventare pericolose all'uomo. Capita così di vedere molto sovente — particolarmente nei tratti ancora non coperti del Naviglio o di canali — gruppetti di topi che strisciano lungo i marciapiedi, infilano le porte dei bar, si rifugiano rapidissimi nelle cantine. C'è poi la questione dei quattrini e si dice e ripete che costa troppo, in tempo e in materiale, vigilare tutte le tane conosciute e avvelenarle.

I buoni risultati non mancano, ma appaiono inferiori alle lamentele. Mentre un cimitero di topi è scoperto alla stazione centrale, prova certa della riuscita di una tenace derattizzazione, gli abitanti di un quartiere distante sì dal centro ma non ancora periferia protestano perchè i topi passeggiano sui pianerottoli, con grave rischio della salute di oltre trecento famiglie. Una situazione sconsolante, le squadre comunali arrivano armatissime, il pericolo è contenuto ma nessuno può affermare con sicurezza che nella zona non si sentirà più parlare dei ratti.

D'improvviso è la vicenda incredibile, quasi assurda. In una ex polveriera demaniale trovano rifugio sei famiglie di immigrati, trentuno persone accatastate in sei locali semidiroccati. Notti da tregenda e di una così narra un cronista: «Da qualche settimana Giovanni Maresca non chiude occhio. Di giorno lavora, di notte fa la sentinella alla moglie Ersilia Antolitano e ai figli: Francesca di 7 anni, Vittoria di 4, Rosetta di 3 e Domenica, l'ultimogenita, che è venuta alla luce (pietoso eufemismo: nell'abituro non c'è corrente elettrica e ci piove) il 18 gennaio scorso. Armato di un bastone l'operaio respinge ogni notte l'assedio dei topi. L'altra notte si è addormentato per la stanchezza. Pochi attimi appresso la piccola Domenica e la sorellina Rosetta venivano assalite nel sonno e morsicate dai topi».

I trecentomila

Anche a Torino scontri notturni contro gli assalitori. Si calcola che la città sia infestata da almeno trecentomila topacci, cortiletti pieni di pattume e cantine invase dai rifiuti nascondigli e terreni di caccia. Le disinfestazioni si succedono l'una all'altra, però non bastano e i pochi e pacifici gatti fuggono terrorizzati dai violenti morsi dei roditori. Un conto approssimativo dei guasti causati dai ratti è stato fatto: cinquemila lire l'anno per ciascun abitante, guasti che gravano soprattutto sull'industria e sul commercio. Un topo rosicchia un filo elettrico, determina un corto circuito e una fabbrica brucia fino alla distruzione: perdita netta duecento milioni di lire e folte squadre di vigili del fuoco impegnate fino allo spasimo per diciotto ore.

«I topi avanzano» è il grido angoscioso di una guardia notturna subalpina: duemila vengono sterminati in un solo grande stabile con l'impiego di 30 chilogrammi di mangime avvelenato. Forse non tutti morti, certo la casa è tornata in pace, almeno per qualche mese. In un vecchio alloggio del centro storico una situazione che pare fantasia macabra ed è invece realtà che un cronista svela intera.

«L'altra notte la famiglia Macrì è stata svegliata da un urlo del padre, Gaetano: lo aveva morsicato a una mano un grosso topo di fogna. Allarme, tutti sono balzati dai letti, bimbi compresi. I Macrì, immigrati dalla Calabria, sono sei: nello stesso alloggio abitano due figli già sposati; in tutto sono diciassette persone. Fra urli e strepiti è cominciata la caccia che si è conclusa con la giustizia sommaria dell'aggressore lungo, con la coda, quaranta centimetri. Poi il padre è andato a farsi medicare e immunizzare contro la rabbia.

Vittorie e rovesci

«La battaglia dei Macrì contro i topi registra vittorie e sconfitte, avanzate e ripiegamenti. Ci sono i feriti (cinque o sei degli undici bambini) e ci sono i morti: topi audaci e avidi, grossi quasi come scoiattoli. L'invasione è cominciata da una stanzetta che i Macrì avevano adibita a legnaia. Al principio, la lotta intrapresa con esche e trappole sembrava aver avuto successo. Ma i topi sono intelligenti: dicono gli esperti che negli spasimi dell'agonia comunicano ai sopravvissuti il segreto dei bocconi che bisogna evitare. Così per le trappole: se uno vi cade dentro, gli altri imparano ad evitarle.

«I Macrì hanno finito per abbandonare la legnaia. Ma i roditori hanno forato il legno tarlato delle porte e sono ricomparsi. Inutili anche le toppe con calce e cemento: si sgretolano sotto l'azione degli incisivi aguzzi che i topi devono continuamente limare».

A Palermo mentre dormono e russano due fratelli vengono addentati da voracissimi ratti. In molte case della città si lotta da mesi, alterne le vicende, contro gli aggressori. Nella popolare Kalsa gli inquilini di alcuni alloggi giorni fa hanno alzato bandiera bianca e si sono trasferiti in case di parenti. Solita lamentela: «Laddove la lotta sul piano privato non può essere condotta efficacemente, i topi assalgono i dormienti. Combatterli è un dovere civile e non si può perdere tempo».

Così in tre grandi città nostre, e senza dubbio in parecchie altre. I ratti forse non fanno ancora paura, certamente sono troppi, anche se meno numerosi delle orde che tormentano Vienna: circa quattro milioni addirittura, nemici implacabili dei gatti che attaccano, uccidono e divorano. L'immenso e compatto esercito topesco divora ogni giorno 110 mila chili di cibo, rode condutture, provoca frane e danni annuali valutati a sei miliardi di lire italiane. Una vana lotta che dura da tempo, impiegati anche gas e lanciafiamme. Forse ha ragione lo zoologo che giudica i topi viennesi più intelligenti delle scimmie, tutti abilissimi nello sfuggire al pericolo e sostiene che «il ratto avvelenato "spiega" al suo branco, prima di morire, dove si cela il pericolo, come dimostra il fatto più volte constatato che appena uno muore il veleno non è più toccato dal resto della tribù».

Vienna però non si arrende all'incredibile invasione e lo sterminio dei topi è stato deciso di recente dal Parlamento nazionale. Costerà molto, sicuramente, ma gli austriaci pare vogliano provare di non essere da meno degli antenati che circa trecento anni fa respinsero il furioso assalto dei turchi. Non sempre un popolo può scegliere il nemico che vuole.

Gaspare Gresti

La rassegna dei libri

«ITINERARI D'OGGI»

Itinerari d'oggi. (Collana enciclopedica di attualità coordinata da Stefano Jacomuzzi. — Ed. U.T.E.T.). Gli «Itinerari d'oggi» sono le vie aperte sul domani: dove pulsa l'interesse, dove realtà e fantasia si confondono, dove nascono e trapelano i «segreti» della moderna tecnologia, dove si fabbricano notizie che circolano in tutto il mondo diffuse in quantità incredibili a incredibile velocità, dove si incatena l'attenzione di milioni di persone con un'arte e una tecnica — quella dello spettacolo — antica e sempre rinnovata, fatta oggi per una platea grande come il mondo, qui i giovani stanno a orecchie tese, questo vogliono sapere e conoscere. I grandi mezzi di comunicazione e di informazione, dal giornalismo allo spettacolo di massa, sono certamente una delle presenze più avvertibili della nostra vita. L'intimo meccanismo di questi fenomeni, la loro struttura professionale, il loro «come funzionano» sono domande che affascinano, indicano prospettive trascinanti. Altrettanto vive e di palpitante interesse le domande sulle grandi questioni storico-politiche, sulle avanguardie artistiche e letterarie, sulle professioni sociali, sui misteri di una scienza che trasforma il mondo sotto i nostri occhi. Anche qui la richiesta verte, più che sulla apparenza, sul meccanismo interno, sulla realtà effettiva di aspetti della nostra vita e cultura di cui, spesso per ignoranza, si è troppo esaltato il carattere magico e misterioso — il carattere fantascientifico. Missili, cervelli elettronici, robot, grandi costruzioni ingegneristiche, segreti e manipolazioni della psiche umana, il grande mistero della vita e del suo sviluppo, dai resti fossili del paleontologo alle molecole spiraliformi della moderna biologia, non sono certamente l'esclusivo bagaglio della letteratura avveniristica: sono realtà di oggi tese sul futuro, sono conoscenze e professioni, sono fenomeni di massa che interessano centinaia di migliaia di uomini su tutta la terra. Orientare i giovani, stimolarli, informarli sulla realtà e sui problemi più vivi del nostro tempo e sulle loro connessioni ai grandi fenomeni storici, questo il compito di «Itinerari d'oggi» la nuova collana U.T.E.T., nata per colmare una grave lacuna editoriale: il vuoto d'informazione fra la notizia giornalistica spicciola, la frettolosa divulgazione e la conoscenza specialistica spesso inaccessibile e sempre troppo arida e complessa. I giovani, e non soltanto i giovani, vogliono vedere dietro lo specchio, vogliono vedere come il meccanismo funziona, vogliono impadronirsi di un linguaggio che permetta di aprire porte apparentemente inviolabili. Perchè ciò sia possibile, è necessario che le cose vengano dette con assoluta competenza, massima chiarezza e semplicità, estrema aderenza al problema trattato nei suoi aspetti specifici, nella sua convincente, anche se non sempre consolante verità.

Ed ecco i primi volumi: «Missilistica e astronautica» di Aurelio Robotti; «Ascesa e tramonto del colonialismo» di Raimondo Luraghi; «Le origini della vita sulla terra» di Mario Guerra; «Le intelligenze artificiali» (cibernetica e automazione) di Giuseppe De Florentiis; «Le grandi opere dell'ingegneria moderna» di Giuseppe De Florentiis; «Il potere di carta: il giornalismo, ieri e oggi» di Ignazio Weiss; «Lo spettacolo: arte e tecnica» di Carlo Canepari; «Le avventure della cultura moderna» di Giovanni Pollone; «La psicoanalisi» di Luigi Ferrio; «Le grandi conquiste della biologia» di Pasquale Pasquini.

◎

Della qualità di pochi romanzi degli ultimi sessantaquattro anni ci sentiamo sicuri come della qualità di *La milleduesima notte* di Joseph Roth. (Vallecchi Editore, pagg. 265, lire 2000). Sebbene alcune sue opere siano già state tradotte in italiano, non è ancora molto noto da noi: «La milleduesima notte» con il suo riprendere il mito absburgico nei toni più erotici e fantasiosi, ma anche con il suo appassionato render conto del tempo, costituirà una gradita sorpresa per la maggioranza dei lettori. Al centro di questa favola accorata sono un'eroina della passività e del realismo femminili, Mizzi Schinagl, favorita per una notte e per un equivoco, e un eroe della cecità e dell'incapacità a vivere maschili, il capitano di cavalleria barone Alois Franz von Taittinger, rappresentante di un'aristocrazia che ha già perduto la sua causa. Questo uomo effettivamente «senza qualità» nel senso più letterale del termine è destinato a conquistare di pagina in pagina un tenace e impressionante rilievo sullo sfondo di un mito che si sfalda.

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUANO LE GIORNATE NERE PER I TRAFFICI

GUAI A CATENA NEL PORTO IN CRISI

Dopo gli scaricatori in agitazione il personale dei MM.GG. Rivendicazioni del tutto proibitive per il bilancio deficitario

Un grave destino sembra pesare sul porto di Trieste. Non son bastati i tre giorni consecutivi di sciopero dei portuali, nella settimana scorsa, a sconvolgere ogni attività: una nuova agitazione si è iniziata sabato pomeriggio, con il rifiuto dei dipendenti dei Magazzini Generali a svolgere il lavoro in fuori orario. Nella loro azione sono affiancati dai portuali, i quali pure abbandonano le operazioni alle 17, per riprenderle soltanto il giorno dopo, alle ore 8, anche se vari piroscafi avrebbero necessità di operare in straordinario.

Il commissario straordinario dei Magazzini Generali, gen. Battaglieri, ha espresso chiaramente il suo punto di vista sulle numerose richieste che i rappresentanti dei dipendenti dell'azienda portuale gli hanno avanzato: se accettate, tali rivendicazioni comporterebbero un maggior onere per l'azienda, di 800 milioni di lire all'anno, che rappresenterebbe addirittura un aumento del 30 per cento sulle spese attualmente sostenute per il personale. E in un'azienda che lamenta un deficit di 2 miliardi, tale aggravio verrebbe a rappresentare uno sforzo insostenibile. Nessun incontro ulteriore si è avuto ieri, tra il gen. Battaglieri ed i rappresentanti dei lavoratori, ciò che significa come la risposta di sabato scorso del commissario dei MM. GG. debba considerarsi esplicita, proprio per l'impossibilità materiale di farvi fronte.

Le rivendicazioni dei dipendenti dell'azienda portuale sono contenute in 12 punti della CISL e in altri 9 punti della CGIL. Tra le prime, si possono ricordare il riesame dell'accordo 30. 3. 63 riguardante l'indennità di disagiato lavoro portuale, nel senso di addivenire all'inserimento totale dell'indennità stessa nelle tabelle mensili degli stipendi e salari del personale; inoltre, la revisione e l'aggiornamento delle tabelle dei soprassoldi e indennità contemplati nelle disposizioni di servizio.

Un altro punto è costituito dalla richiesta di istituzione della mensa aziendale per i dipendenti, con l'inclusione del contributo aziendale per la mensa nella busta paga a quei dipendenti che non dovessero consumare i pasti nei refettori gestiti dall'azienda, ed estensione del beneficio della mensa ai dipendenti ordinati per il lavoro in fuori orario. E ancora, l'estensione al personale avventizio del trattamento normativo e di carriera previsto per il personale stabile; riduzione dell'orario normale di lavoro da 45 a 40 ore settimanali a parità di retribuzione mensile; estensione dell'aggiunta di famiglia per tutti i dipendenti nella 13.a e 14.a mensilità; un approfondito studio aziendale con lo scopo di istituire un premio di produzione o di incentivazione, legato ad un parametro obiettivo di manipolazione media della merce.

Tra le richieste della CGIL, si possono ricordare quelle del passaggio di qualifica dei pesatori a lavoro saltuario e degli operai occasionali, dopo un periodo massimo di sei mesi, nei ruoli degli avventizi dell'azienda: la corresponsione a tutti i lavoratori con 20 anni di anzianità di servizio di un premio di fedeltà, pari ad una mensilità di stipendio, e l'estensione al personale avventizio del trattamento normativo previsto per il personale stabile.

Mentre continua questa situazione, il presidente della Camera di commercio ha ricevuto ieri una lettera dal corrispondente camerale da Francoforte, nella quale si fa rilevare che le irregolarità delle partenze dal porto di Trieste fanno aumentare sensibilmente, in particolare in questi giorni, le lamentele degli spedizionieri germanici. Il corrispondente da Francoforte della CdC triestina osserva ancora come siano sempre crescenti le difficoltà che egli stesso incontra nei riguardi dei clienti abituali, i quali gli rimproverano che le loro merci sono destinate a giacere per interi giorni, bloccate, nel nostro porto, prima che si provveda alle operazioni di imbarco o sbarco: e tale situazione — si afferma — non può venir accettata da nessun caricatore.

Un altro passo della lettera — di sostanziale gravità — rileva che è ormai divenuto impossibile impedire ai clienti tradizionali di cercare un altro instradamento per la spedizione delle loro merci, constatato quello che succede nell'ambito portuale triestino.

Fermi da ieri anche gli spedizionieri

Il sindacato spedizionieri della CCdL, in un suo comunicato, conferma lo sciopero della categoria, iniziato ieri e che si concluderà domani alle ore 21. Infatti si sostiene che, secondo le istruzioni avute dalla sede nazionale, il sindacato non ritiene di aderire alla revoca dello sciopero — deciso invece dalla CISL — almeno fino a quando non si avranno sufficienti garanzie dalle trattative che avranno inizio giovedì.

Agitazione all'Italsider

L'agitazione all'Italsider entra in una nuova fase: da oggi viene sospeso ogni lavoro straordinario, mentre è stata decisa l'effettuazione di tre scioperi, rispettivamente nelle giornate del 16, 18 e 22 giugno. La comunicazione è pervenuta a tarda ora da parte del sindacato metalmeccanici della CCdL.

Si apprende inoltre da Roma che le trattative per il premio di produzione nel settore cantieristico, riguardante le aziende a partecipazione statale, sono giunte ieri pressochè ad un punto morto. Ciononostante, i colloqui continueranno nel pomeriggio di oggi.

In visita a Trieste l'Ambasciatore a Belgrado

CONTATTI DEL DOTT. DUCCI CON ESPONENTI ECONOMICI

E' giunto ieri a Trieste lo Ambasciatore d'Italia a Belgrado, dott. Roberto Ducci, che da due mesi ricopre l'alto incarico, dopo esser stato Ambasciatore in Finlandia e direttore generale aggiunto agli affari politici. Accompagnato dall'avv. Guido Gerin, dell'Ufficio esteri, il dott. Ducci è stato ricevuto in mattinata dal Prefetto Mazza, con il quale ha avuto un lungo colloquio; successivamente, l'Ambasciatore ha reso visita di cortesia all'Arcivescovo, mons. Santin, al Sindaco Franzil e al Presidente della Provincia, Delise.

Questa mattina, alle ore 11, l'Ambasciatore si incontrerà con il presidente della Camera di commercio, Caidassi, con il commissario straordinario ai Magazzini Generale e comandante del porto, gen. Battaglieri, che sarà accompagnato dal vicecommissario Addobbati, e con gli operatori economici locali.

Il Consiglio comunale riconvocato per lunedì

Due interessanti delibere della Giunta

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi lunedì prossimo: una decisione in tal senso è stata presa iersera, nel corso della settimanale seduta della Giunta municipale, che ha preso inoltre un'iniziativa di particolare interesse, su un problema anche di recente esaminato, una volta di più, dal sindacato dipendenti comunali.

E' stata decisa infatti l'assunzione, in qualità di personale avventizio e alle condizioni previste dal regolamento vigente, di quei dipendenti che finora erano soggetti a licenziamento e relativa riassunzione a termine. Il provvedimento — che avrà vigore dal 1. luglio prossimo — riguarda in principal modo le assistenti sanitarie e visitatrici, incaricate periodicamente del servizio medico-scolastico, le inservienti delle scuole materne del Comune, personale dell'economato municipale e le bagnine. E' da rilevare in merito che questo personale presta servizio al Comune da una decina d'anni, per 10-11 mesi all'anno, e finora veniva licenziato senza diritto a liquidazione, nè alle ferie nè agli scatti di stipendio, per essere successivamente assunto alle stesse condizioni.

Un altro provvedimento di particolare rilievo ha contraddistinto la riunione di iersera: la Giunta, infatti, accogliendo la proposta dell'assessore alla sanità e igiene, dott. Blasina, ha approvato la convenzione con un'impresa locale per il trasporto e la distruzione degli animali morti. Giunge finalmente a soluzione, in tal modo, un problema che s'era acuito qualche mese addietro, quando un comitato di inquilini di via Pola 78 aveva presentato una petizione affinchè fossero rimosse dalla zona del Crematorio di via dell'Istria le carogne di numerosi animali, che avrebbero dovuto essere inumate sul posto essendosi reso inservibile il crematorio stesso.

Unione regionale delle Camere di Commercio

Nel palazzo di piazza della Borsa, si è costituita iersera l'Unione regionale delle Camere di commercio, che comprende gli enti camerali di Trieste, Udine e Gorizia; a sede dell'Unione è stata prescelta Trieste, e la carica di presidente — che successivamente avverrà a rotazione — è stata affidata al dott. Romano Caidassi.

All'incontro di iersera, che ha avuto carattere preliminare, hanno partecipato i presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia, dott. Caidassi, conte di Maniago e ing. Rigonat, i rispettivi segretari generali, dott. Steinbach, Zurco e Candutti, e due membri di Giunta per ognuno degli enti camerali; per Trieste erano presenti i dott. Novelli e Gabrielli, per Udine il rag. Menanini Moretti e il comm. Lucca, e per Gorizia gli ing. Grusovin e Bagon.

Nel corso della riunione è stato approvato lo statuto di costituzione e si è voluto affrontare l'esame del programma dei lavori. Nell'occasione è stato ricordato che l'Unione ha lo scopo di concordare le attività dei tre organismi nei settori di competenza, e di accertare le funzioni che saranno demandate agli enti camerali anche dopo la definizione dei settori d'attività nell'ambito dell'Ente Regione. In modo particolare, si è proceduto all'esame dei problemi di carattere generale, al fine di stabilire una scala di priorità, a seconda della loro importanza e della loro urgenza.

In serata, sempre nella sede camerale, ha avuto luogo la riunione della commissione artigianato nell'ambito della Regione; la seduta era presieduta dal cav. Valmarin.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno generale: 2 mozzi coperta, turno 2065, 2068; 1 ingrassatore, turno 1219; 1 fuochista, preced. 1077; 1 garzone cucina, turno 927.

Il piano regolatore e palazzo Reinelt

Il Prosindaco e assessore all'urbanistica, prof. Edoardo Cumbat, rispondendo all'interrogazione del capogruppo consiliare del PSI, Arnaldo Pittoni, in merito alla sopraelevazione del palazzo Reinelt e all'applicazione delle norme della legge di salvaguardia nelle zone previste del nuovo piano regolatore, ha assicurato al capogruppo socialista che la questione non vuole avere alcuna implicazione che possa assumere il carattere di una voluta discordia con gli impegni programmatici del centro-sinistra.

Nella sua risposta, il Prosindaco dà notizia all'interrogante dell'impegno della Amministrazione comunale ad avviare gli studi per i piani particolareggiati delle zone bianche, in termini e modi da concordare ancora prima di attendere l'approvazione del piano regolatore generale. E ciò ai fini di dimostrare la buona volontà della Giunta, anche quale dimostrazione di identità di valutazione sulla inopportunità di favorire — oltre i limiti della legge e delle norme urbanistiche — qualsiasi forma di speculazione privata.

Il capogruppo socialista, nell'esprimere la soddisfazione del proprio partito per le assicurazioni avute circa l'inizio degli studi sui piani particolareggiati, ha sottolineato l'orientamento del PSI per una più stretta applicazione delle norme della legge di salvaguardia.

PIOGGIA E VENTO DOPO UNA SETTIMANA DI SOLE

Nella giornata più afosa il primo temporale d'estate

Temperatura record di 30 gradi con repentino calo a 18,6 Imbarcazioni in difficoltà soccorse al largo di Sistiana

Una perturbazione temporalesca proveniente dalla Val Padana ha movimentato ieri questo inizio di estate con brevi e frequenti rovesci d'acqua durante tutta la giornata e la sera. Il fenomeno si è ripercosso sulla temperatura che è scesa a punte meno afose. In contrasto, però, con la perturbazione in atto la giornata di ieri va registrata come la più calda dell'anno con i suoi trenta gradi di punta massima. Il fenomeno della temperatura alta non riveste un carattere eccezionale, non di meno bisogna scendere a cinque anni addietro per trovare un 8 giugno più caldo: quello del 1959 con 31,3 gradi. Raramente però le prime giornate di giugno, che è mese di transizione e perciò soggetto a un comportamento climatologico instabile, registrano punte di caldo così costantemente elevate. Lo scorso anno, ad esempio, il 29 maggio la temperatura si avvicinò ai trenta gradi per scendere poco dopo a livelli più ragionevoli e soltanto il 28 giugno raggiunse, con 30 gradi, la punta massima del mese.

Va ricordato che l'estate astronomica inizia con il 21 giugno ed ogni manifestazione meteorologica incostante si svolge con una certa facilità in questo periodo che può essere già definito di estate climatica.

Il fenomeno temporalesco ha avuto ieri aspetti assai più decisi nel Friuli e in particolare nell'Isontino. Qualche allarme è stato registrato anche in città dove si è temuto che una tromba d'aria potesse mettere in pericolo il gigantesco attendamento del circo Orfei. L'interruzione verificatasi più volte della energia elettrica ha sottolineato la violenza che il temporale ha raggiunto nelle province vicine.

Gli effetti sono stati tuttavia meno sensibili anche per l'immancabile intervento della bora che questa volta l'ha fatta da moderatrice, pur arrivando a raffiche di quasi 70 chilometri orari. Il vento si è abbattuto sul fronte temporalesco scompaginando e frazionando la sua violenza attraverso brevi rovesci d'acqua. Di conseguenza la temperatura che già aveva raggiunto una punta record come si è visto è discesa repentinamente di oltre undici gradi in poco tempo, raggiungendo la punta minima di 18,6 verso le ore 19. Ma al di là delle cifre e dei confronti si è trattato di un del resto prevedibile scossone derivato dal prossimo mutamento di stagione e destinato a trovare esaurimento fra breve.

La giornata di ieri che si era preannunciata sin dal mattino poco favorevole alle gite in barca e agli appassionati del mare, si è rivelata in tutta la sua durezza nel pomeriggio quando il borino ha improvvisamente cambiato... rotta ed ha iniziato a soffiare dal quadrante del libeccio.

Le nere nubi, gonfie di pioggia, avanzavano molto basse e minacciose, mentre frequenti scariche elettriche si abbattevano sul mare e sulla terra. Sul mare verde e bianco di spuma solo pochi audaci lottavano con le alte onde. Da Grignano era uscito un cutter con due espertissimi uomini di mare (ha fatto rientro a motore verso le 18 quando lo stratempo era al suo «clou») mentre da Sistiana tre imbarcazioni, due a vela ed una a motore erano uscite in cerca di emozioni forse troppo forti.

Due giovani, a bordo di un dinghy avevano effettuato alcune splendide evoluzioni quando una raffica più forte delle altre ha provocato il rovesciamento della barca. Uno dei giovani, il quale indossava il giubbotto-salvagente, ha dovuto prodigarsi non poco per soccorrere l'amico, che stava per affogare. Entrambi hanno quindi rimesso il dinghy in galleggiamento ed a forza di braccia l'imbarcazione è stata portata a terra.

Nel frattempo, una turista tedesca, la signora Barbara Schnok, si è presentata al commissariato di Duino per avvertire gli agenti che una barca a vela si trovava in difficoltà al largo di Sistiana. Immediatamente è stato dato l'ordine di partenza alla motovedetta, che si è messa alla ricerca del natante. Al comando della guardia di PS Capano, il motoscafo ha incrociato al largo di Duino avvistando infine non una ma due barche a ridosso della piccola baia sottostante al castello di Duino.

La motovedetta ha puntato verso i natanti in difficoltà ed ha preso a rimorchio il catamaro con a bordo il cittadino germanico Kurt Gunther, scortando inoltre la barca a vela che è rientrata a Sistiana con i propri mezzi. I tre tedeschi che si trovavano a bordo, e precisamente Richard Hoffmann, Ludwig Bergner e Rutgerv Pelcherzim hanno avuto calde parole di elogio per i loro salvatori.

Migliora il ragazzo ferito domenica al Cedas

Le condizioni del piccolo Claudio Viviani, lo scolaro rimasto ferito domenica mentre stava prendendo il sole sulla passeggiata del Bagno Cedas, perchè urtato e gettato a terra, sono leggermente migliorate; del caso si interessano i carabinieri della stazione di Miramare, i quali, tramite nostro, invitano chiunque abbia assistito all'incidente a mettersi in contatto con il loro Comando, allo scopo di ciharire l'incidente e di ricostruirlo negli esatti suoi termini.

FERMI OGGI E DOMANI COMUNE E PROVINCIA

Paralizzati gli Enti locali da due giornate di sciopero

Rammarico espresso dall'Amministrazione civica per l'agitazione che viene definita ingiustificata

Oggi e domani scenderanno in sciopero anche a Trieste i dipendenti degli Enti Locali. Alle comunicazioni dei vari sindacati di categoria, già rese note, e riguardanti pure i relativi esoneri, se ne è aggiunta ieri quella dei dipendenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale, aderenti alla CCdL, alla CGIL e alla Cisal, i quali dichiarano di attenersi alle decisioni prese in sede nazionale; anche i medici organizzati della sezione provinciale di Trieste dell'Amopi aderiscono all'agitazione, limitando il servizio all'indispensabile.

Il comitato di sciopero ha deciso di esonerare pochi addetti per assicurare i servizi indispensabili e di pronto soccorso. La farmacia funzionerà per le consegne dichiarate urgenti dal direttore e il personale di cucina verrà ridotto.

Da parte sua, l'Associazione dirigenti Enti locali invita i propri aderenti — iscritti o meno ad organizzazioni sindacali — a partecipare allo sciopero; con tale adesione — si rileva — l'Adel vuol esprimere la sua protesta per l'«atteggiamento insensibile» delle Amministrazioni degli Enti locali e dell'autorità tutoria nei confronti dei tanti problemi economici e professionali che interessano la categoria dei dirigenti, e che non vengono ancora definiti. Si informa ancora che venerdì 12 giugno, alle ore 20.30 nel padiglione del Giardino pubblico, avrà luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione dirigenti degli Enti locali di Trieste, per continuare l'esame dei problemi di maggiore interesse.

Lo sciopero dei dipendenti degli Enti locali ha avuto uno strascico anche nella seduta di ieri sera della Giunta comunale. Al termine della riunione è stato infatti emesso un comunicato, in cui si afferma che la Giunta ha preso atto democraticamente dello sciopero, ma ha espresso nel contempo il suo rammarico perchè tale fatto si verifica in un momento particolarmente delicato della vita economica locale e della congiuntura nazionale.

La Giunta ha rilevato poi come lo sciopero dei servizi pubblici avvenga senza che sussistano in loco apprezzabili motivi di disaccordo fra i sindacati e l'Amministrazione comunale. Questa, infatti, oltre ad aver risolto di recente a favore del personale numerosi problemi di particolare interesse, ha altresì preannunciato l'immediata attuazione di provvedimenti a carattere previdenziale, economico e normativo. Ciò potrà avvenire quando le relative deliberazioni saranno consentite dall'approvazione delle proposte di legge, attualmente all'esame del Parlamento.

SPETTACOLARE INCIDENTE PRESSO LA «TENDA ROSSA»

Dallo schianto di un'auto valanga d'acqua sulla costiera

Nello slittamento la vettura ha investito violentemente le condotte di scarico spezzandole - Traffico interrotto

Una macchina nuova di zecca semisfasciata e una valanga d'acqua hanno interrotto ieri sera per qualche tempo il traffico sulla costiera nei pressi della «Tenda rossa»; questi sono i dati salienti di uno spettacolare incidente automobilistico, verificatosi pochi minuti prima delle 21 e di cui è rimasto vittima, fortunatamente in forma lieve, l'impiegato Mario Bianchi, di 39 anni, residente a Genova in via Triora 48-18. La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dal maresciallo Linzi e dall'agente Bianco della Squadra del Traffico, intervenuti prontamente sul posto in seguito ad una chiamata telefonica di alcuni automobilisti in transito. Il Bianchi stava viaggiando da solo a bordo della Giulia TI targata GE 195008 e si dirigeva, molto probabilmente ad andatura sostenuta, alla volta di Trieste, provenendo da Monfalcone dove lavora per conto della Ditta Balletto di Genova. La macchina giunta nei pressi della «Tenda rossa» ha imboccato un'ampia curva svolgentesi a sinistra; esattamente al km. 193,900. Il guidatore non è però riuscito a mantenere in carreggiata la sua potente vettura che all'improvviso, a causa del manto stradale reso pericolosamente viscido dalla pioggia caduta per tutta la serata, è sbandata sulla sua destra; il Bianchi per controllare la macchina ha impresso al suo mezzo una violenta sterzata a sinistra, ma la manovra è risultata troppo brusca e la Giulia è andata a cozzare con violenza contro il muretto che delimita la carreggiata su quel lato. La vettura, proseguendo nella sua pazza corsa ha continuato a strisciare contro la pietra per circa trentasei metri, e finendo ancora con estrema violenza contro le tubature di scarico dell'acqua piovana, spezzandole di netto. Dall'apertura si è innalzato immediatamente un vero e proprio geyser mentre la macchina si arrestava sotto il getto d'acqua limacciosa.

Il Bianchi, che nell'urto aveva riportato solo lievi contusioni era soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, arrestatisi anch'essi per l'improvvisa barriera liquida sorta dallo asfalto. Pochi minuti dopo a bordo di una vettura privata il ferito raggiungeva l'ospedale maggiore dove era accolto nella prima divisione chirurgica. I sanitari gli riscontravano varie ferite, con sospette lesioni ossee, ed è stato giudicato guaribile in ventidue giorni circa. Nel frattempo la viabilità della statale «14» era ripristinata da alcuni vigili della Stazione di viale Miramare e da tecnici dell'ANAS e dell'ACEGAT che riuscivano a tamponare l'insusitata «falla».

Grave una commessa investita ai Campi Elisi

Viale Campi Elisi è stato ieri sera teatro di un grave investimento verificatosi all'altezza dell'incrocio con via Schiapparelli; ne è rimasta vittima la commessa Giuliana Jacksetich, d' 16 anni, abitante in via Maucci 2. Pochi minuti prima delle 20.30 la ragazza attraversava la carreggiata; sopraggiungeva da Campo Marzio la Volkswagen targata TS 54497, guidata da Aurelio Vascotto, di 30 anni, abitante in via Belpoggio 26. I riflessi delle luci sull'asfalto bagnato hanno tratto in inganno l'automobilista che solo all'ultimo momento si è accorto dell'ostacolo; nonostante la brusca frenata impressa alla vettura, la giovane è stata urtata e gettata a terra con violenza. Le prime cure sono state recate alla ferita dallo stesso investitore, il quale, resosi conto della gravità delle lesioni riportate dalla Jacksetich, l'ha adagiata nella propria macchina, trasportandola al nosocomio.

Operaio suicida

Un uomo si è ucciso ieri sera, impiccandosi. Lo sventurato, Paolo Pangos, di 62 anni, fuochista presso il circolo ufficiali e dipendente civile del Presidio militare, in preda ad una improvvisa crisi di sconforto si è impiccato con una corda ai tubi che corrono lungo il soffitto del reparto caldaie del circolo stesso.

Attività della «Fameia»

Ritrovata a Capodistria la lapide di Madonizza

E' stata ritrovata in questi giorni a Capodistria la lapide marmorea che molti anni fa era stata posta, per iniziativa della Società italiana di Archeologia e Storia patria, sulla casa natale dell'insigne patriota Antonio Madonizza. Tale lapide si trova ora nel giardino del Museo Tacco. La notizia è stata resa nota ieri nel corso della riunione del comitato direttivo della «Fameia Capodistriana»; nell'occasione è stato altresì annunciato che il Console d'Italia, dott. Cerchione, è stato interessato del ripristino del cimelio.

Nel corso della stessa riunione, è stata esaminata l'organizzazione della festa del 19 giugno, anniversario del Patrono S. Nazario: la domenica successiva il comitato della «Fameia» interverrà con bandiera alla processione annuale che avrà luogo al villaggio S. Nazario di Prosecco.

OGGI A UDINE NUOVO INCONTRO DEI QUATTRO

Permane sulla Giunta regionale l'incognita dell'adesione socialista

Sul piano politico regionale la nuova settimana dovrebbe far maturare l'accordo fra i partiti del centro-sinistra, che oggi saranno impegnati in un nuovo incontro a Udine, nella sede del PSDI. Tema dell'incontro sarà la definizione del programma tecnico-amministrativo, mentre continueranno ad essere affrontati a parte i problemi di politica agraria.

La parte programmatica generale aveva già dato l'avvio alle discussioni nel primo incontro a quattro, avvenuto giovedì scorso a Trieste, nel corso del quale è stata varata la piattaforma politica di accordo. La definizione del programma tecnico-amministrativo che si determinerebbe nell'incontro odierno tiene conto di tutta la massa di problemi settoriali, così da formare l'indispensabile punto di riferimento per la prosecuzione dell'esame dei singoli settori.

Presso il Circolo Calamandrei di Udine si sono riuniti ieri gli esponenti del partito socialista impegnati nelle trattative per la formazione del Governo regionale. Dell'esito dei lavori, che si sono protratti fino a tarda ora della sera, non si sono avute molte indiscrezioni per il riserbo opposto dagli esponenti del PSI che hanno partecipato alla riunione. Sembra però che i socialisti continuino a stigmatizzare qualsiasi posizione avversa ai comunisti e che su tale punto non siano disposti ad alcuna cessione. D'altro canto i socialdemocratici friulani, che in questi giorni hanno tenuto frequenti contatti con i colleghi triestini, non sembrano disposti a transazioni e vogliono insistere sulla nota linea di condotta.

Alla luce delle odierne indiscrezioni e sempre che ri vogliano accettare per buone, v'è da pensare che la riunione di oggi, che si terrà alle 11 nella sede del PSDI di via Marinoni con la partecipazione delle delegazioni della DC, del PSDI e del PSI, possa concludersi con un nulla di fatto e che la formazione della giunta di Governo sia ancora in alto mare. Si dovrebbe affrontare oggi il discorso sul più scottante tema politico in precedenza accantonato per l'esame di quello programmatico, con particolare riguardo al problema dell'agricoltura, rimasto ancora a mezz'aria.

Tutto ciò ha indotto a rinviare alla prossima settimana la seconda seduta del Consiglio regionale, che avrebbe dovuto tenersi nella giornata odierna. Fino allora dovrebbe essere anche definita la composizione della Giunta poichè prossimo impegno del Consiglio regionale è l'elezione del presidente della Giunta stessa e degli otto assessori. La seduta pertanto non può trovare motivo di essere fin tanto che non si sia trovato il completo accordo di maggioranza che dal piano squisitamente politico scende a quello degli accordi programmatici e di distribuzione delle cariche.

La nuova settimana vedrà del pari la prosecuzione delle attività connesse con l'attuazione delle norme statutarie e l'organizzazione delle strutture di primo impianto dell'amministrazione regionale. Giovedì prossimo alle 10.30 si riunirà a Trieste, nella sede di Palazzo Modello, la commissione per la regolamentazione dei lavori consiliari. Sarà continuato l'esame di una bozza di regolamento basato sul riscontro delle norme vigenti in materia per la Camera dei deputati e per i Consigli regionali già esistenti. Particolare interesse è stato dimostrato verso il regolamento del Consiglio regionale sardo. La commissione per la convalida delle elezioni terrà la sua seconda riunione venerdì prossimo alle ore 16.

Entro una decina di giorni gli uffici della presidenza potranno occupare anche il secondo piano del Palazzo Modello. La disponibilità dell'intero edificio, cioè di altri due piani, è prevista entro la fine del prossimo mese. Il presidente dell'assemblea regionale de Rinaldini ha avuto ieri un incontro con l'ing. Nordio, direttore della Telve, sulla disponibilità del palazzo di piazza Oberdan sede della società telefonica per gli uffici della presidenza dell'assemblea regionale.

Mentre la fase di definizione politica e di assetto amministrativo della regione sta determinandosi, la Federazione friulana cooperative e mutue ha presentato un promemoria su quelle che sono state definite «succinte ma essenziali rivendicazioni e tesi del movimento cooperativo nel Friuli-Venezia Giulia». La Cooperazione rivendica in agricoltura: la riforma dei contratti agrari secondo le tradizioni friulane; il problema del riordino fondiario; l'istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, come organismo che si avvalga del diritto di esproprio per pubblica utilità; l'adozione di una politica del «Piano Verde», delle incentivazioni, degli aiuti alle trasformazioni colturali e fondiarie che vada attuata organicamente, collegata all'intervento della regione nel campo dell'industria di lavorazione, di conservazione e trasformazione dei prodotti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 30, minima 18,6 umidità 44 per cento; pressione mb. 1010,9 in aumento; temperatura del mare 22,2; vento km. 37 da N-N-E, raffiche km. 68.

Oggi: San Primo. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.53. La luna nasce alle 3.43, tramonta alle 19.08.

Farmacie in servizio notturno: Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728. Queste farmacie sono anche in servizio diurno, dalle 13 alle 16; sono pure in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, le seguenti farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

STATO CIVILE

del giorno 8 giugno 1964

MORTI: Gabrielli Natalia anni 79, Mahnich Luigi a. 83, Demarchi Francesca a. 77, Bertoni Eugenio a. 67, Cremascoli Rinaldo a. 64, Pacor ved. Zidarich Filomena a. 81, Sancin Carlo a. 59, Rexinger Olga a. 87, Milazzi Giuseppina a. 87.

NASCITE DENUNCIATE: 13.

«Harakiri» al Cineforum. Il Cineforum concluderà quest'anno la sua attività con la proiezione del film di Masaki Kobayashi «Harakiri». «Seppuku», che è il titolo originale di questo interessantissimo film giapponese, ha ottenuto il «Premio Speciale della giuria» al XVI Festival di Cannes. La proiezione avrà luogo giovedì alle ore 21 all'Auditorium.

INTERVENTO NOTTURNO SULLE RIVE

Topo d'auto preso sul fatto

Una tempestiva operazione contro i topi d'auto è stata positivamente portata a termine, l'altra notte, da una pattuglia di carabinieri della stazione di via San Giorgio. I militi, mentre transitavano in servizio di perlustrazione, lungo la riva Nazario Sauro, notavano che un uomo stava armeggiando all'interno di una «Millecinquecento», parcheggiata davanti alla pescheria centrale. Al loro sopraggiungere, l'uomo tentava la fuga, ma veniva prontamente bloccato dai carabinieri, ai quali non poteva negare di aver tentato di impadronirsi della macchina, dopo aver forzato la portiera dalla parte della guida.

Il mancato ladro d'automobili è tale Vincenzo Galletta, di 39 anni, abitante a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, e di passaggio nella nostra città. Dopo la confessione, è stato associato alle carceri in stato di arresto, sotto l'imputazione di tentato furto.

L'attività del Consorzio per l'istruzione tecnica

Al termine delle lezioni dei corsi serali patrocinati dal Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica della nostra città, si è tenuto nei giorni scorsi, presso la Camera di commercio, la riunione plenaria della Commissione d'amministrazione, presieduta dal dott. ing. Ugo Crovetti. Durante la seduta sono stati esaminati ben tredici punti relativi all'ordine del giorno.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, è stato posto l'accento sui contributi erogati a favore delle scuole consorziali, con particolare riferimento all'Università Popolare ed alla scuola della Federazione dei coltivatori diretti. Dalla relazione si apprende pure che una cospicua somma è stata devoluta a favore dell'Istituto Nautico Statale per lo svolgimento del corso di aggiornamento del personale navigante. Si è passati poi a discutere la futura sistemazione della scuola professionale della pesca

Un particolare elogio è stato tributato alla prof. Paola Cossutta, preside della scuola Stuparich, per l'organizzazione della bellissima mostra dei corsi di taglio e cucito, alla quale hanno partecipato tutte le 300 allieve. Infine il direttore del Consorzio, prof. ing. Dalla Rossa, ha relazionato sulla situazione statistica e sull'attività svolta dalle dieci scuole durante gli anni scolastici 1962-63 e 1963-64.

INAUGURATA LA NUOVA LINEA AEREA A RONCHI

VOLO PIÙ FACILE PER ROMA COL NUOVO APPARECCHIO «FOKKER»

Risulta invece sacrificato dall'orario il viaggio di ritorno
Aumentato il traffico passeggeri del 50 p.c. nei primi tre mesi

Dal 4 giugno volare a Roma dall'aeroporto di Ronchi è diventato più facile. Meno facile, per difetto d'orario, sembra essere il ritorno, secondo autorevoli rilievi mossi recentemente anche presso gli organismi competenti. L'entrata in linea di tre velivoli «Fokker F 27» dell'ATI, che hanno inaugurato il nuovo servizio aereo con la capitale, ha riportato di attualità il problema dei collegamenti aerei con il resto d'Italia e quindi la possibilità di allacciamento sulla rete aerea internazionale.

L'opportunità di dedicare al servizio velivoli più confortevoli e di moderna concezione è scaturita anche dal sensibile incremento che il movimento passeggeri ha registrato dalla fine dello scorso anno in poi dall'aeroporto di Ronchi. I primi tre mesi dell'anno, in particolare, hanno visto salire la percentuale dell'aumento al 50 per cento, con un migliaio circa di viaggiatori.

I passeggeri in partenza dall'aeroporto regionale toccano Venezia e Firenze e arrivano a Roma alle ore 9.15. L'aereo, velocissimo, ha consentito un notevole recupero nel periodo di volo recando un miglioramento apprezzatissimo sulla nuova linea che non ignora anche l'importante tappa di Firenze.

Qualche rilievo, come si è detto, è stato invece mosso sulla via del ritorno. Il «Fokker» parte da Roma alle 18.25 anzichè alle 20.10, come avveniva in precedenza, ciò costringe sensibilmente il periodo di permanenza nella capitale al passeggero che vi si sia recato per una sola giornata. L'arrivo all'aeroporto di Ronchi avviene, in conseguenza, alle ore 21.05 anzichè alle 23. Questa anticipazione nell'orario di volo non consente al passeggero di servirsi di altro mezzo aereo, quale il «Caravelle», che, partendo alle 21, arriva a Venezia alle 22.05, ora in cui non esistono coincidenze per la prosecuzione del viaggio verso Trieste, nè in aereo, nè in treno.

L'efficienza del servizio, fortificata in questo periodo dal nuovo velivolo capace di 44 posti e di brillantissime prestazioni, viene mitigata da questo aspetto cui senz'altro sarà possibile trovare una soluzione più rispondente alle necessità dei passeggeri.

Il velivolo Fokker F-27 (Friendship) da trasporto ha sostituito i DC-3 a pistone, già in servizio a Ronchi e sugli aeroporti di Reggio Calabria e di Pantelleria. Si tratta di un velivolo adatto per questo tipo di aeroporti che non possono accogliere aerei di maggiore portata. I «Fokker» sono azionati da due motori a turbo-elica Rolls Royce-Dart e volano a una velocità di crociera di 465 km. orari. Dispongono inoltre di cabina pressurizzata e condizionata, di una moderna strumentazione di bordo, nonchè di radar meteorologico. Sono aerei particolarmente adatti alle brevi e medie distanze.

SEGNALAZIONI

Sabato sera un giovane automobilista, che percorreva le rive a velocità d'autodromo, ha combinato un sacco di guai: nella sua spericolata gimcana ha investito due auto in sosta ed ha terrorizzato i passanti, fortunatamente senza causare vittime. Episodi del genere, purtroppo, non sono infrequenti e quando si risolvono senza ferimenti difficilmente vengono alla ribalta, anche perchè non appaiono fra le segnalazioni degli incidenti che vengono fornite alla stampa. Della bravata compiuta sabato da questo giovane pilota lanciato lungo le rive, noi abbiamo avuto notizia attraverso una lettera del signor Alfredo Princich, un lettore che si dichiara fedele del «Piccolo», ma che di noi mostra di avere un'opinione cattiva più ancora che sbagliata. Egli, infatti, non esita a scrivere che il nostro giornale ha volutamente omesso la notizia dell'incidente perchè al volante dell'auto c'era un «tipico figlio di papà», per cui il nostro silenzio sarebbe dovuto a un riguardo «per quel papà che ha messo un mezzo così pericoloso nelle mani del figlio». E su questo tono il Princich fa anche spreco di offese per noi. Abbiamo cercato maggiori notizie sull'incidente e non ci è stato facile trovarle, appunto perchè, come si è detto, episodi del genere rientrano fra i tanti che quotidianamente la polizia definisce in via amministrativa, riguardando per lo più i danni causati ai veicoli. Per la tranquillità del signor Princich possiamo dirgli che non di un «tipico figlio di papà» si trattava, ma di un figlio di papà, si anche lui, ma di professione manovale, età anni venti. Forse spiegata così la cosa, l'incidente gli interesserà meno; ma da parte nostra vogliamo ancora dirgli che meglio avrebbe dimostrato la «fedeltà» al giornale addirittura segnalandoci immediatamente, anche con una telefonata, lo incidente, come molti fanno (perchè evidentemente non possiamo essere presenti sempre e ovunque con i nostri cronisti); ma soprattutto nella sua condizione di cittadino offeso dal comportamento spericolato di quel giovane automobilista doveva sentire il dovere di farne denuncia alla polizia e non già di lavorare tanto di fantasia in attesa di vedere se la notizia compariva o meno sui giornali.

Mario S. segnala l'esistenza di una fontanella pubblica e di una casetta in mattoni un tempo adibita a pompa di sollevamento dell'Acegat abbandonate in via dello Scoglio all'altezza del numero civico 35. Cespugli, erbacce, tribù di gatti, odori sgradevoli di immondizie scaricate costituiscono il corollario del luogo. Vi è inoltre, sempre in quei pressi, un tratto di terreno che immette in via Pendice Scoglietto che fa praticamente da strada pubblica, ma è più somigliante a una mulattiera d'alta montagna. Durante la cattiva stagione diventa un pericolo per tutti. Bisognerebbe quindi rimettere a posto la fontana, dare una funzione attiva alla casetta, ripulire la zona e costruire una scalinata.

A MONFALCONE BAGNO SENZA RITORNO DI UN PADRE COL FIGLIOLETTO

VANE FINORA LE RICERCHE DEGLI SCOMPARSI IN MARE

Impegnati alla perlustrazione dei fondali della spiaggia anche i sommozzatori della Marina

Una delle due vittime Walter Tentor

Sono risultate vane le ricerche, continuate anche ieri pomeriggio per lunghe ore, tese a rintracciare i due scomparsi in mare nel primo pomeriggio di domenica nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Marina Julia.

Come abbiamo riferito nella edizione di ieri pomeriggio, i due scomparsi sono il manovale Walter Tentor, nato ad Isola Morosini il 21 ottobre 1931 e residente a Ronchi dei Legionari, in via Rossini 6, e suo figlio Nelvio, nato il 29 gennaio 1955.

La loro scomparsa era stata denunciata al Commissariato di P. S. di Monfalcone poco prima delle 18 di domenica e subito mezzi della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza erano entrati in azione perlustrando la zona di mare dove i due si erano immersi per prendere il bagno. Le ricerche sono state interrotte con il calare della notte; sono riprese ieri mattina di buon'ora e continuate fino a mezzo pomeriggio, quando è stato giocoforza sospenderle per l'inclemenza del tempo che ha riversato sulla zona monfalconese un vero nubifragio.

Ieri a mezzogiorno per la perlustrazione dei fondali sono stati impiegati anche i sommozzatori della Marina militare presenti a Monfalcone per la bonifica dai residuati bellici del canale di accesso a Portorosega. Il loro lavoro si è protratto per alcune ore e si ritiene che verrà continuato, condizioni atmosferiche permettendo nella giornata odierna.

A dare l'annuncio della scomparsa del Tentor e di suo figlio sono stati due triestini, i signori Rodolfo Ongaro, abitante in via S. Marco 3, e Fiorenzo Muscovi, residente in via Concordia 13. Avevano raggiunto con le rispettive famiglie la spiaggia di Marina Julia verso le 13.30 e qui avevano scorto un bambino piangente. Era Enea Piemonte di 9 anni, abitante a Monfalcone in via Monte S. Michele 7. Interrogato, aveva risposto che era stato lasciato solo dallo zio e dal cugino i quali erano entrati in acqua per fare il bagno. Si erano portati nella zona con una utilitaria del Tentor, una Fiat 500, color grigio topo, nuova, targata GO 27267, verso il mezzogiorno. L'autovettura con gli indumenti dei due Tentor ed i documenti era posteggiata nei pressi dell'argine, fra la vegetazione.

Si è appreso più tardi che il Tentor non era lo zio, ma un amico del padre di Enea Piemonte.

Il Tentor era ammogliato con Mossimina Donda, di 32 anni, e oltre al figlio Nelvio aveva pure una bambina, Patrizia, di 5 anni.

Concorso per vice-procuratori delle imposte di fabbricazione

Nella Gazzetta Ufficiale n. 128 dd. 26-5-1964 è stato pubblicato il D. M. 27 febbraio 1964 con il quale è stato indetto il concorso per esami a 75 posti di vice procuratore in prova nel ruolo della carriera di concetto degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 25 luglio 1964.

Sussidi agli assistiti del Consorzio antitubercolare

In relazione ad una interrogazione fatta dal Consiglio provinciale, in merito all'assegnazione di un sussidio giornaliero di lire 200 agli assistiti del Consorzio provinciale antitubercolare, ricoverati negli ospedali e sanatori, il Presidente dott. Delise aveva comunicato che il provvedimento avrebbe avuto immediato decorso non appena l'autorità tutoria avesse approvato la deliberazione.

Il Consorzio antitubercolare informa ora che gli è stata restituita dalla Prefettura la deliberazione debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e che, perciò, darà immediato corso al pagamento dei sussidi agli interessati.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Antonia Zerial di 71 anni, abitante al numero 84 di Bagnoli della Rosandra. Durante la mattinata l'anziana signora era accidentalmente caduta sul pavimento della cucina riportando la frattura del femore destro.

OTTANTOTTESIMA UDIENZA AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

La difesa del Cergol sostiene che i potenziatori comunque funzionavano

Indicata l'estraneità dell'imputato nell'acquisto degli apparecchi
Radiatori: l'accusa di peculato poggia su un libretto logoro

Il processo degli ospedali sembra uno di quei giochi per bimbi, uno di quei quadernetti pieni di figure già disegnate; il babbo al quadernetto aggiunge poi una bella scatola di pastelli, ed allora ecco che la mano infantile trasforma quelle figure grigie, incolori, dando ad esse un nuovo aspetto, ravvivato dalle tonalità cromatiche. Dipende dal buon gusto e dall'abilità del pittore prodigio la riuscita del quadro, ma è indubbio che quelle figure grigie, trattate con pastelli diversi, assumono aspetti vari. Ed è così anche per questo processo di cui ci occupiamo ormai da 88 udienze: le varie figure, che rappresentano i fatti di causa, sono tutte nere o quasi quando ci mette mano la Pubblica Accusa o la Parte civile; assumono invece coloriture rosee ad opera della Difesa.

Ci sono forti contrasti dunque, nelle diverse posizioni, ed è interessante osservare il fervore con cui ciascuno sostiene le proprie tesi. Abbiamo visto ieri il P.M. dott. Visalli seguire con interesse quasi divertito l'arringa dell'avv. Uglessich. Nel suo intimo avrà certo pensato all'abilità del suo «competitore», per le trovate difensive escogitate o semplicemente scovate; oppure si sarà compiaciuto vedendo in quelle argomentazioni, sostenute nella requisitoria durata nove giorni. Sono pure illazioni, queste, e non hanno la presunzione di centrare la verità. Ma non bisogna dimenticare anche l'aspetto umano di questa vicenda, che riguarda non solo gli imputati, ma anche coloro che sono chiamati a giudicarli o a difenderli.

L'avv. Uglessich è stato invero divertente ieri. Non che abbia riversato dell'umorismo nella sua arringa, ma è stato divertente la sottile ironia con cui l'ha condita, è stato divertente il tono della voce, modulato abilmente per sottolineare i passi più importanti del suo discorso; sono state divertenti le interiezioni fatte piovere per rendere più efficace l'attacco a qualcuno. Cosa ha detto ad esempio il perito d'ufficio ing. Tassinari dei potenziatori (che non ha provato)? Ha detto semplicemente: «Muh, non servono a niente!».

Proprio con i potenziatori, dopo avere negato la figura giuridica di Cergol «pubblico ufficiale», perchè privo di «potestas», l'avv. Uglessich si è addentrato ieri nella trattazione delle imputazioni contestate al suo patrocinato. Potenziatori internucleari Colombus: questo il nome degli apparecchi, piuttosto costosi, acquistati dagli Ospedali in numero di quattro per cercare di ridurre il consumo di carburante per i generatori di vapore. L'effettiva validità di questi apparecchi è stata negata dall'Accusa, che anzi vi ha imbastito una serie di imputazioni a carico di Steno, Cergol e Marisa Grani, concessionaria della ditta di Bergamo produttrice degli apparecchi; corruzione attiva e passiva, nonchè truffa pluriaggravata. E proprio da esse l'avv. Uglessich ha voluto scagionare Mario Cergol.

Ha detto il difensore: «E' proprio vero che non servono a niente questi potenziatori? Pare impossibile che sia stata creata una fabbrica, che siano stati tirati fuori tanti soldi, per brevettare e costruire apparecchi solo allo scopo di truffare, sapendo che non servono. Io non lo credo e le tavole processuali mi confortano a non credere. Eppure ci sono documenti che indicano l'esito delle prove effettuate con questi potenziatori, dove sono stati acquistati. Il P.M. ha indicato solo gli esiti negativi; lasciatemi indicare quelli positivi».

Così ha fatto, con discreto risultato, rilevando poi che le prove di Trieste erano state imperfette, per la mancanza della necessaria strumentazione di misurazione. Poi è venuto a parlare dell'ing. Tassinari e ha detto: «Il perito d'ufficio li ha visti ed esaminati, proclamando che non servono a niente. Ma non li ha provati. Si è limitato a leggere la loro descrizione contenuta nel brevetto, e poi ha detto: Muh! Ma non dimentichiamo che l'Accusa contro questi potenziatori è sostenuta dalla sua perizia e dalle dichiarazioni del capo macchinista Foresti. Assieme però Tassinari e Foresti non possono stare perchè quest'ultimo ha detto che con i potenziatori si sono conseguiti risparmi nei consumi nella misura del 6 per cento. E il Fabrini (altro addetto alle caldaie) ha pur detto che c'era un risparmio concreto. Devo concludere insomma che i potenziatori bene o male funzionavano».

L'avv. Uglessich ha dimostrato quindi l'estraneità del Cergol nell'«affare», raffigurandolo quale obiettivo delle ritorsioni piene di livore da parte dei dipendenti degli ospedali in occasione del cambio dell'amministrazione e più tardi al centro di uno stato di pressione sui testi di accusa, di cui anch'egli è rimasto vittima. Ancora in merito alle prove, l'avv. Uglessich, ricordando quelle effettuate dal macchinista Zonta e dal neo-consigliere prof. Ramani ha detto: «Zonta era stata rimproverato da Cergol per essersi fatto la barba sul lavoro; del prof. Ramani, laureato in lettere, non ho alcuna fiducia quale tecnico: dei potenziatori egli ne sa certamente quanto me».

Per smontare l'imputazione di corruzione, l'avv. Uglessich è venuto quindi a parlare della Grani, ricordando che non aveva scritto solo al Cergol, dei potenziatori, ma all'economo, al capo della ragioneria, a tutti. «Per lei la corruzione era una arma esistente unicamente nella fantasia, di cui si serviva solo per influenzare i suoi padroni, vantando amicizie e conclusioni di affari non avvenute. Secondo lei anche il Sindaco di Sappada, sarebbe stato corrotto, con la promessa di un potenziatore per il suo albergo se avesse fatto approvare dalla Giunta un determinato provvedimento. Ma è credibile tutto ciò? Per quanto riguarda Cergol, la donna si meritava una denuncia per calunnia, ma era inutile appesantire questo già pesante processo. Diciamo che corrompeva tutti e non aveva un quattrino. E consideriamo estraneo Cergol, perchè certo nei suoi confronti corruzione non c'è stata. Per questo fatto gli spetta l'assoluzione piena».

La faccenda dei potenziatori è stata conclusa con una «coda», con la quale il difensore ha voluto spiegare che altri potevano essere sospettati di «intrallazzi», non certo Cergol «che non può essere condannato nè può fare la controfigura di altri».

Un'altra imputazione è stata trattata ampiamente dall'avv. Uglessich, che ha promesso per stamane di essere più stringato per i rimanenti fatti: il peculato relativo alla sparizione di sette gruppi di radiatori dall'ospedale della Maddalena.

«Nella ossessione indagatrice di quei giorni — ha detto — anche un libretto deforme ha avuto credito, con tutte le sue annotazioni che non rispettano nemmeno la cronologia, perchè a date del 1958 succedono altre del 1961 e altre del 1959: il libretto di uscita dei materiali dall'ospedale della Maddalena. E' finito nelle mani del prof. Ramani, che vi ha scoperto l'errore: «Manca il destinatario e la madre» ha annotato il consigliere su un foglio mezzo strappato. Ma per forza: la madre non poteva esserci, perchè sarà stata consegnata a qualcuno. La annotazione indica il permesso di uscita dei radiatori, dalla Maddalena. Per le entrate dei materiali non esiste un libretto all'ospedale maggiore. E come si può negare che quei radiatori non vi siano entrati, e affermare invece che i radiatori se li è presi Cergol. Ma è dunque su quel libretto che si poggia l'accusa di peculato?».

Per escludere la sussistenza di un reato da parte di Mario Cergol l'avv. Uglessich ha ricordato quindi che i radiatori erano stati prelevati per ordine dello ing. Cisilin, erano stati scelti dal Cergol, erano stati prelevati dal Foresti e caricati su un camion privato. Il Foresti aveva spiegato di non essersi interessato di conoscere la loro destinazione, pur aggiungendo la possibilità che siano finiti al reparto patologico dell'Istituto di medicina legale.

«Di quei sette radiatori — ha aggiunto l'avv. Uglessich — uno almeno è stato trovato e basta per dire che sicuramente ci sono andati tutti. Non è possibile che Cergol li abbia smistati parzialmente altrove».

Ha ricordato ancora il difensore che quei radiatori erano stati richiesti dall'ing. Cisilin per utilizzarli (contabilizzando alla impresa solo la posa in opera) in un appalto della Negrisin, i cui fondi erano insufficienti alla esecuzione intera dell'opera. Lo stesso registro Ban, altro documento fondamentale di questo processo, fa chiaramente cenno, in data non equivoca, al trasporto dei radiatori nell'ambito dell'ospedale maggiore. Ed anche per questo, nonostante l'esito non proprio favorevole del sopraluogo compiuto dal Tribunale all'ospedale, assieme al Cergol, l'avv. Uglessich ha chiesto l'assoluzione del suo patrocinato con formula piena. In subordine, per scrupolo professionale, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Campagna speleologica nella Grotta degli Austriaci

Con la presentazione dei dati raccolti, un gruppo di speleologi della Commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie ha concluso una campagna di lavori nella grotta presso la fornace di Aurisina n. 3913 VG, conosciuta da tempo come Grotta degli Austriaci. Tali lavori iniziarono nel gennaio scorso quando gli speleologi notarono che dalla fessura terminale del ramo Ovest, occlusa da concrezione, proveniva una debole corrente d'aria. Dopo un duro lavoro, due speleologi forzavano la strettoia e percorrevano una serie di caverne, gallerie e pozzetti per fermarsi davanti ad un'altra strettoia. La domenica successiva anche questa veniva forzata: si scopriva così un ulteriore proseguimento e, dopo uno scivolo ed un'ampia caverna, si giungeva in una cavernetta di fronte ad una terza fessura.

Quest'ultima veniva allargata in cinque domeniche di lavoro, ma purtroppo, dopo una cavernetta laterale, la grotta terminava in un budello impraticabile. Con questo nuovo ramo, lungo ben 280 metri, la grotta assume notevole importanza entrando con i suoi 450 metri di sviluppo totale nel novero delle grotte più lunghe del Carso, ed inoltre data la rara bellezza ed il particolare carattere morfologico è senza dubbio una delle più interessanti della regione. Alle esplorazioni hanno partecipato M. Gherbaz, T. Piemontese, M. Skabar, M. Battiston, A. Casale, G. Baldo, P. Candotti, M. Kocevar, R. Segolin, D. Marini.

AD AURISINA AUTO FUORI STRADA

Velocissima una «Giulietta» contro il muro di una casa

Prognosi di un mese per le ferite del guidatore che ha perduto il controllo della vettura in curva

Di un pauroso incidente della strada è rimasto ieri vittima il meccanico Silvio Galatti, di 21 anni, abitante in via dei Giaggioli 31, il quale è uscito di strada con una veloce auto andando a fracassarsi contro il muro di una casa.

La disgrazia si è verificata verso le 11 sulla strada provinciale che collega Sistiana a Prosecco, e più precisamente nei pressi dell'abitato di Aurisina.

Intorno alle 11 il Galatti stava guidando verso Santa Croce l'Alfa Romeo Giulietta targata TS 58082, quando nell'affrontare una curva girante a destra, ha improvvisamente perduto il controllo dell'automezzo che è uscito di strada.

La Giulietta è andata a sbattere con estrema violenza contro lo stabile contrassegnato con il numero 79 di Aurisina-Cave. In seguito all'urto il Galatti è stato sballottato all'interno dell'abitacolo e ha riportato la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro e varie escorazioni. Soccorso da alcuni passanti, il giovane è stato adagiato poco dopo in un'ambulanza della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

La Lega Nazionale in memoria degli infoibati

Il 12 giugno 1945, cessati i quaranta giorni di terrore, si ebbe coscienza della proporzione delle stragi perpetrate in quel periodo e si cominciò a ricomporre i poveri resti delle vittime dell'odio.

Nel triste anniversario, per onorare tutti i Caduti e gli scomparsi che hanno insanguinato il Carso triestino e istriano, la Lega Nazionale indice una manifestazione di onoranza che si svolgerà venerdì 12 corr., con un pellegrinaggio alle tragiche foibe di Basovizza e Monrupino. La Messa davanti alla foiba di Basovizza avrà inizio alle ore 9.

Alle onoranze sono invitate tutte le associazioni patriottiche, combattentistiche, culturali e sportive della città con le rispettive insegne. Un autopullman, messo a disposizione dei partecipanti, partirà dalla Casa del combattente alle 8.30.

Iniziati ieri i corsi sul Codice della strada

Anche a Trieste sono iniziati ieri i corsi di educazione stradale che si inquadrano nelle manifestazioni della «1.a settimana internazionale del Codice della Strada»; l'interessante e complessa iniziativa è svolta come opera di prevenzione contro gli infortuni automobilistici ed è curata, su scala nazionale, dall'Associazione nazionale italiana autoscuole (ANIA) che fa capo in sede europea, all'IVV, Ente internazionale dell'autoscuola e dell'istruzione stradale.

La «settimana», che durerà fino al 14 giugno, esplica la sua attività sotto l'alto patronato del Ministero dei Lavori Pubblici, del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, che a questa iniziativa hanno offerto la loro piena adesione. Questa manifestazione, che interessa sia i vecchi automobilisti che i neo patentati, e coloro che devono ancora sostenere l'esame di abilitazione alla guida, consiste praticamente in un ciclo di conferenze giornaliere tenute nelle maggiori autoscuole della città.

Le conferenze, della durata di un'ora ciascuna, sono tenute gratuitamente al pubblico delle autoscuole appunto per infondere una nuova coscienza antiinfortunistica, secondo metodi e criteri più pratici ed immediati. A questo scopo la ANIA ha inviato alle autoscuole aderenti alla manifestazione un programma dettagliato e quantitativi di materiale editoriale, tra cui speciali tabelle didattiche, con le quali i frequentatori dei corsi potranno rilevare il proprio grado di conoscenza della segnaletica stradale, nonchè le più recenti disposizioni del Codice della Strada, non sempre e non da tutti conosciute.

Inoltre i corsi offrono la possibilità ai non patentati di sperimentare quali saranno, in linea generale, le difficoltà didattiche, ed anche psicologiche, che li attenderanno il giorno dell'esame; infatti le autoscuole, e specialmente quelle che adottano il sistema dei «quiz», permetteranno al pubblico di sottoporsi ad una prova generale, che ovviamente avrà puro titolo indicativo. La manifestazione di questa «1.a settimana internazionale del Codice della Strada» è stata organizzata anche con notevole tempismo dato che una buona «ripetizione» in materia stradale e automobilistica è sempre giovevole all'inizio della stagione estiva, prima che si verifichino i grandi esodi verso i luoghi di villeggiatura; gli utenti stradali, e perciò si parlava anche dei vecchi automobilisti, avranno così il modo di rinfrescare le proprie cognizioni sulla segnaletica e sulle norme di circolazione, la cui imperfetta conoscenza è spesso causa di gravissimi incidenti, specialmente nei mesi estivi, indicati per l'appunto dalle statistiche come i più critici per la sicurezza del traffico.

Il nuovo direttivo dei Dottori commercialisti

CONFERMATO PRESIDENTE IL DOTT. GUIDO NASSIGUERRA

L'assemblea degli iscritti all'albo dell'Ordine dei dottori commercialisti ha eletto, per il prossimo triennio, a far parte del consiglio dell'Ordine i dottori Guido Nassiguerra, Luciano Davanzo, Bruno Battagliarini, Tullio Velicogna, Giuseppe Vidi, Livio Ragusin-Righi, Sergio Zotti, Silvano Facuzzi, Edoardo Gemmari. Nella seduta di insediamento del nuovo consiglio sono stati eletti alla carica di presidente il dott. Guido Nassiguerra, di vicepresidente il dott. Giuseppe Vidi, di segretario il dott. Sergio Zotti e di tesoriere il dott. Edoardo Gemmari.

Vertenza del Pastificio all'esame della U.d.L.

I dipendenti del Pastificio Triestino sono scesi in sciopero nelle giornate del 7 e 8 giugno in segno di protesta contro la mancata applicazione del nuovo contratto di lavoro e per rivendicazioni sul piano rapporti nell'ambito aziendale. Le parti sono state convocate dall'Ufficio del lavoro per domani.

RAGAZZINO VITTIMA DI GIOCHI PERICOLOSI

Bucato il ventre con l'asta appuntita

Il balzo dal muricciolo ha provocato una vasta ferita allo scolaro imprudente

Un ragazzino di otto anni, Ugo Tochich, abitante in via Smareglia 2, è stato ricoverato ieri d'urgenza nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore per una profonda ferita da punta al ventre. Lo scolaro, che è stato trasportato al nosocomio con un automezzo privato, era rimasto vittima di un gioco pericoloso. Assieme ad altri coetanei egli stava correndo nei pressi di casa quando, a un tratto, è salito su un muricciolo, forse per balzare dall'altra parte e nascondersi dietro esso.

Improvvisamente egli è però scivolato ed è andato a finire bocconi proprio sopra un'asta di ferro appuntita che sporgeva dal muretto. Come una lama il pezzo di ferro gli è penetrato nel ventre producendogli una profonda ferita.

Alle grida di dolore dello scolaro sono accorse numerose persone, le quali hanno soccorso il piccolo Ugo che è stato poi trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore.

Rovinosa caduta a Santa Croce

Al passaggio a livello di Santa Croce è accidentalmente scivolata ieri pomeriggio sulle pietre della massicciata l'assuntrice delle FF.SS. Agnese Basech in Turco, di 54 anni, abitante a Prosecco al numero 34 di borgo San Nazario. Verso le 15 ella stava camminando nei pressi della sbarre quando ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è caduta pesantemente al suolo. Soccorsa dai sanitari della CRI chiamati telefonicamente sul posto, la Turco è stata medicata e quindi avviata all'Ospedale maggiore.

La signora è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per contusioni e sospetta frattura della spalla destra oltre a contusioni escoriate al ginocchio sinistro e al pollice della mano destra.

Scadenze per insegnanti

La segreteria provinciale del Sindacato autonomo scuola media italiana — S.A.S.M.I. — comunica che sono in vendita presso la sede di via Paganini 4 le schede per la sistemazione in altre province della Regione ai sensi degli art. 7, 13 e 14 dell'Ordinanza ministeriale, nonchè le schede di supplenza per i non inclusi in graduatoria provinciale come dagli articoli 23 e 24, comma 6 dell'Ordinanza. Sono pure in vendita le schede n. 8 relative al 1.o e 2.o comma dell'art 24 riguardanti gli insegnanti inclusi nelle graduatorie provinciali. Tali schede si possono presentare in numero illimitato.

LE ORE DELLA CITTA'

Culla

Libero Norbedo, il valente operatore della RAI-TV, ha un nuovo obiettivo su cui fissare il suo sguardo: la figlioletta Mariella, primogenita, venuta ad allietare la sua famiglia. Al simpatico e bravo papà, alla gentile signora Rosetta e alla neonata i più fervidi rallegramenti e un caldo augurio.

Pianoforti giapponesi

Un'altra travolgente creazione giapponese: pianoforti «Iamaha» e «Kawai» in esposizione da *Candolini* in via Carducci 32. Vera convenienza! Audizioni continuative.

Maestri di scacchi

A Lecco, sotto l'egida della F.S.I., si sono svolti i quarti di finale, valevoli per la qualificazione alle semifinali del campionato italiano di scacchi. I due «nazionali» della Scacchistica Triestina, avv. Caprio e sig. Bonifacio, si sono qualificati al primo e al terzo posto; i signori Perini e Kusterle della consorella Goriziana, ai posti d'onore. Tutti e quattro hanno acquisito il diritto di partecipare al torneo dei «Candidati Maestri» valevole, a sua volta, per la qualificazione al campionato assoluto. Il torneo, che ha richiesto 8 giorni per il suo svolgimento, si è disputato fra 20 giocatori di categoria nazionale rappresentanti le varie province italiane. Il successo premia uno dei migliori giocatori della nostra città, l'avv. Caprio, già presidente della Società Scacchistica Triestina, e riconferma il valore, emerso anche in precedenti tornei, di Marino Bonifacio, sicura promessa di maggiori affermazioni.

A Iesolo

La Sezione giovanile della Lega Nazionale, con permesso dell'Ente Turismo n. 2905, organizza una gita sociale riservata ai soli giovani per il giorno 21 giugno sulla spiaggia di Iesolo. La quota di partecipazione è fissata per L. 1200. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente alla segreteria della Sezione tutti i giorni dalle 18 alle 20; oppure telefonare al 37136.

Onorificenza

Il signor Giuseppe Viola, agente capo Fari, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana». Al neo cavaliere, che per tanti anni ha prestato servizio presso il Commissariato del Governo, felicitazioni vivissime.

Da Brusini

in via Battisti 20, approfittate di acquistare i famosi frigoriferi Atlantic col nuovo sistema «Vacuum Tank», per la conservazione sotto vuoto, unico sul mercato italiano. Inoltre lavatrici Rex, Indesit e cucine in genere delle migliori marche. Continuano gli sconti speciali.

Sui Colli Euganei con l'U.P.

L'Ente Università Popolare di Trieste ha programmato per domenica 14 giugno p. v. una piacevole escursione con meta i Colli Euganei. Dopo una breve sosta alla Basilica del Santo a Padova, la comitiva si porterà ad Arquà, dove visiterà la vetusta chiesa di S. Maria, la tomba e la casa di F. Petrarca. Consumerà il pranzo nell'idillica serenità dei luoghi che furono cari al grande poeta trecentesco e quindi la comitiva proseguirà per Abano, dove visiterà le celebri sorgenti termali ed alcuni ambienti di cura e si porterà, quindi, a Praglia, dove compirà una accurata visita alla famosa Abazia benedettina, sita in un indimenticabile ambiente naturale, pieno di pace e di raccoglimento e ricca di opere di arte.

Per le iscrizioni al viaggio, autorizzato dall'Ente provinciale per il Turismo di Trieste con foglio n. 1705/VII/8 dd. 7-4-1964, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, giornalmente, dalle 17 alle 19 (escluso il sabato).

La Casa dello Spirito

La Casa per gli esercizi spirituali sta lentamente sorgendo, pietra su pietra, nella nostra città. Gli amici che si sono impegnati in questa onerosa impresa sono uno stuolo esiguo, tuttavia sicuro di veder presto allargata la propria cerchia. E, intorno a S.E. l'Arcivescovo, che benedice e incoraggia la nobile iniziativa, si raccoglie stasera a pregare: un'ora di meditazione, che avrà luogo alle 19.30, nella chiesa del Rosario, quasi un anticipo di quelle giornate di devozione in cui si interroga Dio nel silenzio e si prepara l'animo ai cimenti.

A Pola con l'«Edra»

Giovedì 11 giugno la m/n «Edra» effettuerà un viaggio straordinario per Pola osservando il seguente itinerario: partenza da Trieste alle 8; arrivo a Capodistria alle 8.35, arrivo a Isola 9.20, arrivo a Pirano 9.50, arrivo a Umago 10.35, arrivo a Pola 13.20; partenza da Pola 15.30, partenza da Umago 18.25, partenza da Pirano 19.15, partenza da Isola 19.45, partenza da Capodistria 20.25, arrivo a Trieste 21.

La strada più breve

per acquistare un televisore facendo un vero affare è: via Timeus 7, *Telestar*. Centinaia di clienti, stupiti dalle strabilianti condizioni, hanno deciso di acquistare il televisore. Comperarlo alla *Telestar* non è un sacrificio.

Gite e soggiorni

CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 13 corr. alle ore 15 gita a Forno di Zoldo, Bivacco Casera Bosconero, Forcella de la Toanella, Sasso di Bosconero a m. 2436. Iscrizione ed informazioni in sede di via Rossetti, 15, telef. 93-329.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con ritrovo, sabato 13 giugno, alle ore 14.30 alla Stazione delle autocorriere di piazza Libertà, domenica 14 corrente, escursione a Cima Sappada con salita del Col Caneva (m. 1936) e discesa in Val Visdende. Programma dettagliato in sede.

†

Si è spento serenamente il 7 u. s.

Rinaldo Cremascoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BICE, il fratello GIOVANNI con la moglie JOLANDA, la nipote MARIELLA col marito RENATO PRIMOSIC.

Ringraziano di cuore il medico curante dott. Sergio Guastalla per le disinteressate cure, il prof. dott. Giuseppe Klugmann e il personale tutto della IV Medica.

Per desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie: LAUDANO, POTOCCO, BARONCELLI - GELLETTI, ARONNE PERSI.

Partecipano al lutto i dipendenti della Mototecnica CREMASCOLI.

† Sabato 6 u. s. è mancata al nostro affetto

Caterina David v. Riosa

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ARTURO, MARIA e PIERO, le nuore LUCIA de FIN e LIDIA MADON, le nipotine RITA, FRANCA e ROBERTINA, il fratello e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la cara Estinta.

† Il giorno 7 u. s. si è spento improvvisamente

Eugenio Bertoni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali muoveranno da via della Pietà per Muggia oggi 9 corr. alle ore 16.30.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ACCARDO ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia forma hanno voluto onorare la memoria del suo caro scomparso

Andrea

Un particolare ringraziamento ai dirigenti e al personale navigante rappresentanti il Lloyd Triestino, e ai dirigenti e alle maestranze del Cantiere «San Marco».

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Bet

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte di

Filippo Spongia

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore e la nipotina.

Trieste, 9 giugno 1964

Nella necrologia

Mauro Gregori

apparsa nell'edizione del giorno 7 giugno leggasi: i genitori SILVIO e MYRIAM GREGORI e la zia GRAZIELLA.

ORARIO AUTOSERVIZI

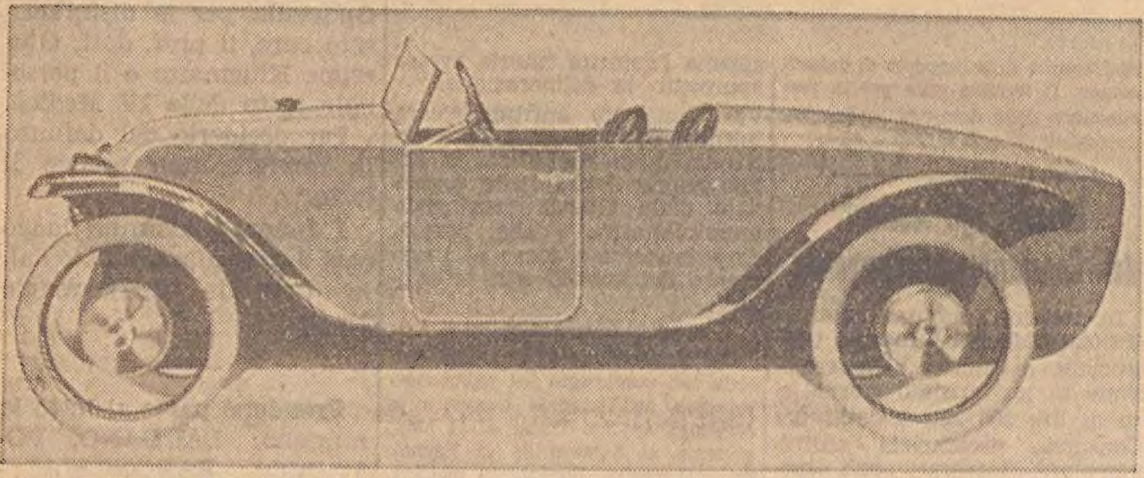
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, part. 13/6 ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

TRIESTE AVREBBE POTUTO FARE CONCORRENZA A TORINO...

A San Sabba mezzo secolo fa si producevano automobili di lusso

La prima fabbrica costruiva l'«Alba», la seconda le «San Giusto» che possono considerarsi le antesignane delle vetture utilitarie



Al V Salone di Milano fu presentata nel 1924 la nuova vetturetta «S. Giusto» costruita a Trieste

In un passato non molto lontano, a Trieste, o meglio alla periferia della città, si fabbricavano automobili. Non sono molti coloro che ricordano questa attività industriale triestina, e ce ne siamo resi conto quando volemmo fare un po' la storia di questi complessi e dei tipi delle automobili che venivano costruite.

Su di una rivista specializzata leggemmo tempo fa un accenno alla vetturetta «San Giusto» e sono state quelle poche righe a metterci sulla strada. Ma quanta fatica e quanto tempo per raccogliere il materiale! Nessuno si ricordava di una fabbrica di automobili a Trieste negli anni venti; i più ci guardavano quasi con compassione, prendendoci per dei visionari.

Ma infine ecco la pista buona, in fondo alla quale troviamo chi ci parla esaurientemente non di una, ma di due fabbriche di automobili esistenti a Trieste; una più importante dell'altra. Purtroppo nulla abbiamo trovato negli archivi, e tutte le informazioni sono state attinte dalla memoria di quelle due persone che hanno visto nascere ed anche guidato le rispettive vetture.

Ma veniamo ai fatti. La prima fabbrica di automobili portò il nome di «Alba» ed era ospitata in capannoni in quel di San Sabba. Sulla medesima area trovò ospitalità poi la fabbrica «San Giusto»; là ove oggi è sorto l'Ifap, il centro addestramento maestranze.

L'«Alba» visse negli anni 1908-'10; era una società per azioni nella quale figuravano anche i nomi dei Polich e dei Cristofolich. In tutto furono costruite quarantatrè vetture, delle quali a Trieste si fabbricavano i telai ed i motori mentre le carrozzerie giungevano, per essere qui montate, da Vienna ed erano opera della famosa ditta Schafrenek e Lonar.

Le vetture erano costruite in due tipi: la berlina di 16-24 cavalli e la torpedo di 28-40 cavalli. Si trattava di macchine molto solide, manovrabilissime, che potevano raggiungere i cento chilometri ed erano automobili di lusso, tanto che il loro prezzo si aggirava sulle 50 mila corone. Nello stabilimento, collaudatore era Enrico Toso, capo officina il signor Attilio Soffiati.

Possedere un'«Alba» per i triestini ed i giuliani del principio del nostro secolo, quando la motorizzazione stava muovendo i primi passi, era un vanto. Non si può dire che a Trieste allora mancassero le famiglie benestanti; numerose erano quelle che possedevano carrozze e cavalli e quando questi iniziarono il loro declino, l'automobile diventò di moda sempre più, e le famiglie più in vista vollero anche il nuovo rombante veicolo accanto alle carrozze. Così i Ralli, gli Economo, i Modiano furono tra i primi acquirenti delle «Alba», seguiti subito dal Municipio, dai Vigili del fuoco, dal direttore del nostro giornale.

In quegli anni non erano certo numerose le fabbriche di automobili, però il mercato era sufficientemente fornito e capace di soddisfare ogni richiesta; ma i triestini ed i giuliani preferivano acquistare una vettura costruita in questa terra, per campanilismo, piuttosto che prenderne una fabbricata in Italia, o in Grmania, o in quello che allora era il resto dell'impero austro-ungarico. Ci tenevano insomma a passare per le strade con una rumorosa macchina uscita dalle officine di San Sabba. E negli ultimi corsi carnevaleschi le «Alba» fecero la loro comparsa accanto alle carrozze, portando le belle signore attraverso la città, tra nubi di coriandoli e gli ultimi lanci di confetti e fiori.

Per difficoltà finanziarie ad un certo momento la fabbrica dovette chiudere e le ultime vetture che non poterono essere vendute, furono usate come omnibus sul tratto Barcola-Miramare. Senza orario fisso, ma con la partenza che avveniva non appena si erano trovate sei persone disposte a pagare il prezzo della corsa, per farsi «scarrozzare» su quel tratto di riviera che stava diventando ogni giorno di più luogo di ritrovo e di passeggio dei triestini.

Ma l'attività industriale nel settore dell'automobile non si arrestò con la fine dell'«Alba». Qualcuno, e purtroppo non siamo in grado di fare dei nomi, chè inutili sono state le ricerche in questo senso, si mise a disegnare dei nuovi modelli e già nel 1914 era pronto in tutti i dettagli il progetto della vettura «San Giusto». Ma venne la guerra e si dovettero attendere tempi migliori. Qualche tempo dopo la redenzione, ove si fabbricavano le «Alba», una nuova società si mise a costruire le vetture «San Giusto», e lo stesso nome prese anche la nuova fabbrica, la quale però ebbe una vita difficile e stentata, tanto che sembra si sia costruito in tutto solamente una decina di automobili.

Anche durante l'attività del nuovo complesso, dallo stabilimento si elevò l'alta ciminiera con la scritta in verticale «Alba»; con l'andare del tempo le parole sbiadirono e sparirono, ma il camino restò alto sino agli anni della seconda guerra. Nei primi anni a San Sabba si costruirono motori, telai e carrozzerie delle «San Giusto»; più tardi invece i singoli pezzi venivano fabbricati a Monfalcone, in quelle officine navali, sul metro artigiano, ed a Trieste venivano solo montati. Nel 1926 la fabbrica, a causa della mancanza di capitali, e non potendo far fronte alla costruzione in serie degli altri complessi che intanto erano sorti potenti in Italia, dovette praticamente chiudere. I tecnici non riuscirono a trovare sul posto i capitali per continuare nella loro attività e si trasferirono prima a Milano e poi a Torino, ove per alcuni anni produssero ancora la vetturetta, sino a quando dovettero definitivamente arrendersi.

Ma la «San Giusto», prodotta nel tipo torpedo, figurò anche al quinto salone dell'automobile allestito a Milano nel 1924. Anzi leggiamo su di una rivista di quel tempo che «come vero "clou" tecnico del salone si deve considerare il San Giusto, costruito a Trieste ed azionato da motore 52×88 4 cilindri, con una cilindrata totale di 748 cmc., raffreddato ad aria per mezzo di un ventilatore comandato meccanicamente dal motore. Questo è disposto all'estremità posteriore della trave centrale che genialmente e praticamente sostituisce il classico telaio. Vantaggi evidenti di siffatta disposizione: economia derivante dalla più semplice costruzione, costante aderenza alle ruote motrici ecc. Accanto al motore e al telaio ogni altro particolare costruttivo della ciclo-vetturetta San Giusto rappresenta il desiderio del nuovo inteso come avviamento alla praticità e non alla originalità capricciosa».

Come si può vedere dalla descrizione fatta dal tecnico di quarant'anni fa, si trattava già allora di una vettura utilitaria; anzi della capostipite delle utilitarie per quanto riguarda, il telaio monotrave, il motore centrale, le ruote indipendenti, il raffreddamento ad aria e soprattutto la cilindrata (750). La tecnica costruttiva della «San Giusto» appena oggi trova una pratica attuazione anche nelle vetture più grosse, in quanto il telaio monotrave solo recentemente è stato adottato dalle industrie automobilistiche ed in particolare da quelle che si dedicano alle macchine da competizione, come la De Tommaso, una casa italo-argentina che svolge la sua attività industriale a Modena. E poi dalle fabbriche inglesi Lotus, Lola e Cooper sia nelle macchine a formula 2 e 3 che in quella junior. Gli inglesi anzi rivendicano come proprie le innovazioni, che invece oggi risultano progettate già nel 1914 da tecnici triestini. E non è una fiaba, perchè esistono delle fotografie che lo testimoniano.

La ubicazione centrale, e non posteriore del motore, in posizione cioè anteriore alla trasmissione, si può trovare anche negli ultimi tipi delle «ATS» da competizione formula 1 e gran turismo; nelle Ferrari, la cui Casa è riuscita a piazzare tre sue vetture con queste caratteristiche ai primi tre posti della graduatoria nella gara dei duemila chilometri di Daytona Beach. Si può quindi affermare che la «San Giusto» grazie alle sue qualità ancor oggi si trova all'avanguardia nelle tecniche costruttive automobilistiche: ed il progetto è vecchio di mezzo secolo.

A San Sabba, sul medesimo fondo ove furono costruite le automobili, più tardi trovò posto una fabbrica di lampadine, poi la raffineria Irco ed oggi il centro addestramento Ifap. Le industrie non furono proprio fortunate, ma anche se pochissimi ricordano ormai le «Alba» e le «San Giusto», di queste automobili fabbricate a Trieste restano oggi le fotografie a significare l'intraprendenza dei nostri tecnici anche in un campo che è sempre stato monopolio di altri centri più ricchi e più favoriti industrialmente.

Ricciotti Giollo

LE ISTANZE DELLA «NAVALPICCOLO» AL MINISTERO

Danneggiato dagli scioperi l'armamento di cabotaggio

Opportuni provvedimenti circa i crediti governativi

In assenza del Ministro della Marina mercantile, chiamato d'urgenza a partecipare al Consiglio dei Ministri, il presidente della Federazione nazionale degli armatori già «Navalpiccolo» comandante Raffaele Capano, accompagnato dal vicepresidente prof. Francesco Garofalo e dal direttore dott. Ezio Guala è stato ricevuto dal capo di Gabinetto che è stato intrattenuto lungamente sui problemi più importanti e pressanti riguardanti l'armamento da carico ed in particolare quello adibito ai traffici di cabotaggio.

Il comandante Capano, che già altra volta era stato ricevuto dal Ministro, ha tenuto a ringraziare per aver questi accolto nei provvedimenti legislativi definitivamente approvati il 4 alla Camera, alcune delle richieste che gli erano allora state presentate tra cui l'estensione a dieci anni dell'età delle navi estere per il cui acquisto gli armatori potranno richiedere di essere ammessi a godere del finanziamento previsto dalla legge sul credito navale e la inclusione delle navi in legno tra quelle che potranno godere dei benefici previsti dalla legge per quelle vecchie navi che vengono demolite e sostituite da nuove costruzioni.

Una lunga esposizione ha poi svolto il comandante Capano sull'enorme disagio in cui sono state gettate le aziende armatoriali in genere, e quelle di cabotaggio in ispecie, dai prolungati ed indiscriminati scioperi che continuamente bloccano tutte le attività portuali. L'armamento di cabotaggio, ha detto il comandante Capano, è quello che è danneggiato in quanto tutta l'attività delle sue navi si svolge solo nei porti nazionali ed ha concluso prospettando la triste, ma impellente necessità, per molte compagnie, di fermare le loro navi. Ciò significherà disoccupazione per i marittimi e arresto di molte aziende, specialmente insulari, che dalla regolarità del traffico marittimo traggono la linfa che alimenta le loro industrie.

Su questo argomento la Federazione nazionale armatori già «Navalpiccolo», che aveva in occasione dell'ultima riunione del suo Consiglio direttivo formulato un voto subito portato a conoscenza del Ministero Marina mercantile, ha ripetuto l'altro giorno l'esame della situazione in una riunione straordinaria del suo ufficio di presidenza che ha dato appunto mandato al comandante Capano di richiamare sulla situazione la particolare attenzione del Ministro. Il comandante Capano ha poi aggiunto alla esposizione fatta la presentazione di alcune memorie riguardanti gli argomenti sopra accennati ed altri egualmente vitali per l'armamento da carico.

Il Circo Orfei al Circolo della Stampa

Domani sera alle ore 18,30, nella sede del Circolo della Stampa (corso Italia 12) avverrà un incontro degli artisti del circo internazionale di Liana, Nando e Rinaldo Orfei con i giornalisti ed i soci del Circolo stesso.

Nando Orfei ha assicurato la presenza di un largo numero di artisti, che avranno il potere di ricreare un po' di quell'atmosfera dei tempi passati, quando i nostri nonni facevano follie per la Renz, per Guerra, per la Ciniselli, per la Wilson.

Assemblea straordinaria della Stampa giuliana

Questo pomeriggio — con inizio alle 15.30 — avrà luogo nella sede di corso Italia 12 la annunciata assemblea generale straordinaria dell'Associazione stampa giuliana, con l'ordine del giorno già comunicato. Nel corso della riunione verrà fatta comunicazione di nuove convenzioni I.N.P.G.I.

Contributi agli agricoltori

Si comunica agli agricoltori che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (via Ghega 6) distribuirà a partire da domani e sino all'esaurimento dei fondi a disposizione e previa prenotazione piccoli quantitativi di antiparassitari e di sementi di ortaggi.

Il contributo previsto sia per gli antiparassitari che per le sementi ammonterà al 50% della spesa; soltanto per certi antiparassitari e precisamente Rogor L 40 - Karathane e Vapam la distribuzione avverrà a titolo gratuito.

SI STUDIA L'AVVENIRE DELLA PESCA OCEANICA

Prossimo a San Giovanni di Duino uno stabilimento per il pesce congelato

Entro l'estate probabile inizio dei lavori del primo lotto

Un triestino è stato chiamato a far parte della Commissione nazionale per i problemi della pesca atlantica: si tratta del signor Vittorio Gandus, amministratore delegato della Società triestina per la pesca oceanica. Nei giorni scorsi, il signor Gandus ha partecipato ad una riunione dei presidenti delle Camere di commercio, presieduta dal Ministro dell'Industria, sen. Medici. Lo scopo dell'incontro si inquadra nella serie di iniziative prese dal Ministero per un orientamento dei consumi che, in base a rigorosi criteri di razionalità dietetica, permetta di contribuire al risanamento della bilancia valutaria, influenzata, — com'è noto — dalle massicce importazioni di carni bovine.

Le maggiori finalità della riunione — a quanto è stato chiarito — erano quelle di individuare i più razionali sistemi di distribuzione e di organico orientamento dei consumi, in armonia con le esigenze valutarie, economiche e sociali: è necessario incrementare quei consumi che possono essere soddisfatti senza dover eccessivamente ricorrere all'estero. I gruppi di lavoro effettivi sono tre, uno dei quali riguarda lo sviluppo della pesca atlantica, cui è interessato in modo particolare il triestino Gandus. Una nuova riunione è prevista nella settimana prossima, ma già fin d'ora è possibile illustrare convenientemente un aspetto del tutto particolare di questo settore, che riveste un notevole interesse per il consumatore triestino.

E' evidente, innanzitutto, come organizzazione molto importante si riveli, per l'avvenire della «grande pesca», la perfetta organizzazione della catena del freddo. La domanda del mercato nazionale è in costante aumento, ma è soddisfatta soltanto in parte dalla nostra produzione mediterranea e da quella atlantica, mentre per il rimanente fabbisogno è necessario rivolgersi all'importazione, con una spesa corrispondente di varie decine di miliardi di lire all'anno. Varie iniziative, vengono attualmente esperite per armare grosse e moderne navi atte alla pesca atlantica, ed è comprovato che le imprese che hanno svolto la propria attività con criteri tecnici corretti hanno saputo realizzare sensibili benefici. Ed in merito si può rilevare — la constatazione viene da esami condotti scientificamente — che il pesce trattato a bordo, subito dopo la pesca, con impianti adeguati e congelatori rapidi ad oltre 40 gradi sottozero, e poi conservato alla temperatura costante di 26 sottozero, fino al consumatore, quando viene scongelato non ha nulla da invidiare al prodotto refrigerato a ghiaccio, ma addirittura sotto qualche aspetto è anche migliore.

E' certo, che l'importazione del pesce congelato o refrigerato a ghiaccio verrebbe senz'altro ridotta, con una produzione atlantica da parte italiana. Logicamente è indispensabile poter disporre di pescherecci attrezzati con impianti che consentono la congelazione rapida del prodotto appena pescato, sì da poterli sbarcare col loro aspetto naturale, che possa costituire motivo di competitività con il pesce fresco locale.

Su questa strada la Società triestina per la pesca oceanica ha già dimostrato di essersi incamminata, ed i primi successi sono più che incoraggianti. La Società dispone di una nave, la «Selene», che tre settimane addietro ha fatto scalo a Trieste con il suo primo carico di pesce surgelato (è un francesismo, che ha lo stesso significato di congelato), e che sarà affiancata verso la fine del mese da un altro peschereccio d'alto mare, l'«Oceanus», e da un'altra unità, che entrerà a far parte della flottiglia nei primi mesi del prossimo anno. La selezione del pesce viene fatta immediatamente a bordo, e il prodotto è subito dopo incassettato e congelato ad almeno 45 gradi sottozero; al suo arrivo nel nostro porto, il pescato prende poi la via di numerosi mercati, oltre, beninteso, di quello locale.

La Società, però, ha in progetto anche la costruzione di uno stabilimento, a carattere industriale, i cui piani sono stati presentati, qualche giorno fa, per l'approvazione, alle autorità competenti. Lo stabilimento sorgerà su un appezzamento di terreno di 10.000 metri quadrati, al Villaggio del pescatore di San Giovanni di Duino. Con tutta probabilità l'inizio della costruzione avverrà entro l'estate, per cui si ritiene di poter completare il primo lotto alle soglie dell'inverno. Tale lotto prevede la costruzione di un pontile d'attracco, adibito esclusivamente ai pescherecci d'altro mare, e di un capannone frigorifero, dalla disponibilità di circa un migliaio di tonnellate di pesce. A questo deposito seguirà la lavorazione di una parte del prodotto e al suo inscatolamento in apposite confezioni, per essere poi smistato sui vari mercati di vendita.

E' da rilevare che ogni nave della Società può contare su 1.000 tonnellate di pescato annue, e pertanto la cifra di 3.000 tonn. (il totale della futura flottiglia) verrà a rappresentare oltre la metà della produzione nell'ambito regionale.

(«Giornalfoto»)

La freccia indica il punto in cui sorgerà il nuovo stabilimento. Grazie a un abile fotomontaggio la fabbrica appare già sistemata, nel complesso dei suoi edifici, sulle rive del mare

Acegatini ad Aviano. La sezione aereomodellistica dell'A. S. C. Acegat organizza per il 21 giugno una gita sociale alla volta di Aviano in occasione della parata aerea. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria sociale di via Roma 15.

LA VITA NEL PORTO

Numerosi crocieristi in partenza oggi sulla «Vulcania» Cellulosa russa e americana per le Cartiere del Timavo

Nei Magazzini Generali

Alle ore 16 di ieri pomeriggio si trovavano in fase operativa presso le varie aree portuali gestite dai Magazzini Generali le seguenti unità nazionali ed estere:

Porto Vecchio. Riva 21: «Libertas» (Sperco), proveniente dal Nord Europa, sta sbarcando 170 tonn. tra caffè, cotone e merci varie; caricherà poi un centinaio di tonnellate. Riva 17: «Butrunti» di bandiera albanese, proveniente da Durazzo sbarca 293 tonn. tra fagioli, ceci, cotone, lana e parchetti; imbarcherà quindi 250 tonn. di merci varie (Adriatica). Riva 14: «Mornar» (Mediterranea) della linea del Mar Rosso sbarca 300 tonn. di general-cargo. Riva 13: «Filippo» (D'Adda) imbarca 150 tonn. di merci varie per Bengasi. Molo II - Sud: «S. Gerasimos» (Pilamar) continua lo sbarco di 3850 tonn. di minerale di ferro imbarcato ad Abuzenima (India, Costa occ.); ricevitori Missiglia-Ventura, destinazione Cecoslovacchia, in conto Cechofracht. L'unità poi si trasferirà al Porto Nuovo per caricare merci varie per il Mar Rosso. (Appoggio in partenza alla Cosulich). Riva 9: «Galal-el-Desouki» «Amat) della linea per Alessandria, continua lo sbarco di 289 tonn. tra cipolle, fagioli, cotone ed angurie. Imbarcherà 150 tonn. di merci varie. Riva 6: «Enotria» (Adriatica) sbarca 84 tonn. di uova, 60 di cartaccia, 5 tonn. di peperoncini in frigo e 30 di merci varie. Riva I - A.: «Irma» (Sperco) Grecia, Cipro, Turchia, continua a sbarcare cipolle, riso, pelli salate, amianto, chiodi di garofano, caffè e cocomeri, per complessive 609 tonn. Imbarcherà poi 600 tonn. di merci varie. Molo IV - Nord: «Nova Fides» (D'Adda), continua ad imbarcare 300 tonn. di merci varie per il Nord Africa. «Riva n. 1: «Eyal» (Bos) proveniente da Israele sbarca 181 tonn. tra pneumatici, filati, prodotti chimici, uova; caricherà poi 250 tonn. di general-cargo.

Molo F. Bandiera (Frigoriferi): «Rochab», bandiera olandese, proveniente da Abidijan sbarca 150 tonn. di tonno congelato. (Adriatica Shipping).

Porto Nuovo. Molo V Nord: «Laura Lauro», agente alla sbarco (Pilamar) continua lo sbarco di 10 mila 416 tonn. di minerale di ferro, imbarcato a Belingeri. Ieri mattina rimanevano a bordo ancora 4886 tonn. La nave caricherà poi in agenzia alla Adria Lines, un grosso quantitativo di merci e legname per il Golfo Persico. Riva 51: «Areti» (Adriatic Shipping) continua lo sbarco di 10.707 tonn. di zucchero cubano: Ieri pomeriggio rimanevano a bordo ancora 3907 tonn. pari a 77.752. Il carico è destinato al mercato nazionale. Riva 53: «Gundulich» (Mediterranea) della rotta della circumnavigazione del globo, sbarca 3.500 tonn. tra cellulosa, e segati Douglas Fir. Riva 55: «M. Cosulich», per il Nord Africa, sta caricando 1200 tonn. tra segati e general-cargo. Riva 58: «Urbania» (Audoly) continua ad imbarcare 9500 tonn. di magnesite austriaca destinata a Baltimora. Riva 64: «Quirinale» (Lloyd Triestino) prosegue lo sbarco di 674 tonn. tra cavi «Manila», canapa, gomma, segati di essenze pregiate, filati e caffè. Dalla nave, inoltre, sono state scaricate su maone, per destinazione Tirreno, 1010 tonn. di tronchi, cotone ed altra merce. Il carico è stato trasbordato sulla «Marco Polo». Riva 62: «Lucrino» (Adria Lines) continua ad imbarcare 5000 tonn. di merci e legname segato austriaco e cecoslovacco destinati al Golfo Persico. Riva 61: «Marco Polo» (Lloyd Triestino) sta caricando 1500 tonn. di merci varie. Riva 63: «Livenza» (Lloyd Triestino) imbarca merci varie e quindi si porterà all'Arsenale per alcune riparazioni. Riva 65: «Rosandra» (Lloyd Triestino) carica per l'Angola mille tonn. di merci. Riva 69: «Alexia» (Audoly), imbarca per Israele 400 tonn. di merce varia. Riva 71: «Gaviland» (Gennari) prenderà a bordo per il Mar Rosso oltre 1500 tonn. di general-cargo.

In rada: «Zenica» (Mediterranea) dagli USA, con 2000 tonn. di merci tra cui 1480 tonn. di latte in polvere; 400 tonn. di resine sintetiche.

Dalla «Italcementi»

Lascerà oggi il pontile della Italcementi il cargo «Valtellina» con a bordo 2300 tonn. di cemento. Il quantitativo è destinato ad essere sbarcato a Civitavecchia. La agenzia Pilamar comunica, che per fine settimana ci sarà un secondo imbarco di cemento. Si tratta del «Solchiaro» con 2720 tonn.

Cellulosa da Riga

Per il 14 di questo mese è atteso a Monfalcone il piroscafo russo «Daugava», che, proveniente da Riga, ha a bordo 670 tonn. di cellulosa. Il carico è destinato alle Cartiere del Timavo. Appoggio alla M. F. Martinoli.

La «Italmare»

Giungerà nel nostro porto verso il giorno 20 corrente il cargo «Italmare» con 600 tonn. di cotone. La nave appartiene al gruppo della società «Italnave» di Genova. Per il viaggio d'uscita scalerà i porti di Seattle, San Francisco, La Guaira, ed il terminal di Vancouver. Si tratta di un esperimento per un eventuale servizio tra Trieste ed il Nord Pacifico. Locale appoggio alla M. F. Martinoli.

Grezzo per l'Aquila

Tra il 10 ed il 12 giungeranno contemporaneamente due tankers da Tripoli del Libano. Si tratta del «King Pelius» e «Marietta» che hanno a bordo complessivamente 60.000 tonnellate di grezzo. I quantitativi sono destinati alla raffineria «Aquila». Locale appoggio alla M. F. Martinoli.

Tronchi equatoriali

Per la fine mese, secondo l'agenzia locale M. F. Martinoli, sarà in porto il cargo «S. Venier», della Sidarma West African Line, per sbarcare 500 tonn. di tronchi di essenze tropico-equatoriali, nonchè 200 tonnellate di caffè ed altri prodotti tipici del Golfo di Guinea. Come è noto la «S.W.A.L.» è una delle uniche linee private regolari europee che scalano Trieste per il trasporto dei legni tropicali.

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata di oggi sono previste le partenze delle motonavi «Marco Polo» della linea del Sud Africa e «Rosandra» della linea dell'Africa Occidentale, Congo, Angola. Le due unità usciranno dal Mediterraneo completamente utilizzate. La m/n «Livenza» della linea dell'India-Pakistan è prevista in partenza intorno al 13 corrente. reca in uscita un forte carico di merci varie, in parte provenienti dal nostro retroterra estero.

La m/n «Quirinale» della linea dell'Estremo Oriente è prevista in partenza intorno al 18 giugno. Trasporterà in uscita materiali ferroviari, carta, legname, calzature e altre merci varie. Lasciata Trieste, la «Livenza» farà scalo a Fiume e Venezia, per completare il carico, e proseguirà quindi per Port Said, Suez, (Aden), Karachi, Bombay, Cochin, Madras, Calcutta, Chittagong e Chalna. Verso il 22 corrente è previsto l'arrivo della m/n «Piave» della linea dell'Africa Occidentale, Congo, Angola, la quale trasporta legname tropicale, semi oleosi, arachidi, cacao, rame, manioca, sisal e noci di cocco. La «Piave» ripartirà intorno al 27 giugno. Le previsioni di carico sono buone.

Nell'Italia

La motonave «Vulcania», al comando del cap. sup. Antonio Rossa, salpa oggi dal nostro porto, diretta a Venezia. Vi hanno preso imbarco passeggeri transoceanici delle tre classi con destinazione al Canadà e agli Stati Uniti e numerose comitive nazionali ed estere che effettuano il percorso mediterraneo. Sono state inoltre assunte merci di carico generale destinate ai porti di Halifax e New York. Dopo l'approdo di Venezia, la «Vulcania» toccherà gli scali di Patrasso, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Lisbona e Halifax. Giungerà a New York il 24 giugno.

Proveniente da Venezia, la m/n «Galileo Ferraris», proveniente dal Nord Pacifico, è attesa in arrivo l'11 corrente con carichi di merce varie, in prevalenza cellulosa, cotone e dicalite. La nave è prevista partente per il prossimo viaggio di uscita verso il 17 del mese. Favorevoli sin d'ora le previsioni di imbarco, specialmente per prodotti austriaci e jugoslavi. Circa il 20 giugno approderà a Trieste il p.fo «Tritone», attualmente in viaggio di ritorno. La nave ripartirà in andata per il Brasile-Plata nella terza decade di giugno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI, di Liana, Nando e Rinaldo. Piazza Montebello. Il più bel Circo del mondo. Oggi spettacolo alle ore 21.15. Prenotazioni tel. 734300 e Biglietteria centrale tel. 38547.

«LA BARACCA» (piazza del Perugino). Ore 21: «L'ombra», 3 atti di Niccodemi.

ARCOBALENO. 16: «I senza paura». Un interessantissimo film di guerra, in prima visione, con Miiko Taka e Ron Poster.

EXCELSIOR. 16: «Appuntamento con la vita» (prima visione). Una meravigliosa storia d'amore tratta da una novella di Françoise Sagan, con Jean Seberg, Christian Marquand e Françoise Prevost. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Furia del West» (prima visione). Un magnifico western in technicolor con Rory Calhoun, Rod Cameron e Ruta Lee.

GRATTACIELO. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Una spettacolare riedizione in technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

NAZIONALE. 16: «Valanga gialla». Un grande ritorno del più eccezionale film di guerra, con Frank Lovejoy, Russ Tamblyn e Anita Louise.

SUPERCINEMA. 16: «La valigia del boia». Un film poliziesco tratto dalla commedia di Brendan Behan, con P. Mc Goohan, Silvia Sjms e Walter Macken. Viet. ai min. di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «I tre spietati». Spettacolare western classico, con Richard Harrison e Gloria Milland.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta. Burt Lancaster e Kirk Douglas nell'indimenticabile capolavoro Paramount: «Sfida all'O. K. Corral». Technicolor.

CAPITOL. 16.30. Assolto dalla magistratura senza nessun taglio: «I malamondo». Uno spettacolare film inchiesta in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Un grande film comico moderno: «La vita agra», con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il trono nero». Technicolor Warner, con Burt Lancaster e Joan Rice. Avventure prodigiose dell'incantato esotico mondo dei tropici.

GARIBALDI. 16: «La calata dei mongoli», con Ann Blyth e David Farrar. Technicolor.

IMPERO. 16.20. Ancora oggi a richiesta: «I figli del capitano Grant». Tratto dal romanzo di G. Verne e prodotto da Walt Disney in technicolor.

MODERNO. 16: «Anche i gangster muoiono», con Jack Wardin, Ve Miles, Robert Douglas, Arch Johnson. Segue Tom e Jerry. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «Il sindacato del crim», con Roger Hanin e Estel Blain. Il film dalle mille emozioni.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor, con Rock Hudson e Pau Prentis nel divertentissimo film: «L sport preferito dall'uomo». Success

ABBAZIA. 16: «L'isola della viole za». Un'avvincente e drammatica a ventura in uno spettacolare tech color con James Mason e Nevill Brand.

ALCIONE. 16.30: «Il mio ami Jekyll». Tognazzi, Abbe Lane, Vi nello, Croccolo. Risate continue. Vi tato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Gli artigli i visibili del dott. Mabuse». Le a ghiaccianti imprese del più grand criminale di tutti i tempi, con Le Barker. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «La gang del Mamb bar». Un giallo carico di suspense.

ASTRA. 16.30. Una interessante piccante rassegna dei più begli spe tacoli del mondo: «Canzoni nel mo do». Technicolor. Vietato ai mino di 14 anni.

IDEALE. 16: «Sindacato assassini». Retroscena del crimine organizzat in un drammatico cinemascope, co Stuart Wittman e May Britt. Viet to ai minori di 16 anni.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «L avventure di capitan Blood», co Louis Hayward e Patricia Medin

NOVO CINE. 16: «L'assassino chiama Pompeo». Spassoso, con G no Bramieri, Tino Scotti, Ave Ninch

RADIO. 16: «Marcia o crepa». Dra matico, con Stewart Granger e D rian Gray.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltem po in sala): «In Italia si chiam amore». Il film che spara a zero, n sottobosco dell'amore italiano. Se sazionale, con la voce di Nino Ma fredi. Vietato ai minori.

ARENA DEI FIORI. (Via Ghirla daio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si r pete il 1 tempo. Un emozionante ca polavoro Metro: «L'ombra della ve detta» con Mark Richman, Mart Gabel.

ARENA DIANA. (Via P. Revoltella filobus 11). 20.30 (si ripete il prim tempo): «Arriva Jesse James». Tec nicolor comicissimo con Bob Hop e Rhonda Fleming.

EX SOCI: «Donne verso l'ignoto». Avvincente western, con R. Taylor D. Darcel.

GIARDINO PUBBLICO. Riapertu domani, ore 20.30, con il cinemasc pe in metrocolor: «Due settimane un'altra città», con Kirk Dougla Cyd Charisse e George Hamilton.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il tempo): «Vivi con rabbia». Un fi sempre attuale, con Christoph Knight, Venetia Stevenson e D. For

MARCONI. 20.15: «Le avventure d capitan Blood», con Louis Haywar e Patricia Medina.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). ripete il primo tempo: «I conquista tori», avventuroso technicolor, co D. Andrews e B. Doulevy.

PONZIANA. 20.15: «Il comandante de Flying Moon». Drammatico technic lor, con Rock Hudson e S. Cochra

SECOLO. Apertura cassa 19.45, ini 20.30: «Tognazzi e la minorenne», co Ugo Tognazzi. Divertente.

SERVOLA. 20.15: «La maschera d fango». In technicolor, con Ga Cooper e David Brian.

STADIO. 20.15: «Ferro e fuoco Normandia». Vicenda dello spionag gio e controspionaggio dell'ultim conflitto mondiale.

VALMAURA. 20.15: «Vento di temp sta». Ritorna un grande capolavor in technicolor con Carrol Baker.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Una corda per il pist lero».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfe Fenice, Nazionale, Supercinema, Ala barda, Aurora, Capitol, Cristallo, F lodrammatico, Garibaldi, Modern Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, A cione, Aldebaran, Astra, Marconi, No vo Cine e Radio.

«Le reservistes» all'Auditorium

Nei giorni di sabato e domenica Teatro sloveno ha ospitato all'Aud torium il Teatro di Celje che h rappresentato la commedia di Alexa dre Rivemale «Le reservistes». La rap presentazione ha avuto un buon suc cesso sia per l'interpretazione che testo, un esempio tipico dell'humou francese, mescolato ad una profon da poeticità.

Cronache della televisione

Gli anni ruggenti

Ieri il secondo canale ha dato il via a una nuova rassegna cinematografica intesa a rievocare attraverso importanti testimonianze dello schermo, problemi e personaggi del gangsterismo, il grave fenomeno che rattristò la società americana specialmente negli anni ruggenti del proibizionismo e in quelli successivi della grande depressione, intorno al '30.

Appunto del '32 è il film «Io sono un evaso» che ha inaugurato la serie, in via — potremmo dire — quasi preparatoria, visto che l'opera del regista Merwyn Le Roy non racconta propriamente una storia di gangsters ma tenta piuttosto una analisi, debitamente avventurosa e romanzata, della situazione sociale verificatasi in quell'epoca di sconcerto e di delusioni amare, che sulla china rovinosa dello storico «martedì nero» dell'ottobre 1929 aveva travolto anche il grande sogno americano e scatenato i gravi effetti della disoccupazione, della fame, della delinquenza e dei crudeli sistemi carcerari.

Il protagonista di «Io sono un evaso» non appare dunque nei passi truculenti e sinistri del solito bandito spietato, bensì come il prodotto sociale, e a suo modo incolpevole, d'una fase di smarrimento collettivo. E, visto in questa luce, il film intesse il discorso abbastanza preciso e realistico, anche se poi non si può far a meno di osservare che esso denunzia, perfino nella recitazione d'un grande attore quale fu universalmente ritenuto Paul Muni, i segni e le rughe dei suoi trenta anni e passa di onorata carriera.

Quanto mai originale e insolito era il programma di balletti «Electronics» offerto dalla televisione svedese e trasmesso dal primo programma al termine del TV 7; programma che si segnalava per un'interessante e singolare proposta di linguaggio espressivo e per l'impiego assai avveduto di espedienti tecnici messi al servizio degli effetti spettacolari.

A chiusura di queste note corre l'obbligo di notificare la fine de «I miserabili» avvenuta domenica sera. Nel settore dei romanzi sceneggiati è stato, almeno per quel che riguarda la lunghezza e la durata, il più impegnativo tour de force che mai si sia dovuto registrare. Non sappiamo se e fino a che punto tanta fatica — e magari lodevole fatica — per recuperare alla popolarità un'opera letteraria già popolarissima come «I miserabili» di Victor Hugo, trovi una giustificazione senza riserve. Comunque ci sembra che i risultati di questa riduzione, ottenuti da Dante Guardamagna per la sceneggiatura, da Sandro Bolchi per la regia e da alcuni interpreti molto persuasivi come Gastone Moschin, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Antonio Battistella, Roldano Lupi ecc., nel complesso abbiano avuto ragione di qualche pur legittima perplessità.

Ber.

Consolato generale la rappresentanza USA

RICONOSCIMENTO DI Mr. FIDEL

Su proposta della Casa Bianca, il Senato degli Stati Uniti ha confermato in data 3 giugno la promozione a Console generale di Mr. Edward Allen Fidel, attuale Console americano a Trieste, riconoscimento anche delle nuove responsabilità che egli ha assunto di recente con l'allargamento territoriale del Consolato di Trieste. Come noto infatti, Trieste copra ora gran parte delle province nord-orientali d'Italia, includendo il Bellunese, il Basso Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia, regioni queste che per tradizione hanno sempre avuto numerosi contatti con gli Stati Uniti per ragioni turistiche e commerciali, nonchè per il gran numero di italo-americani emigrati negli USA da queste terre.

Mr. Fidel si trova nella nostra città dall'ottobre dell'anno scorso, ed era qui giunto da Washington, dove aveva prestato servizio per i due anni precedenti presso l'Ispettorato del servizio estero del Dipartimento di Stato. Nato nello Stato del Colorado nel 1914, Mr. Fidel si è laureato in scienze politiche alla Georgetown University nel 1937. Iniziò la carriera governativa appena ultimati gli studi universitari con il Ministero dell'Interno e quattro anni dopo passò alle dipendenze del servizio estero con una prima missione a Quito. Dal novembre 1944 al settembre 1947 ebbe funzioni amministrative ed economiche presso l'Ambasciata USA a Parigi. Nell'ottobre del 1947 venne assegnato a Roma e successivamente fu distaccato all'ECA (Amministrazione per la Cooperazione Economica).

Nuovamente a Washington nel 1959 con le mansioni di direttore esecutivo del Sottosegretariato per gli Affari economici, venne quindi trasferito — come detto — all'Ispettorato del servizio estero, ultimo suo incarico prima della venuta a Trieste.

SI APRE GIOVEDI' A ROMA IL PROCESSO CONTRO IPPOLITO E SOCI

L'ex «dittatore nucleare» rischia sino a trent'anni

E' questo il massimo della pena prevista per i reati attribuiti all'ex segretario del CNEN - La difesa accusa tutto il sistema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Da sei a trenta anni di reclusione: ecco la posta in gioco per il prof. Felice Ippolito, lo ex segretario generale del CNEN, che dovrà comparire dinanzi ai giudici della 4.a Sezione del Tribunale di Roma l'11 giugno per rispondere di cinque peculati aggravati continuati, di una serie di falsi di interesse privato in atti di ufficio e abuso di potere di ufficio. Con lui saranno sul banco degli imputati il padre prof. Girolamo Ippolito, il cognato dott. Perusino Perusini, il dott. Achille Albonetti e l'ing. Fabio Pantanetti, funzionari del CNEN, e gli ingegneri Mario Guffanti, Luigi Suvini, Mario De Giovanni, Giuseppe Amati, Emilio Rampolla del Tindaro.

Felice Ippolito, l'uomo che soltanto dieci mesi or sono era considerato e stimato negli ambienti scientifici e politici, tanto che il suo nome era stato fatto per la presidenza dello «Enel» è a Regina Coeli. Non ha perduto in carcere il suo ottimismo e ha chiesto e ottenuto che il processo fosse celebrato al più presto, essendo più che sicuro che i giudici del Tribunale «riconosceranno l'errore di impostazione dato all'istruttoria condotta con il rito sommario dalla Procura generale della Corte di Appello».

In che cosa consisterebbe lo errore degli inquirenti, secondo Felice Ippolito? Il problema è di carattere generale. Si tratta di stabilire se il dirigente di un'azienda, che vive con i fondi dello Stato, possa comportarsi con quella assoluta liberalità e con quello spirito di iniziativa che sono propri dei dirigenti di una azienda privata. I difensori di Ippolito, infatti, attribuiscono la maggior parte delle imputazioni alla interpretazione restrittiva che i magistrati della Procura Generale hanno dato a questo quesito: «E' impossibile — sostiene per esempio l'avv. Adolfo Gatti, che assiste il «dittatore nucleare» — rendere servizi al Paese nel settore della ricerca, creando un ente moderno e agile, senza violare le antiquate leggi sulla contabilità dello Stato, senza amministrare il danaro pubblico con una certa larghezza. Sarebbe sufficiente applicare tutte le leggi e i regolamenti per provocare la paralisi in qualsiasi ente, di qualsiasi amministrazione. Per esempio, fu organizzato uno «sciopero bianco» proprio nell'amministrazione della Giustizia e l'attività giudiziaria rimase bloccata soltanto con l'applicazione da parte dei cancellieri della Procedura penale e civile».

Che cosa rispondono gli accusatori a questa obiezione? E' presto detto. Siamo d'accordo che la legge è antiquata e inattuale, ma questo è un problema che deve essere risolto in via legislativa e politica. Fino a quando il Codice penale punisce per il reato di peculato gli amministratori del pubblico danaro che non rispettano alla lettera le norme che regolano la contabilità dello Stato, noi perseguiremo Felice Ippolito e quanti hanno agito come lui. Se poi vogliamo dare ai dirigenti degli enti statali poteri maggiori di quelli che attualmente hanno, realizzando una riforma in sede legislativa, si deve porre con urgenza il problema della preparazione e qualificazione di questi dirigenti, preposti, il più delle volte, a organismi di notevole importanza nazionale senza avere una competenza specifica, e soltanto perchè vicini a esponenti dei partiti al Governo. Il caso di Franco Bartoli Avveduti, nominato presidente dell'Azienda monopolio banane soltanto perchè era stato segretario particolare dell'allora Ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi, dovrebbe insegnare qualcosa a chi sollecita «riforme».

La polemica tocca numerosi aspetti della vita politica italiana e deve essere affrontata soltanto di scorcio, nel processo contro Felice Ippolito e le nove persone che siederanno accanto a lui sul banco degli imputati.

Il «caso Ippolito» nacque ufficialmente il 10 agosto scorso. L'on. Giuseppe Saragat, in vista dell'approvazione da parte del Parlamento dei nuovi finanziamenti al CNEN, in una serie di articoli sostenne che le spese per la ricerca nel settore atomico erano da considerare eccessive, in un Paese dove scarseggiano scuole, ospedali e case. L'Ente, nato tre anni prima, aveva portato a termine, sotto la direzione del suo segretario generale prof. Felice Ippolito — un napoletano brillante, professore universitario di geologia, pupillo dello scienziato Francesco Giordani — la costruzione di impianti nucleari. Nel febbraio precedente, Ippolito aveva lasciato la carica perchè nominato consigliere di amministrazione dell'«Enel», ed era stato riassunto a dirigere il CNEN, quale «incaricato».

Quando scoppiò la tempesta sul capo del prof. Ippolito, questi si trovava in crociera nel Mediterraneo. Al suo rientro, rispose all'on. Saragat, sostenendo che, nel caso in cui lo Stato non avesse stanziato per il CNEN 140 miliardi per cinque anni, l'ente sarebbe stato costretto a interrompere la propria attività scientifica e a licenziare più di duemila dipendenti.

La polemica, al ritorno del segretario generale dalle vacanze, divampò violenta. Un settimanale pubblicò i risultati di una inchiesta condotta da quattro deputati democristiani — Spagnolli, Bussi, Turani e Messeri — i quali erano riusciti ad accertare che Felice Ippolito aveva affidato lavori per oltre un miliardo di lire a società alle quali era direttamente o indirettamente interessato. Era lo scandalo. Il Ministro Togni, allora titolare del dicastero dell'Industria e Commercio, da cui dipende il CNEN, invitò Felice Ippolito a dimettersi. Ippolito pretese a questo punto che fosse nominata una commissione di inchiesta; ottenne quanto chiedeva, ma fu sospeso dall'incarico.

Mentre i tre inquirenti amministrativi nominati dall'on. Togni (l'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato Dalberto Berrutti, l'ex P. G. della Corte dei Conti Giovanni Amatucci, e il direttore generale del Ministero dell'Industria Enzo Porta) erano al lavoro, anche il Procuratore generale della Corte di Appello, dott. Luigi Giannantonio, aveva aperto un'istruttoria per accertare se nella gestione del CNEN si fossero verificati illeciti di carattere penale.

La commissione di inchiesta, in 45 giorni, concluse il proprio lavoro, affermando che nella gestione dell'Ente nucleare erano state commesse irregolarità amministrative sia dal punto di vista formale, sia da quello sostanziale. Tali conclusioni non colsero di sorpresa i tre sostituti Procuratori generali dottori Cesare Saviotti, Ottorino Ilari e Bruno Bruno, ai quali il P. G. dott. Giannantonio aveva affidato l'inchiesta giudiziaria. Già da tempo, peraltro, i revisori dei conti del CNEN avevano avanzato seri dubbi sulla legittimità della gestione amministrativa del CNEN, ma non avevano ottenuto risposta dai Ministri ai quali spettava l'onere di controllare l'attività dell'ente.

Franco Salomone

Concorso gastronomico dedicato al brandy italiano

Roma, 8

Un originale concorso gastronomico è stato bandito dallo Istituto nazionale per la tutela del brandy italiano, riservato agli esperti che collaborano alle rubriche specializzate della stampa italiana, ai giornalisti ed ai pubblicisti in genere, i quali vi potranno partecipare pubblicando una o più ricette originali aventi tra gli ingredienti di base il brandy italiano. Le ricette possono riguardare le pietanze, i dolci ed i cocktails.

Il concorso è dotato di tre premi di 150 mila lire ciascuno messi in palio dall'Istituto, e da altri numerosi premi offerti dalle ditte italiane produttrici di brandy. Con successivi comunicati verrà reso noto l'elenco completo dei premi, la cui assegnazione avrà luogo nel corso di una festa del brandy italiano che si terrà a Roma.

Numerosi esperti, preventivamente interpellati, hanno espresso il più vivo consenso a questa iniziativa che varrà a mettere in risalto, anche nel vasto campo della gastronomia, questo tipico prodotto italiano, affermatosi nell'ultimo decennio non solo in Italia, ma anche su tutti i mercati esteri.

L'INCIDENTE DI FILIPPO D'EDIMBURGO

NON AVEVA PATENTE IL PILOTA DELLA «FORD»

«Proprio la coppia adatta per bocciarci contro» ha commentato un poliziotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

L'incidente automobilistico in cui è stata coinvolta la Regina Elisabetta continua a incuriosire il pubblico britannico. Al centro dell'attenzione generale si trova il meccanico trentaduenne Harry Cooper, contro la cui vettura è andato a sbattere il Duca di Edimburgo.

Sul signor Cooper si sono appresi particolari divertenti. Era stato bocciato ben cinque volte all'esame di guida e si preparava ad affrontarne un sesto. Avrebbe dovuto portare sul paraurti la lettera «L» rossa vistosissima, che indica che il guidatore non ha ancora la patente: e, invece, l'aveva tolta. Non avrebbe dovuto viaggiare da solo, ma ha sfidato la sorte per recarsi all'osteria.

Il povero signor Cooper è stato fotografato con aria interdetta vicino alla sua macchina, una vecchia «Ford», che gli era costata 160 mila lire: «Sono stato proprio stupido — ha ammesso — ha ragione il poliziotto del mio rione. Mi ha detto: «Harry, ha proprio scelto la coppia adatta per bocciarci contro». E dire che subito dopo lo scontro stavo per insolentire il Principe Filippo».

La signora Cooper ha proibito al marito di mettersi per il futuro al volante da solo o anche soltanto di salire in macchina prima del conseguimento della patente.

L'incidente si è concluso senza conseguenze, tutti ne sono usciti incolumi, anche se la Regina nè rimasta scossa. La «Ford» di Harry Cooper ha però un fianco sfasciato: «Non tutto il male viene per nuocere — ha commentato l'aspirante automobilista — una ditta mi ha offerto di ripararla «gratis»: me la restituiranno migliore di prima».

Una postilla involontaria umoristica è stata aggiunta all'episodio dai reali, che ieri sono arrivati al campo di polo di Windsor su due vetture diverse. In una sedeva il Principe Filippo; l'altra la guidava, da sola, la Regina.

Questa settimana, Filippo compie 43 anni e un giornale della sera ha battuto tutti i concorrenti nel porgergli gli auguri in un articolo in cui lo definisce l'«eminenza grigia» di Palazzo Buckingham. Filippo è descritto come il salvatore della monarchia per la sua larghezza di vedute e il suo buonsenso. Il giornale rivela un geloso segreto dei reali. Pare che il divertimento preferito di Elisabetta e Filippo sia scappare la sera da palazzo, una volta messi a letto i figli, e di prendere a prestito per qualche ora un appartamento di amici. Lei cuoce un paio di bistecche e lui stura una bottiglia. Pranzano da soli. Poi lui lava i piatti e lei fa il caffè. Il fatto che Filippo lavi i piatti, assicura il giornale, non toglie nulla alla sua mascolinità. In famiglia, i calzoni li porta lui. Per questo la Regina ne è più che mai innamorata.

Vice

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Qualche fotografo e un gruppetto di curiosi di buon mattino dinanzi alla prigione di Holloway, in attesa di veder uscire Christine Keeler: la ragazza era però già stata fatta uscire con molta discrezione alla mezzanotte per evitare altra pubblicità alla scabrosa vicenda

UNA NUOVA PISTA BATTUTA DALLA POLIZIA PARIGINA

FORSE UNA DONNA HA VISTO IL VISO DELLO «STRANGOLATORE»

Si tratta della bigliettaia di una stazione della metropolitana Ancora una lettera minatoria con la richiesta di un riscatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Una nuova pista permetterà forse alla polizia parigina di individuare lo «Strangolatore», il misterioso individuo che da una settimana tempesta di lettere e di telefonate le redazioni dei quotidiani, rivendicando la responsabilità dell'assassinio del piccolo Luc Taron, il bambino undicenne il cui cadavere venne rinvenuto il 23 maggio scorso nella foresta di Verrieres.

Il demente — o almeno un individuo che avrebbe rapporti con lui — sarebbe infatti stato avvistato il 1.o giugno da una bigliettaia della Metropolitana, alla stazione «Porte de Clignancourt». Quel giorno, un uomo tarchiato, corpulento, sulla cinquantina, con i capelli grigi, e che indossava un abito blu petrolio, le consegnò un pacchetto, affermando di averlo rinvenuto abbandonato sul sedile di un vagone. La polizia ha ricevuto il pacco solo oggi, perchè esso era stato inviato dapprima all'ufficio oggetti smarriti. Il pacchetto conteneva un giornaletto a fumetti, avvolto in carta da giornale. Sulla copertina, una scritta: «Giornaletto che apparteneva a Luc Taron». Sull'imballaggio esterno, l'indirizzo della stazione radio «Europa numero uno» e una scritta minacciosa: «Il delitto profitta».

Il padre della vittima, signor Taron, ha detto che il giornaletto apparteneva probabilmente a suo figlio: il bambino lo aveva preso con sè uscendo di casa il giorno della sua scomparsa. Quanto alla bigliettaia della stazione «Porte de Clignancourt», signora Lesoult, essa afferma che sarebbe in grado di riconoscere l'uomo che le consegnò il pacchetto.

Ancor una volta, lo «Strangolatore» si è beffato della polizia. Il fantomatico individuo si è del resto nuovamente manifestato oggi, inviando una lettera al quotidiano «France Soir». Il demente scrive: «Chiedo una taglia di 50 milioni di franchi (60 milioni di lire), altrimenti rapirò immediatamente un altro bambino». Lo squilibrato chiede inoltre che sia il giornale stesso a versare la somma.

L'autore della lettera minatoria afferma di avere scritto al giornale francese a maggior tiratura perchè è sicuro che esso possa pagare immediatamente. Ha dato disposizione che il riscatto, in biglietti da 500 dollari, sia collocato in un piccolo baule bianco. Lo «Strangolatore» si riserva comunque di fornire maggiori istruzioni dopo aver sequestrato la sua prossima vittima.

Se il giornale non accetterà queste condizioni, scrive lo «Strangolatore», su di esso ricadrà la responsabilità della morte di altre persone, «a cominciare da Taron» (il padre del bambino). Questa e altre menzioni della famiglia della piccola vittima fanno ritenere alla polizia che il misterioso individuo possa essere un nemico dei Taron.

La polizia è seriamente preoccupata, specialmente in seguito alle critiche di una parte della opinione pubblica, che l'accusa di non saper svolgere il suo compito.

Il padre del piccolo Luc è stato nuovamente interrogato oggi dal Commissario Samson, il quale gli ha mostrato le fotografie scattate al funerale del bambino, nel tentativo di identificare tutti i presenti. Come si ricorderà, infatti, lo «Strangolatore», in una delle sue lettere, aveva affermato di aver assistito ai funerali. Sembra che quasi tutti i presenti siano stati identificati, salvo due o tre. Ma, come ha dichiarato il signor Taron, potrebbe trattarsi di lontani parenti o semplicemente di curiosi.

All'ultima ora si è saputo che, per la seconda volta nel corso della serata, il misterioso «Strangolatore» si è ancora fatto vivo: «Questa sera vi sarà un'altra vittima», ha detto una voce misteriosa, che telefonava a una stazione radio della regione parigina.

U. R.

UNA NOTA CHE NON ESCE DALL'UGOLA

La Callas fischiata all'Opéra di Parigi

Scene da «teddy-boys» in platea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Se è vero quello che ha affermato alcune sere fa un amico intimo di Maria Callas («Ogni volta è la stessa cosa: per tre giorni è in preda a un esaurimento nervoso se c'è stato un solo fischio in sala») le tre rappresentazioni che la cantante deve dare ancora all'Opéra di Parigi non dovrebbero aver luogo. L'altra sera, la Callas è stata infatti sonoramente fischiata: all'ultimo atto, una nota che non ha voluto uscirle dall'ugola ha suscitato un pandemonio in sala.

Gli spettatori, sia in loggione come in platea, non si sono limitati a esprimere le loro opinioni con fischi o applausi ma, forse influenzati da quanto avvenuto qualche sera prima nel non molto distante «music hall» Olympia, sono venuti alle mani fra di loro. La polizia si è vista costretta a dar ordine di abbassare il sipario di ferro e a intervenire nella sala per separare i contendenti che, come dei «teddy boys» minicciavano di spaccare tutto. Si è visto, ad esempio, l'elegante Yves Saint Laurent, il giovane successore di Dior, battersi a calci con un suo vicino, un anti-Callas sfegatato.

Eppure, la serata era cominciata sotto ben altri auspici, anche grazie alle personalità in sala, che davano l'aspetto di una «prima» a questa rappresentazione: in terza fila, vestita di un lungo abito da sera giallo, la principessa Grace di Monaco; poco distante la Begum e, in una delle ultime file, Charlie Chaplin con tutta la famiglia.

Dopo gli incidenti di sabato sera, dunque, gli intimi della Callas sono molto preoccupati per quanto potrà avvenire mercoledì prossimo, data fissata per la prossima rappresentazione. Se ci sarà una prossima rappresentazione: «Non posso più continuare questa guerra dei nervi», ha infatti dichiarato la Callas, che sembra abbia anche detto: «Perchè ce l'hanno tanto con me? Forse mi si nasconde la verità e non mi si vuol dire che ho perduto la mia voce?».

Vice

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

La soprano Maria Callas mentre esce dall'Opera di Parigi

UOVO DI GALLINA con i numeri del Lotto

Novara, 8

Una gallina ha depositato un uovo con incisi sopra sette numeri: si tratta di un pennuto di proprietà della signora Giuseppina Zanetta, abitante nella trattoria S. Salvatore di Massimo Visconti. Sul guscio dell'uovo sono incisi i numeri 4, 7, 5, e altri quattro, che la signora Zanetta non ha voluto svelare perchè intende giocarli tutti al Lotto.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.30: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Torna, caro ideal; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.45: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.30: Canta il trio Los Caballeros; 18.50: Le cure termali. Colloquio con C. Baronessa; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30 Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare: «Giulio Cesare». Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta W. De Angelis; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: 10 con lode; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Dribbling; 21: Musica, solo musica; 21.30: Notizie; 21.40: Uno, nessuno, centomila; 21.50: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con A. Kaciaturian; 14: Recital del violinista J. Heifets; 15.35: Musiche di H. Berlioz; 16.10: Variazioni; 16.40: Congedo; 17.15: Vita musicale nel nuovo mondo; 17.35: La Francia di Chartres e la Francia di Cocteau. Conversazione; 17.45: Musiche di P. Locatelli.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di B. Marcello; 18.55: Bibliografie ragionale; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di E. Elgar; 21: Giornale; 21.20: Musiche per pianoforte a quattro mani; 22.15: «Burrone grande», racconto di J. Icaza; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Teatro di casa nostra da «Scenari» della commedia dell'arte, a cura di Anna Maria Famà: «Nell'Africa tenebrosa» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Dalla rubrica «Friuli nel mondo» a cura di Ermete Pellizzari: «Quartetto vocale "Stella Alpina" di Cordenons»; 14.35: Sotto il podio - Profili di musicisti della regione: Giuliano Giovannetti; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.30: (17.30): «L'Orfeo», favola pastorale in un prologo e cinque atti. Musica di C. Monteverdi; 11 (20): Un'ora con F. Liszt; 12.05 (21.05): Concerto sinfonico: solista Solomon; 13.05 (22.05): Musiche cameristiche di Ludwig van Beethoven; 14.15 (23.15): Musiche di C. Franck; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline dai Caraibi; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.15 (18.15 e 0.15): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: La posta di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Il messicano», film; 22.25: Come, quando, perchè. Cronache del mondo giornalistico di A. Falivena; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «Immagini senza frontiera». Edizione italiana a cura di L. Luisi e G. Ferroni; 22.15: Sesto Festival dei due mondi: «Il signor Bruschino», di G. Rossini. Direttore J. Rudel; 23.30: Notte sport.

Il Nazionale televisivo metterà in onda stasera alle 21 il film «Il Messicano» di John Sturges, interpretato da Dick Powell (nella foto) e June Allison. La pellicola, del 1950, è una delle prime opere a soggetto di Sturges, che prima di allora si era creato buona fama di documentarista. Alle 22.45 invece verrà trasmessa la rubrica «Come, quando, perchè» dedicata al mondo giornalistico italiano. Sul Secondo, alle 21.15 è in programma una commemorazione del decimo anniversario della Eurovisione. Il servizio, dal titolo «Immagini senza frontiere», è di Ernst Ludwig Preisenwinkel. Alle 22.15 dal Teatro nuovo di Spoleto, per il Festival dei due mondi, verrà trasmessa l'opera buffa di Rossini «Il signor Bruschino».

RAPINATA IN CASA la figlia di Sir John Hunt

Londra, 8

L'attrice Sally Nesbitt, figlia del conquistatore dell'Everest, Sir John Hunt, è stata rapinata e percossa oggi nel suo appartamento londinese. L'aggressore è penetrato nella camera dell'attrice, mentre questa dormiva. La donna, svegliatasi di soprassalto, ha urlato, ma il criminale l'ha percossa ed è fuggito dopo essersi appropriato del suo portafogli.

IL CASO DEL SUGGERITORE ITALIANO ALL'OPÉRA DI VIENNA

AVEVA RAGIONE KARAJAN DECRETA LA CORTE AMMINISTRATIVA

La legge da facoltà al direttore di scegliersi i collaboratori artistici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Il «caso Romano», il maestro suggeritore italiano che Karajan voleva nella «buca» per la famosa «Bohème» con Raimondi e la Freni nel novembre scorso, è rimbalzato nuovamente agli onori della cronaca artistica di Vienna. La Corte amministrativa ha emesso oggi, in terza istanza, un verdetto da cui risulta che le opposizioni sollevate dai sindacati e dal Ministero degli Affari sociali all'ingaggio dell'italiano non hanno fondamento giuridico. Ha ragione Karajan: Romano, da un punto di vista giuridico, è autorizzato a lavorare a Vienna. La legge, infatti, dà facoltà al direttore di scegliersi i collaboratori artistici. La faccenda non mancherà di sollevare scalpore nelle file sindacali, che si sono opposte in blocco contro la «direzione artistica» dell'Opera, mettendo in crisi il teatro e provocando la minaccia di dimissioni di Karajan (che nel frattempo le ha rassegnate per altri motivi).

E' noto a tutti di che cosa si tratta. Per la rappresentazione di quella «Bohème», il maestro aveva scritturato un suggeritore italiano, Armando Romano, venendo incontro, in tal modo, al desiderio espresso dai cantanti italiani. Sembra che un suggeritore di lingua tedesca non sia in grado di prendere tale posto, soprattutto nella «Bohème», dove, a un certo momento, deve essere in grado di dare contemporaneamente la «battuta» a tutti i protagonisti, oltre a occuparsi dei coristi per l'attacco e seguire attentamente l'orchestra. Un piccolo errore può compromettere l'esito dell'esecuzione. E Karajan è il responsabile.

Il maestro suggeritore italiano si era però visto opporre, qui, mezz'ora prima dell'inizio della recita, un muro di ostilità da parte dei suoi colleghi austriaci, che non avevano fatto mistero dell'intenzione di impedirgli qualsiasi attività. I sindacati avevano appoggiato tale tesi, partendo anch'essi dal presupposto che i suggeritori sono gli stessi in ogni parte del mondo e che si poteva benissimo, in questo caso, ingaggiare un suggeritore locale con lunghi anni di esperienza. Karajan e il direttore generale dell'Opera, prof. Hilper, tentarono di far comprendere che un maestro suggeritore italiano non è la stessa cosa, dato che egli deve essere in grado di coprire il ruolo di vicedirettore di orchestra. Ma i sindacati non avevano voluto sentire ragioni e, alle ore 19.02 (la recita doveva cominciare alle 19.30), avevano proclamato lo sciopero.

Karajan aveva vinto lo stesso: nella «buca» non aveva potuto prendere posto il suggeritore italiano, ma vi mancava anche quello tedesco: per la prima volta, una rappresentazione operistica si era svolta senza l'apporto del suggeritore. La faccenda divenne da allora quasi un «casus belli», al punto che alcuni giornali arrivarono a dedicare a essa intere pagine, persino la prima pagina, come il «Neues Oesterreich».

Il «caso Romano» è passato attraverso due istanze della Corte amministrativa, ed ora, nella terza, hanno dato ragione a Karajan. In pratica, quindi, il suggeritore italiano potrebbe essere inserito in una prossima recita. Ma dubitiamo che, nonostante il verdetto della Corte, i sindacati lo accettino: non sarebbe la prima volta che si oppongono a pareri della Corte amministrativa e perfino della Corte costituzionale (vedi il caso di Otto di Absburgo).

Bruno Tedeschi

L'ATTORE STEWART GRANGER ha sposato l'ex reginetta

Ginevra, 8

Il cinquantunenne attore americano Stewart Granger ha sposato questa mattina, con una semplice cerimonia privata, Caroline Lecerf, di 22 anni, ex-reginetta di bellezza belga. La sposa, che indossava un vestito scollato di «chiffon» blu notte a «pois» rossi, è nata nel Congo ex-belga, a Leopoldville.

La Lecerf è arrivata al municipio ginevrino al volante di un'auto sportiva italiana. Uno dei testimoni alle nozze era lo attore inglese David Niven.

Stewart Granger è al suo terzo matrimonio: le altre mogli sono state le attrici Elspeth March e Jean Simmons.

UN «CASO» CLAMOROSO ORMAI DEL TUTTO SGONFIATO

La Keeler in libertà dopo 6 mesi e 3 giorni

In carcere è stata una ragazza modello: ha commesso una sola infrazione, ma anche questa dovuta al suo buon cuore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

A giudicare dalle pochissime righe dedicate dai giornali della sera alla sua liberazione dal carcere, Christine Keeler è un pallone perfettamente sgonfiato. La ragazza, che riempì le cronache del 1963, non fa più notizia per l'opinione pubblica inglese. E' stata rimessa in libertà poco dopo mezzanotte, per evitare la curiosità del pubblico, ma questa mattina verso le 8 poco più di un centinaio di persone erano davanti ai cancelli della prigione londinese di Holloway per vedere uscire questa ennesima figlia del secolo: qualche mese fa sarebbero state migliaia e qualcuno le avrebbe chiesto l'autografo.

La Keeler ha scontato esattamente sei mesi e tre giorni dei nove mesi che le erano stati inflitti per falsa testimonianza al processo contro il giamaicano Aloysius Gordon, poichè tre mesi le sono stati condonati per buona condotta, ma tre giorni le sono stati aggiunti per soprammercato in seguito a una infrazione della disciplina carceraria: aveva passato a una compagna di prigione un biglietto proveniente da fuori. Si tratta, per quanto assolutamente riprovevole, di una infrazione simpatica, che dimostra ancora una volta quanto buon cuore possa trovarsi in quella categoria di ragazze cui la Keeler, per acclamazione pubblica, appartiene sicuramente.

La Keeler continua a essere una donna d'affari e anche negli ultimi giorni di carcere ha voluto rivedere il suo avvocato per cercare di combinare, se possibile, una ripresa giornalistica; ma non si vede per adesso quale sugo possa dare ancora un limone tanto spremuto. In carcere, come dimostra tra l'altro il condono di tre mesi, è stata una ragazza modello: lavorava nella sartoria a cucire bluse in serie, e non si ammazzava di lavoro e non soffriva molto. Una sua compagna di carcere, uscita pochi giorni prima di lei, ha detto che «è sempre bella, niente affatto sciupata».

In questo momento non si sa dove la Keeler si trovi: forse in casa di amici. Ma dovrebbe rientrare questa sera o domani mattina nella sua casa di Linhope Street, nel quartiere di Marylebone, a quanto ha dichiarato una ragazza sorpresa da un cronista mentre tornava dall'aver fatto la spesa per lei. La ragazza, che non ha voluto dire il suo nome, aveva tra l'altro nella borsa, insieme con molta frutta, verdura, uova, pancetta, salmone in scatola, anche due bottiglie di «Champagne» destinate probabilmente a un supplemento di festicciola, oltre quella che la Keeler avrà già celebrato oggi. Aggiungiamo, per la storia, che si tratta di due bottiglie di «Champagne» Bollinger, acquistate a 39 scellini e mezzo l'una presso i magazzini Pitts, nella vicina Park Road.

Non si sa quali siano adesso le amicizie particolari della Keeler, ma quasi certamente non mancherà alle celebrazioni della riacquistata libertà quella Paula Marshall, che fu processata con lei sotto le stesse imputazioni, condannata a sei mesi ma rimasta in carcere solo quattro mesi grazie alla sua buona condotta. Un'altra, terza, imputata, la governante Olive Brooker era stata assolta con la condizionale.

L'intrigo che non occorre certo rammentare ai patiti di Christine Keeler, ma che sarà opportuno accennare per qualche lettore più distratto, era consistito nell'accusare Gordon di avere assalito e percosso la Keeler in casa sua, mentre il vero colpevole era stato invece un altro amante della ragazza, e precisamente il fratello di Paula Marshall. Anche qui si dimostra il buon cuore della Keeler, che per non far condannare il fratello della sua amica aveva scaricato la responsabilità sul giamaicano. Questi era stato condannato a tre anni di carcere, da non confondere con i sette inflitti all'altro giamaicano Edgecombe, che una notte le aveva sparato alcune rivoltellate mentre si affacciava alla finestra.

Edgecombe è tuttora in carcere, ma Gordon fu liberato dopo una sommaria revisione del processo, quando risultò evidente, da una confessione della Keeler, registrata su un nastro magnetico per ricavarne un memoriale (e consegnata da un suo agente pubblicitario alla polizia), che il colpevole non era stato lui. Anche il fratello della Marshall si era poi deciso a raccontare la verità.

Ora, qualcuno avanza l'ipotesi che qualche regolamento di conti possa ancora attendere Christine Keeler. Ma dopo tanti mesi dallo scandalo, che la portò alla ribalta, le passioni si sono sopite e i dolori e le noie sono stati tanti per tanta gente che ci vorrebbe proprio un cercatore di rogne per andare ad aprire un capitolo chiuso.

E. G.

La rapina di Milano ACCORDATA L'ESTRADIZIONE di Jo Rossi dalla Francia

Parigi, 8

E' stata accolta la richiesta italiana di estradizione dalla Francia di Jo Rossi, detto «il colonnello», ricercato per la rapina del 15 aprile ad una gioielleria di Milano. Prima di essere estradato, Rossi deve scontare in Francia cinque mesi di carcere per violazione delle leggi sugli stranieri e presentazione di documenti falsi.

«Sono innocente — ha dichiarato il Rossi in Tribunale — e sono ansioso di tornare nel mio paese per chiarire le accuse che mi vengono rivolte».

UDIENZA PAPALE ALL'UNIONE CRISTIANA DEGLI IMPRENDITORI

Nel materialismo la causa dei malanni della società

Solo la luce della Chiesa - ha detto Paolo VI - può rigenerare ogni rapporto umano che scaturisce dal fenomeno industriale

Città del Vaticano, 8

Paolo VI ha ricevuto stamane, i partecipanti all'XI Congresso nazionale che l'Unione cristiana degli imprenditori e dei dirigenti ha tenuto nei giorni scorsi a Napoli. Il Papa ha detto ai congressisti di considerare «con vero rispetto» gli imprenditori che sono «tra i principali trasformatori della società, quelli che maggiormente influiscono sulle condizioni della vita umana e che ne aprono nuovi ed impensati sviluppi».

«E' questa testimonianza — ha continuato il Pontefice — un segno dell'atteggiamento della Chiesa verso il mondo moderno: un atteggiamento di attenzione, di comprensione, di ammirazione, di amicizia. Se poi noi pensiamo che voi unite alla vostra qualifica di imprenditori e di dirigenti quella di cristiani; e non solo di fatto, ma di professione sincera, semplice e virile, ma vigilante ed operante, la nostra ammirazione diventa affettuosa, e subito nasce in noi il bisogno di una conversazione, di cui voi già conoscete i termini, e sentite ad un tempo il disagio ed il beneficio. Introdurre il termine cristiano nella formula che vi definisce non è senza fatica; tutto il sistema ideologico che vi sostiene entra in sofferenza: ecco che critica, denuncia, dovere si insinuano con elementi nuovi nella formula stessa, la quale tarda a rassegnarsi d'essere così disturbata, quasi inquinata nella sua semplice e limpida espressione originaria, quasi invasa da un reagente estraneo al sistema stesso: che cosa hanno a che fare la religione, il Vangelo, la Chiesa nel nostro campo? Non sono elementi eterogenei? Non vengono a mescolare il sacro col profano?

«Voi avete compreso — ha proseguito il Papa — che queste obiezioni non hanno ragione d'essere quando si considera cotesta attività come facente parte di una attività più larga, l'attività propria dell'uomo, l'attività morale, e quando si tengano presenti le finalità a cui il vostro gigantesco lavoro vuole arrivare, cioè alla vita dell'uomo, nella sua complessità e totalità, nella sua dignità e nel suo superiore e immortale destino.

«L'elemento cristiano, ancor prima di suscitare inquietudine, entrando nel vostro campo, la trova, e quale! Chi oserebbe sostenere che il fenomeno sociologico, derivato dall'organizzazione moderna del lavoro sia un fenomeno di perfezione, di equilibrio e di tranquillità? Non è vero proprio il contrario? La nostra storia non lo prova in modo evidente? E non siete voi stessi a sperimentare questo strano risultato delle vostre fatiche, l'avversione, vogliamo dire, che sorge contro di voi proprio da parte di quegli stessi a cui voi avete offerto le vostre nuove forme di lavoro? Le vostre aziende, meravigliosi frutti dei vostri sforzi, non vi sono forse causa di dispiaceri e contrasti?

«L'azienda, che è, per sua esigenza costituzionale, una collaborazione, un accordo, un'armonia, non è ancor oggi un urto di animi e di interessi? E talvolta non viene considerata quasi un capo di accusa per chi l'ha costituita, la dirige e l'amministra? Non si dice di voi che siete i capitalisti e i soli colpevoli? Non siete spesso il bersaglio della dialettica sociale? Vi deve pur essere qualche cosa di profondamente sbagliato, di radicalmente insufficiente nel sistema stesso, se dà origine a simili reazioni.

«E' vero che chi oggi parla, come tanti fanno — ha continuato il Papa — di capitalismo con i concetti che lo hanno definito nel secolo scorso, dà prova di essere in ritardo con la realtà delle cose, ma sta il fatto che il sistema economico-sociale, generato dal liberalismo manchesteriano e tuttora perdurante nella concezione dell'unilateralità del possesso dei mezzi di produzione e dell'economia rivolta al prevalente profitto privato, non è la perfezione, non è la pace, non è la giustizia, se ancora divide gli uomini in classi irriducibilmente contrastanti, e caratterizza la società per i dissidi profondi e laceranti che la tormentano, appena contenuti dalla legalità e dalla tregua momentanea di qualche accordo.

«Voi avete compreso ciò che le encicliche pontificie in tema sociale continuamente affermano, essere cioè necessario il coefficiente religioso per dare soluzione migliore ai rapporti umani derivanti dall'organizzazione industriale; e ciò non già per impiegare tale coefficiente religioso come un semplice correttivo paternalistico e utilitario per temperare l'esplosione passionale e facilmente sovversiva della classe lavoratrice rispetto a quella imprenditoriale, per scoprire alla sua luce la deficienza fondamentale del sistema che pretende di considerare come puramente economici e automaticamente regolabili i rapporti umani nascenti dal fenomeno industriale, e per suggerire quali altri rapporti devono integrarli, anzi rigenerarli secondo la visione emanante dalla luce cristiana: prima l'uomo, poi il resto.

«E così voi avete compreso molte cose, fastidiose e redentrici — ha proseguito il Papa — avete compreso che bisogna uscire dallo stadio primitivo dell'era industriale, quando la economia del profitto unilaterale, cioè egoistico, reggeva il sistema, e quando si attendeva che l'armonia sociale risultasse soltanto dal determinismo nelle condizioni economiche in gioco. Avete compreso che tanti malanni conseguenti alla ricerca del benessere umano, fondato esclusivamente e prevalentemente sui beni economici e sulla felicità temporale, nascono proprio da questa impostazione materialista della vita, imputabile non solo a coloro che del vecchio materialismo dialettico fanno il dogma fondamentale di una triste sociologia, ma a quanti altresì mettono il vitello d'oro al posto spettante al Dio del cielo e della terra: Avete compreso — ha detto infine il Pontefice —. Ecco perchè ci è cara la vostra Unione e perchè ci sentiamo onorati della visita che essa ci fa».



Zanzibar — Gli esponenti più autorevoli della costituenda Federazione dell'Africa orientale: da sin., Nyerere, Obote e Kenyatta

NELLE ACQUE DELLA MADDALENA

Si rovescia una nave Un marinaio annegato

L'imbarcazione, di sole 211 tonnellate era stracarica di cassette di birra

La Maddalena, 8

Una motonave con sei persone a bordo si è capovolta stamane all'alba nell'arcipelago della Maddalena, a circa 500 metri a Nord Nord-Est di Capo d'Orso: un marinaio è annegato. La motonave «Agugliа», di 211 tonnellate del dipartimento di Torre del Greco, al comando del padrone marittimo Schiano, di Napoli, e di proprietà di Gennaro Ievoli, di Torre del Greco, proveniva da Torre del Greco ed era diretta a Porto Torres con un carico di 248 tonn. di casse di birra, quando è avvenuto l'incidente, per cause non ancora accertate.

Dal faro di Capo d'Orso sono intervenuti subito mezzi della Marina Militare, il rimorchiatore «Panaria», un motoscafo con alcuni sommozzatori ed il piroscafo della Tirrenia, «Luigi Rizzo», sul quale sono saliti il capitano Cantelmo, che ha diretto le operazioni di salvataggio, e un ufficiale medico della Marina. All'appello è mancato il marinaio Francesco Riviecclo di 27 anni, residente a Monte di Procida, il cui cadavere è stato recuperato alcune ore dopo dai sommozzatori della Marina Militare. Gli altri cinque uomini dell'equipaggio, ricoverati all'ospedale di Marina, sono in buone condizioni: solo uno di essi è leggermente ferito ad una gamba.

L'«Agugliа» è recuperabile, e galleggia capovolta, con la chiglia in aria. Portata dalla corrente, la nave è ora nei pressi dell'Isola del Porto vicino a Caprera.

INTERESSI CINESI NELLA PROGETTATA FUSIONE DI ZANZIBAR CON UGANDA, KENYA E TANGANICA

Mao tenta di conquistare una buona porzione di Africa

Rientra in questo piano il recente colpo di Stato nell'«isola dei negrieri» Benchè in lite con Pechino, Mosca non ha esitato ad appoggiare la rivolta

DAL NOSTRO INVIATO
Zanzibar, giugno

Quest'isola fa parte della «Tanzan», il nome che si vuol dare alla Repubblica unita del Tanganica e Zanzibar. Un quotidiano britannico qualche giorno fa aveva suggerito «Tangibar» ma senza successo. Forse appunto perchè veniva da Londra lo spirito di Pechino non lo ha approvato. Della Tanzan è capo Julius Nyerere, già Presidente del solo Tanganica, mentre Abeid Karume è divenuto Vicepresidente della nuova Repubblica. Karume è uno dei tre che avevano realizzato a Zanzibar il colpo di Stato del 12 gennaio.

Sulla Zanzibar 1964 è fissata l'attenzione internazionale in attesa delle mosse successive e soprattutto per l'influenza sull'equilibrio instabile dell'Africa orientale. Questa è formata da paesi nuovi, ormai tutti indipendenti dopo un processo di trasformazione iniziato nel dicembre 1962 che ha dissolto l'East Africa britannico cambiandogli nome e responsabilità politica.

E' da notare come Kenya, Uganda, Tanganica e Zanzibar abbiano ancora in comune la moneta, la pubblica amministrazione comprese le dogane ed in un certo modo anche le poste ed i francobolli. Con ciò non si può dire che i quattro Stati siano indipendenti soltanto sulla carta perchè in ciascuno di essi si è affermato ed è salito al potere un nazionalismo di diversa natura così come diverse sono le genti e le singole popolazioni. Ma è evidente che almeno tre paesi, quelli continentali, Kenya, Uganda e Tanganica risentono maggiormente dell'impronta britannica con gli inglesi presenti ed efficienti nella nuova organizzazione.

I legami di Zanzibar con l'Inghilterra erano rappresentati dal Sultano Seyyid Sir Abdulla il cui avo, nel 1890 in seguito alla lotta contro la tratta degli schiavi, aveva chiesto la protezione della Regina Vittoria. Un po' tutto su questa isola accogliente e suggestiva è legato al ricordo della schiavitù esercitata dai musulmani che tenevano Zanzibar come base e posto avanzato per il loro traffico. Gli arabi, le moschee, i palmeti, il consumo di datteri e lo stesso Sultano signore assoluto delle genti, costituivano un insieme fuori del tempo ed anche del continente.

Sulla costa del Tanganica a 40 chilometri da Zanzibar esiste una cittadina con un porto. Si chiama Bagamoyo che vuol dire all'incirca «Lasciate qui l'ultima speranza» ed il nome deriva dal traffico che vi si svolgeva sino alla fine del secolo scorso. A Bagamoyo arrivavano gli schiavi dall'interno dell'Africa e di lì partivano per l'Oriente sui sambuchi che battevano la rossa bandiera del Sultano di Zanzibar. Le isole Zanzibar e Pemba erano abitate da circa trecentomila persone — per la maggior parte indigeni, arabi e comoriani. Oggi non è stato ancora fatto un censimento ma le tre ore di rivoluzione di domenica 12 gennaio hanno notevolmente diminuito la popolazione. Si è scritto di trentamila morti. Chissà.

Rispetto alla mentalità della costa africana e dell'interno le genti di Zanzibar hanno una profonda diversità. Musulmani, navigatori, mercanti, senza inibizioni, portati ad ogni genere di traffico, non si sono adattati nè limitati allo sfruttamento dell'unica risorsa della loro isola. Un popolo non vive di chiodi di garofano anche se esporta il novanta per cento della produzione mondiale. Questa era poi saldamente in mano britannica attraverso una società di sviluppo della quale faceva parte il padre del Sultano deposto e quindi suo figlio.

Mediante il contatto attraverso il mare con popoli e paesi i più agili ed i più aperti tra questa gente hanno finalmente capito che l'isola aveva una posizione geografica interessante (la Cuba africana) ed in funzione di questa poteva entrare in un giuoco pur costituendo soltanto una delle pedine. Poi vi è stato il valore rivoluzionario di indubbia efficacia perchè per l'africano di Zanzibar è stata una gioia potersi sbarazzare dell'oppressore economico, dell'immigrato che aveva preso il controllo del suo paese e lo costringeva a lavorare per lui.

Chi ha organizzato il colpo di Stato sapeva bene che gli africani non si sarebbero fatti pregare per far fuori nel maggior numero possibile gli arabi e gli indiani. Questi ultimi nel nuovo clima nazionalista subiscono un'impopolarità sempre crescente. Li vogliono buttar fuori e vi è chi parla di una «notte di San Bartolomeo» le cui conseguenze sarebbero disastrose quando si pensi al gran numero di indiani che abita l'Africa orientale ed il Natal nella Repubblica boera.

La rivoluzione di Zanzibar ha avuto il realizzatore militare nel «colonnello» Okello e la mente politica in Abdulrahaman Mohamed «Babu». Abeid Karume, certamente il più moderato, era destinato a divenire il Presidente del nuovo Stato che aveva «Babu» Ministro degli Esteri e del Commercio. Okello fu liquidato pochi giorni dopo mediante un giro propagandistico che gli fece perdere la faccia.

Nessuno da gennaio alla fine di aprile aveva dimenticato che l'ispirazione del nuovo Stato era nettamente asiatica e la maggior parte dei responsabili avevano lunga dimestichezza con Cuba e con Pechino. La presenza della Cina nell'isola africana ha determinato giustificate apprensioni. Poche settimane fa la prima nave sovietica, la «Faizabado» ha lasciato Zanzibar con un carico di chiodi di garofano. All'arrivo il porto era stato sgomberato per rendere segreto lo scarico della nave. Buona parte del materiale ha sfilato poi nella prima rivista della Tanzan in un'atmosfera di euforia e celebrazione.

La Russia quindi ha appoggiato l'iniziativa rivoluzionaria rimanendo nel vago e nell'equivoco dei suoi rapporti di collaborazione con la Cina. Mosca agisce ora a Zanzibar attraverso la Germania Est che ha qui un suo Ambasciatore mentre la Germania di Bonn ha accreditato il suo a Dar es Salaam, sulla terraferma e nella capitale del Tanganica. In seguito all'unione è nato il primo conflitto per la incompatibilità dei due Ambasciatori nel Tanzan dato che se Bonn chiede l'esclusiva (in dicembre non volle altri Ambasciatori tedeschi a Nairobi) la Germania Est si profonde in aiuti in cambio di chissà cosa. Si dice che in fondo la Cina, casa madre della nuova Zanzibar e sostenitrice delle sue genti, ha dato soltanto 150 mila sterline mentre la Germania ha fornito sincra aiuti per oltre due milioni e mezzo di sterline.

Si attende ora la seconda fase della Tanzan che dovrebbe concretarsi con la annessione del Kenya, nell'attesa che la Uganda faccia altrettanto. In questo modo con buona pace di tutti Pechino attraverso la progettata Federazione della Africa orientale controllerà un blocco di Paesi oltremodo interessanti nel programma di espansione della Cina sovrapopolata.

Gius Facioni

Vivranno una settimana in un rifugio atomico

Dortmund, 8

Un gruppo di circa 150 volontari entra oggi in un rifugio antiaereo di calcestruzzo a Dortmund dove vivrà per una settimana completamente isolato dal mondo esterno. Si tratta di un esperimento che ha lo scopo di far luce su alcuni particolari aspetti della difesa civile nel caso di una guerra termonucleare. L'esperimento, che a quanto sottolineato è il più importante di quanti siano stati finora effettuati in tale campo, metterà alla prova la capacità di giovani e di persone anziane prive di un particolare addestramento nella difesa civile, di sopportare un prolungato periodo di isolamento.

Il gruppo, composto di ragazze dai 16 ai 21 anni e di 96 uomini e donne tra i 50 e i 60 anni, trascorrerà sei giorni e sei notti dietro le pareti spesse un metro di un ricovero antiaereo della seconda guerra mondiale, modernizzato e reso a prova di radioattività.

GLI ORRORI DI AUSCHWITZ A FRANCOFORTE

Si usava carne umana per coltivare i batteri

I medici delle «SS» potevano così mangiare quella animale destinata agli esperimenti

Francoforte, 8

Nell'udienza odierna al processo contro i 21 criminali nazisti del campo di concentramento di Auschwitz, un testimone cecoslovacco ha dichiarato che i medici tedeschi del campo usavano carne umana nelle ricerche di laboratorio. Invece della carne di bue e di cavallo destinata a quello scopo, i ricercatori estraevano del brodo per ricerche batteriologiche dalla carne delle loro vittime.

Il teste, Imrich Goenczi, dentista di 39 anni, ha affermato di avere lavorato in quel laboratorio per circa sei mesi. La carne di bue e di cavallo sottratta alle ricerche scientifiche veniva consumata dagli stessi medici e guardie delle «SS». Goenczi ha poi parlato della morte del padre, abbattuto a colpi di arma da fuoco mentre lavorava fuori del campo. Prima della sua deposizione, un avvocato della Parte civile ha presentato una istanza perchè la Corte effettui un sopraluogo ad Auschwitz ed a questo proposito ha presentato una lettera del Ministero della Giustizia polacco con cui si promettono lasciapassare e visti speciali per giudici, giurati, avvocati ed imputati. Il Presidente del Tribunale si è riservato di decidere.

Nell'udienza pomeridiana si è invece data lettura della testimonianza di un ex giornalista ed ex internato del campo, morto nel 1963. La testimonianza scritta di Benn Knut Siebenlist rievoca un triste episodio di cui fu protagonista una «SS», che non figura fra gli imputati, la quale picchiò a morte due bambini che erano riusciti a scappare alle camere a gas in cui avevano trovato la morte le madri. Quando la guardia ritrovò i due bimbi ancora vivi nelle camere a gas li finì colpendoli con il tacco degli stivali sulla testa. Secondo lo scritto lasciato dall'ex giornalista, ad Auschwitz vigeva la regola che gli adulti sopra i 45 anni, i bambini piccoli e i neonati dovessero essere uccisi nelle camere a gas non appena arrivati. Ma spesso i bambini molto piccoli venivano picchiati a morte sulla stessa ferrovia, a fianco dei carri bestiame che li avevano trasportati.

Un'altro episodio narrato nella testimonianza è quello in cui uno degli imputati, l'ex caporale Stefan Baretzky, uccise due internati che tentavano di comunicare con delle donne, spingendoli contro il filo spinato percorso da corrente ad alta tensione. Un'altro imputato, l'ex sergente Wilhelm Boger, uccise un prigioniero malmenandolo durante un interrogatorio, mentre un terzo imputato, Bruno Schlage, sparò a uno studente sospettato di appartenere al movimento clandestino polacco all'interno del campo di sterminio. I tre imputati hanno negato completamente quanto li riguardava nella testimonianza dei Siebenlist. Il processo è stato quindi aggiornato a giovedì prossimo.

La supercisterna «Carlo Cameli» di 91.660 t.p.l. fotografata da un aereo all'inizio del suo primo viaggio. La nuova nave, costruita a Trieste, può trasportare 110 mila metri cubi di prodotti petroliferi a una velocità media che supera i 17 nodi orari

TRAGICA CONCLUSIONE DEL SUO PESSIMISMO MORALE

Muore suicida l'autrice di «Cioccolata a colazione»

Pamela Moore - anni ventisei - si è sparata una fucilata in bocca Forse sul gesto ha influito anche un recente insuccesso librario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 8

A poche settimane di distanza dalla tragica morte per «avvelenamento continuato da alcool» della sua scrittrice dalle tirature più alte, Grace Metalious, l'America ha perduto oggi un'altra delle sue non numerosissime donne di lettere. Pamela Moore, l'autrice a diciotto anni di «Cioccolata a colazione», è stata trovata oggi dal marito cadavere nella sua stanza. L'arma che le aveva provocato la ferita mortale, un fucile calibro 22, giaceva vicino alla donna. Se per la Metalious furono insistenti le voci secondo cui vi era stata una precisa «volontarietà» nell'accelerare la fine (rifiutando cioè di ridurre le massicce dosi quotidiane di alcoolici) per la Moore l'ipotesi del suicidio è fondata su motivazioni di fatto anzichè su ipotesi di ordine psicologico. La Polizia, dopo l'esame del cadavere e della carabina trovata nella stanza di Pamela, ha comunicato questa sera che «in pendenza della normale inchiesta, il caso viene per ora considerato come un suicidio».

Pamela Moore aveva appena ventisei anni. Era sposata con un avvocato trentenne, Adam Kanarek. Aveva, da nove mesi, un figlio: un maschietto già vivace, che dormiva nella sua culla, nella stanza accanto a quella della madre, quando la Moore si è tolta la vita. Il marito non era invece in casa durante il breve tragico dramma: a lui è toccato trovare, al ritorno, la moglie cadavere in un lago di sangue. Il bimbo continuava a dormire.

Non sono stati trovati, nè dal marito nè dalla Polizia, lettere o documenti che avvalorino la tesi del suicidio. Chi abbia d'altronde presente il pessimismo distaccato e «inerte» di «Cioccolata a colazione» (un'opera che molti considerano autobiografica, almeno sul piano psicologico) è indotto a credere senza difficoltà che una morte come quella della Moore, non di «protesta» ma di scoraggiamento e di depressione, doveva inevitabilmente attuarsi nel silenzio. Del resto anche il suicidio di Hemingway (diverso nelle motivazioni, ma anch'esso determinato dalla «stanchezza» di una determinata concezione del mondo) fu senza «messaggi». L'indifferenza per il mondo — punto d'arrivo di Hemingway come fu invece punto di partenza per Pamela Moore — che ha determinato il gesto suicida sottintendeva un totale disinteresse per i giudizi o i commenti che del gesto sarebbero stati dati.

La morte di Pamela Moore, ha precisato la Polizia di New York, «è stata istantanea»: la pallottola della carabina calibro 22, sparata all'interno della bocca (come confermano i rilievi post mortem) ha trapassato il cervello. L'agonia non si è protratta «che qualche frazione di secondo».

Adam Kanarek è apparso agli agenti sconvolto per la fine della moglie. Egli ha dichiarato che «nulla poteva farmi pensare a una decisione di questo genere». I rapporti fra i due, ha detto, «erano normali, affettuosi: anche se Pamela non era un carattere facile...»; persone che erano da anni vicine alla scrittrice confermano che il carattere della Moore era senz'altro dei più difficili: aggiungono anzi che una decisione suicida era tutt'altro che «imprevedibile». Pamela aveva avuto dal matrimonio, che pure non poteva considerarsi fallito, una delusione di natura psicologica, legata d'altronde alla visione pessimistica e «nichilista» del suo universo morale. Alla sua depressione poteva anche avere contribuito l'esito poco favorevole, negli Stati Uniti, del volume «Il maneggio» che la Moore diede alle stampe dopo l'opera di eco e successo scritta a diciotto anni. «Il maneggio» non rinnovò il successo di «Cioccolata a colazione»; benchè tradotto in più lingue all'estero, esso non colpì nel segno presso il pubblico e la critica del paese dove la Moore viveva. Il senso di estraneità rispetto alla vita letteraria americana contribuì quasi certamente ad acuire la crisi della scrittrice: concause occasionali possono avere scatenato la reazione conclusasi con il gesto suicida.

U. P. I.

Alla «Confezioni San Remo S.p.A.» l'Oscar dell'imballaggio

Nella Sala Convegni del Quartiere dell'IPACK-IMA alla Fiera di Milano, sono stati consegnati gli Oscar dell'imballaggio 1964.

Tra gli imballi di spedizione ha suscitato notevole interesse, per la praticità ed eleganza oltre che per l'effettiva funzionalità, una scatola-armadietto in cartone pesante, presentata dalla «Confezioni San Remo S.p.A.».

Gli abiti ed i cappotti di questa grande Azienda di confezioni maschili con il nuovo metodo d'imballaggio raggiungono la clientela italiana ed estera in perfetto ordine anche nel caso di lunghi viaggi.

L'imballo protetto da brevetto di cui è titolare la stessa Casa presentatrice non ha mancato di attirare l'attenzione ed il consenso di interessati operatori economici italiani e stranieri.

CRONACHE SPORTIVE

LA PARTITA DI ROMA VISTA CON LA MENTALITA' DEL GIORNO DOPO

CHI È PIÙ FORTE: BOLOGNA O INTER? FORSE IL MILAN DI DUE ANNI ORSONO

Pubblico e critica sono stati eccessivamente severi con la squadra interista
I petroniani hanno saputo sfruttare a dovere tutti gli errori degli avversari

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 8

La partita che restituisce al Bologna il primato nazionale che gli appartenne sei volte, l'ultima volta giusti 24 anni orsono, si prolunga ormai nelle analisi della stampa e negli echi del pubblico. Le une e gli altri su un punto concordano: concordano sulla validità della vittoria. Che abbia finito per prevalere la squadra più meritevole lo ammettono persino, pur con con qualche riserva, i giornali di Milano.

Su questo punto almeno siamo tutti d'accordo: ha vinto la squadra che ha praticato il foot-ball più funzionale, il più spiccio, il più essenziale, il gioco che corre e che produce il succo del successo. Ma questa constatazione è data per scontata; l'hanno già fatta gli 80 mila presenti, come pure i milioni di sportivi che l'hanno vista negli scorci offerti dagli obiettivi della TV.

Detto questo, l'intero incartamento potrebbe passare agli archivi, ma il giornalista non rinuncia all'occasione che gli si offre di puntualizzare e magari rivedere i primi giudizi espressi in sede di cronaca, in modo inevitabilmente affrettato e incompleto, magari sotto l'assillo dell'orologio; soprattutto ne approfitta per liberarsi dalla influenza su di lui esercitata dalle reazioni del pubblico che spassionato non era e non poteva essere.

Il pubblico, nella maggior parte costituito da romani, ha apertamente parteggiato per la squadra rossoblù perchè presuntamente la meno forte, la meno ricca e la più sfortunata (è persino superfluo ricordare le disgraziate vicissitudini attraversate dal Bologna in questa per lui grande e meschina stagione sportiva) ma dalla stampa romana si apprende che la gente ha votato Bologna anche perchè, delle due, è la squadra meno settentrionale.

Il lungo preambolo per arrivare alla constatazione di fondo: che l'Inter ha giocato meglio di quanto non affermi il risultato e meglio di quanto la critica frettolosamente le abbia riconosciuto in quella prima stesura, fatta a caldo e sotto la inevitabile influenza ambientale. Con l'Inter, prima il pubblico e poi la critica sono stati troppo severi, ciò anche perchè il suo crollo è avvenuto nella parte finale dell'incontro che è quella che impressiona l'ultima pellicola della memoria e dunque rimane. Ma oggi, riesaminando la cosa con la mentalità del giorno dopo, certi giudizi vanno riveduti.

Se dopo un'ora, un'ora e un quarto di gioco, i nerazzurri avessero segnato e di conseguenza vinto, oggi si direbbe che il risultato è giusto, tale e tanta è stata la prova di bravura offerta nella prima mezz'ora della ripresa, durante la quale le loro trame e la loro organizzazione di gioco hanno letteralmente riempito la scena. A quel punto erano i padroni del campo e a quel punto il Bologna esisteva unicamente quale entità negativa, intento come era a non altro compito se non quello di frantumare, e persino con ordine e freddezza sempre decrescenti, ciò che l'Inter andava costruendo.

Rimane l'ultimo quarto d'ora di gioco, quello che ha orientato l'esito dell'incontro e poi informato il giudizio della cronaca. In quest'ultimo scampolo della partita, l'azione del Bologna ha avuto vibrazioni agonistiche semplicemente esaltanti, ha pure toccato il «plafond» delle risorse tecniche peculiari della squadra rossoblù. Era quello il meglio del Bologna.

Ora ha ragione Herrera quando afferma che se non avesse carpito il primo gol, del resto alquanto fortuito, il Bologna non avrebbe segnato nemmeno il secondo, nè avrebbe sfoderato l'immensa forza morale di quel memorabile quarto d'ora finale. Non stento a crederlo, come sono convinto che non è stato il gioco del Bologna a produrre il primo gol bensì viceversa: quello è stato l'effetto non la causa di questo. In altre parole, è difficile non ammettere che la vittoria del Bologna, oggi ineccepibile sotto ogni punto di vista, ha però origine da un episodio puramente casuale, quale la involontaria deviazione ricevuta dal pur saettante tiro di Fogli sul piede di un difensore.

Passo indietro: l'impressione generale fino al 30.o minuto della ripresa era che si sarebbe andati ai tempi supplementari se non pure a... Napoli, sede prevista per la seconda partita di qualificazione.

Allo stato potenziale superiore al Bologna, l'Inter ha perduto perchè ha sbagliato la partita. Gli errori di ordine tattico commessi dall'Inter, i più appariscenti, sono i seguenti:

1.o) ha abbandonato il proprio modulo di gioco (difesa coperta e azioni di contropiede) prendendo una eccessiva proiezione e praticando la più improduttiva azione stanziale;

2.o) ha trascurato il marcamento di Fogli, assurto alla statura di regista del Bologna grazie alla libertà di mosse che gli è stata concessa;

3.o) ha trascurato la copertura della zona centrale della prima linea tutte le volte — e il caso era frequentissimo — che Milani sbandava a sinistra. Regolarmente, in queste digressioni, la zona centrale, la più importante, rimaneva vuota poichè nè Mazzola e tanto meno Corso provvedevano al rimpiazzo;

4.o) insistenza a poggiare le azioni su Suarez e su Jair, nonostante gli evidenti segni della loro menomazione.

Questi errori d'impostazione, uniti alla naturale incapacità di tutti gli avanti a operare in poco spazio, hanno condannato l'Inter alla sterilità. Da qui la impressione che il suo «forcing» per quanto sempre più assillante, non avrebbe dato frutti. Ma è innegabile che l'Inter, nella prima mezz'ora della ripresa ha riempito l'occhio dello spettatore con l'eleganza sempre inarrivabile della sua trama, come è innegabile la bravura dei suoi difensori, che hanno dato un nuovo ricordevole saggio di gioco difensivo «a zona» soprattutto Picchi consacrato, proprio in questa partita, come uno dei maggiori calciatori di tutti i tempi.

Per l'Inter, ripeto, una partita sbagliata, ma se si ripetesse, non so come andrebbe a finire. Il Bologna, al contrario, non ha sbagliato nulla. Allo stadio olimpico ha impostato la sua partita esemplare, il suo capolavoro. Ma la saprebbe ripetere? Il Bologna ha esaltato tutte le proprie forze, nello stesso tempo sfruttando a fondo gli errori commessi dagli avversari, allenatore e giocatori, ma è chiaro come un successo così conseguito, così aleatorio e forse irripetibile non consenta un giudizio definitivo.

Alla domanda se il Bologna sia più forte dell'Inter, in buona fede non si potrebbe rispondere affermativamente. Io, in tutta coscienza, risponderei che il Milan di due anni orsono, quello di Wembley, per intenderci, era migliore dell'Inter di oggi e dell'odierno Bologna. Ma è questione di gusti.

Mario Grassi

Telegrammi di Onesti al Bologna e all'Inter

Roma, 8

Il presidente del CONI, Onesti, ha inviato oggi telegrammi al Bologna e all'Inter, che ieri hanno disputato lo spareggio per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia.

«La conquista del titolo di campione d'Italia 1964 del massimo torneo di calcio — è detto nel telegramma al Bologna — conferma una nobile tradizione e premia un eccezionale impegno atletico, tecnico e morale. Ai valorosi atleti del vecchio Bologna Football Club il CONI esprime il suo alto elogio a cui sono lieto di aggiungere le mie personali sincere felicitazioni e il ringraziamento per il magnifico spettacolo che essi hanno offerto alla massa degli appassionati insieme con i loro degni avversari dell'Inter di Milano».

Nel telegramma al presidente dell'Inter è detto tra l'altro: «Desidero farle giungere un vivo elogio per la squadra dell'Inter F. C. che ha difeso con orgoglio e bravura il titolo di campione d'Italia cedendolo dopo una esemplare battaglia sportiva ai valorosi avversari del Bologna. Lo sport nazionale deve gratitudine e simpatia a una società che ha conquistato un ambito titolo europeo contribuendo altresì con molti suoi uomini alla formazione delle rappresentative nazionali».

Torneo di Tennis

Sospesa al 2.o set pari una delle semifinali

Ieri pomeriggio sui campi di via Guido Reni era in programma una sola partita per il torneo regionale di tennis organizzato dal T. C. Triestino e riservato al terza categoria. Per la seconda semifinale del singolare maschile sono scesi sul campo centrale i triestini Kostoris e Ciclitira. La partita, a causa del forte vento, che imprimeva alla pallina le più impensate traiettorie e sollevava nuvoli di terriccio rosso, è stata sospesa sul punteggio di un set pari. Kostoris aveva iniziato ad andatura sostenutissima assicurandosi la prima frazione con il punteggio di 6-2. Ciclitira si riprendeva ottimamente nel secondo set e riusciva, dopo una dura lotta, a riequilibrare le sorti imponendosi per 7 a 5. La partita verrà ripresa questo pomeriggio alle ore 15.

6-6/7-ROME-German HELMUT HALLER, a player of Bologna
emotion, embraced by fans, after his team's victory
f Milan in play-off match here today. Bologna beat
conquered the pennant of Italian A Div. Championsh

Questa foto è stata diramata in tutto il mondo: la scritta in inglese precisa che si tratta di Haller piangente di gioia e abbracciato dai «fans» al termine del vittorioso incontro del Bologna contro l'Inter nella partitissima di spareggio valevole per il titolo di campione d'Italia

BERNARDINI SULLA SPIAGGIA DI FREGENE

Dovevo escogitare «qualcosa di nuovo»

...e pensò a Capra come a un «jolly»

Fregene, 8

Il Bologna non disarma e, al contrario dell'Inter che sembra intenzionata a giocare il prossimo turno di Coppa Italia con una formazione di «volontari», continuerà a rimanere nel salutare ritiro di Fregene dove svolge a ranghi completi, o quasi, il programma di preparazione in vista della partita con la Juventus, per la Coppa Italia.

L'emozione e la soddisfazione per il trionfale esito della «partitissima» di ieri all'Olimpico non ha turbato la serenità dell'ambiente rossoblù; l'euforia, se c'è, è molto bene contenuta sia nei giocatori che nello stesso allenatore Fulvio Bernardini. Questa mattina appena scesi dalle proprie camere, tutti i rossoblù hanno letto i resoconti dei giornali ed in particolare le dichiarazioni degli avversari. Non sono mancate così pittoresche osservazioni alle giustificazioni di Herrera, sostenitore della tesi che è stata una autorete a battere l'Inter. «Bene — ha detto Janich, soddisfatto per il cruccio dell'allenatore interista — è stata una autorete. Mi sarebbe però piaciuto di più se fosse venuta all'ultimo minuto di gioco».

Bernardini quando ha visto nell'atrio un gruppetto di giornalisti che lo attendeva: «Comincia male la giornata — ha detto tra il serio ed il faceto — voi volete farmi lavorare, ma io oggi ho intenzione di riposare. Voglio giocare a tennis», ha aggiunto. Poi il ghiaccio si è sciolto grazie ad una provvidenziale e tempestiva telefonata da Bologna. Era il padre di una liceale sedicenne, recalcitrante allo studio dopo le note vicende della squadra petroniana. Egli voleva ringraziare di persona Bernardini per aver riportato la serenità nella sua famiglia. «Speriamo — ha osservato Bernardini divertito — che ora passi gli esami con la media del 9. Noi lo scudetto lo abbiamo conquistato».

L'allenatore dei neo campioni d'Italia ha parlato a lungo e senza reticenze della partita di ieri. «Dovevo escogitare qualcosa di nuovo per questo incontro — ha esordito — se volevo evitare una nuova delusione con l'Inter, che negli ultimi tre anni ci ha battuti cinque volte. Ho pensato allora a Capra, ma non all'ultimo momento come si potrebbe ritenere. Avrei fatto giocare Capra comunque, anche sacrificando qualche altro giocatore se l'indisponibilità di Pascutti non mi avesse reso più facile il compito. La nostra tattica si è rivelata indovinata (meno male perchè le tattiche sono comprese solo se si vince) e l'Inter ha dimostrato chiaramente il suo disagio: non riusciva a penetrare. Loro hanno tentato più volte di aggirare l'ostacolo cercando di risucchiare i nostri, ma senza risultato. Non credo che Herrera avrebbe potuto fare qualcosa per parare il colpo; d'altra parte, mi pare che anche con l'Inter, quando si chiude, ci sia poco da fare. All'inizio della ripresa — ha continuato l'allenatore rossoblù — gli interisti hanno avuto un buon periodo, anche perchè è ormai provato che in questa fase della partita il Bologna ha un periodo di rilassamento. I miei si sono dimostrati più preparati, ma non so se sia stato determinante il ritiro di Fregene. Anche il metodo di portare i giocatori sul luogo dell'incontro all'ultimo momento può essere buono. Certo è che i bolognesi hanno risentito meno del caldo: loro avevano dei fazzoletti bagnati attorno al collo, i miei erano stati massaggiati con una lozione rinfrescante di alcool e mentolo. Devo confessare poi che, visto Bulgarelli vicino alla palla, ho pensato che non avrebbe dovuto tirare lui la punizione; quindi ho visto il passaggio e il tiro di Fogli, ma non la palla entrare in rete».

Bernardini ha quindi detto che oggi i giocatori a sua disposizione riposeranno. Domani pomeriggio sosterranno un leggero allenamento nel campo di Torre in Pietra. La formazione che giocherà a Torino sarà in linea generale la stessa di ieri ad eccezione di Haller, il solo che ha avuto il permesso di rientrare a Bologna. «C'è da risolvere poi il problema di Furlanis — ha continuato l'allenatore — che è stato convocato nel quadro della preparazione della squadra dei «P. O.». Stasera telefonerò a Bologna e vedremo cosa si può fare per lui, dato che è professionista già da tre anni. Se verrà scelto per la squadra per Tokio non potremo contare su lui fino alla fine di ottobre».

La partenza per Torino avverrà in due scaglioni: quattro giocatori (Negri, De Marco, Capra e Franzini) partiranno in treno martedì sera; gli altri mercoledì mattina in aereo.

LA PANORAMICA DEL 47.o GIRO D'ITALIA PRIMA DI ARCHIVIARLO

Anquetil mago del tatticismo ha ipnotizzato tutti gli avversari

Adorni poco in forma, Zilioli attendista, De Rosso e Balmamion senza personalità
Tre felici rivelazioni: Motta (neofita,) Mugnaini (inesperto) e Bitossi (isolato)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 8

Prima di archiviare il 47.o Giro d'Italia è doveroso anche riporre questo grande libro che abbiamo tenuto aperto per 22 giornate nel suo giusto posto nella grande biblioteca della storia ciclistica. Vorremmo innanzi tutto riallacciarci ad una definizione che ci offrì Vincenzo Torriani su questo Giro d'Italia a Bolzano, prima che cominciasse. Il direttore dei servizi organizzativi della «Gazzetta dello Sport», cioè l'ideatore di tutto l'insieme della corsa, al momento della punzonatura, su nostra richiesta, provò a definirlo «Il Giro delle sorprese».

I fatti però non gli hanno dato ragione. Evidentemente Torriani si riferiva alla grande sorpresa che sarebbe stata se un corridore italiano fosse stato in grado di battere Jacques Anquetil. Tutto il Giro infatti, fin dall'inizio, ruotava intorno a questo grande interrogativo. Torriani stesso covava la suprema speranza che dal confronto diretto con il campione normanno fosse emerso un nuovo astro del ciclismo italiano. Tutto ciò non si è avverato, anche perchè Anquetil prima di accettare l'ingaggio deve averne studiato a fondo il profilo tecnico di questo 47.o Giro d'Italia e deve averne tratto subito la profonda convinzione che lo avrebbe vinto fin dalla quinta tappa, la Parma-Busseto a cronometro individuale di 50,400 km., su un tracciato così levigato da sembrare la pista di un velodromo adatta per tentarci un primato mondiale di velocità.

Forse sta proprio nell'inclusione della «cronometro», la parte alta del Giro, la decisione di Anquetil di accettare l'invito della «Gazzetta dello Sport». Il Giro ne è rimasto «strozzato» quasi sul nascere, in quanto è notoria la stragrande superiorità del normanno nelle gare contro il tempo. Una volta concesso questo vantaggio ad un specialista del «tic tac« con tanto anticipo sul proseguo della manifestazione, diventa facile stabilire una classifica di valori tecnici quando un corridore come Anquetil può disporre anche di altre risorse che gli provengono non soltanto dalla sua lunga e consumata esperienza, ma anche da un fattore psicologico di non trascurabile entità.

Perchè proprio di «tatticista» dalle più ampie visioni future e immediate dobbiamo parlare di Jacques Anquetil. Ha «inchiodato» con il suo sguardo fine tutti i suoi avversari, come può fare soltanto un famoso ipnotizzatore, e li ha trasformati in tante statue viventi portandole a spasso sulle strade nazionali, facendole credere atleti disposti ad accettare la battaglia più aperta. Niente di più vero ci è dato di assistere e seguire per 22 giorni. Anquetil ha corso il Giro d'Italia riuscendo a tenersi in riserbo le energie per vincere anche il prossimo «Tour de France». Una verità quasi allucinante che soltanto un mago della bicicletta può rendere attuabile. Venendo in Italia non ha trascurato di tener pronto già il suo piano per la più grande corsa a tappe del mondo. Si è fatto accompagnare da una squadra di gregari che definiremmo di coraggiosi rincalzi, perchè i migliori, a cominciare dal tedesco Rudy Altig, il fratello minore di Willy, che ci è stato dato di vedere sulle nostre strade, per finire al connazionale Stabliski e all'irlandese Seamus Elliott, sono rimasti in Francia pronti a metterglisi al fianco per portarlo al trionfo del quinto «Tour».

Il discorso su Jacques Anquetil forse ci ha portato più lontano del nostro stesso proposito, ma occorreva inquadrare nella sua giusta luce il valore del 47.o vincitore del Giro d'Italia. Nel suo complesso e proprio per la presenza di Anquetil questo Giro potrà essere piaciuto poco alla massa degli sportivi italiani. Non possiamo dar loro torto, ma ripetiamo che nessuno ha voluto o potuto tendergli il benchè minimo tranello. La sfida aperta è mancata, perchè tutti o quasi si sono limitati a contenere nelle più ristrette proporzioni la sconfitta. Chi ha avuto concesso un campo d'azione più ampio sapeva di poterlo attuare perchè non avrebbe toccato grossi interessi di classifica, occupando in quel momento una posizione troppo distante da Anquetil. Forse il solo Vittorio Adorni ha avuto un certo coraggio nell'attaccare il francese, ma è stato poco tempestivo in più di un'occasione, come nella 13.a tappa quando è partito fin dalla partenza troppo presto allo sbaraglio insieme con Taccone sfruttando la sorpresa di una discesa vertiginosa, o molto sfortunato quando nel «tappone» ha forato una gomma allorchè era riuscito ad avvantaggiarsi di 40" dalla Maglia Rosa nella discesa dell'Izoard.

Ma l'Adorni di quest'anno non era lo stesso di quello dello scorso anno. Anche il suo direttore sportivo, Luciano Pezzi, lo riconosce. Il parmense si è presentato al Giro in condizioni fisiche non perfette, perchè si ricorderà che fu assillato da una tenia fino a tre giorni prima dell'inizio da Bolzano. «Lo Adorni dello scorso anno — Pezzi dice — avrebbe potuto insidiare più da vicino Anquetil, il quale avrebbe forse vinto ugualmente perchè era il mio favorito fin dalla partenza, ma avrebbe dovuto concentrarsi di più almeno per quanto riguarda Adorni. Anquetil, è vero, dopo aver stravinto a Busseto nella «cronometro», si è difeso, però sono convinto — è sempre Pezzi che parla — che se avesse dovuto attaccare avrebbe potuto farlo con identico risultato finale».

E poichè abbiamo accennato ad Adorni, non allontaniamo molto il discorso e convinciamovi che la «Salvarani» è stata la squadra più bersagliata dalla cattiva sorte. La perdita di Taccone ha indubbiamente influito negativamente sull'intera «equipe», perchè è venuta a mancare all'improvviso la seconda pedina sulla quale Pezzi poteva contare nella tappa alpina dei cinque colli dove si è sentita l'assenza dell'abruzzese.

Un altro personaggio venuto a mancare in questo Giro d'Italia è stato Zilioli, il cui secondo posto in classifica generale a 1'22" dalla Maglia rosa ci sembra quasi esagerato. La sua condotta di gara è stata attendista per un corridore che in molti vedevano un parente alla lontana di Fausto Coppi. Voi sapete che per il bianconero torinese non abbiamo mai speso molte parole di elogio. E non ce ne dispiace perchè egli ha sfruttato sempre e soltanto attimi fuggenti per esprimere quanto teneva in serbo. Forse è un corridore ancora in formazione, ma per aver puntato tutto il suo Giro sull'unica tappa dei cinque colli senza poi poter passare a un attacco deciso, ci sembra esagerato, o meglio ancora autolesionistico. Perchè è la pura verità che Zilioli sperava molto dal «tappone» sul quale aveva concentrato la sua preparazione e le sue maggiori aspirazioni. All'atto pratico, però, gli sono mancati due doti di fondamentale importanza: la resistenza e il coraggio.

De Rosso e Balmamion, pur non assomigliando molto tra loro, sono privi entrambi di personalità brillante. Il trevigiano della «Molteni» è tecnicamente e umanamente parlando un «freddo» di natura che mai fa scattare la molla della sua carica agonistica. Il piemontese della «Cynar» è senza dubbio il corridore che ha perduto più degli altri dal confronto con Anquetil.

In fatto di rivelazioni, tre ci hanno impressionato particolarmente. Motta, forse la rivelazione per antonomasia, perchè il 21enne corridore lombardo al suo primo Giro d'Italia, al suo primo anno di professionista, è stato anche sacrificato troppo nella sua squadra dalla presenza di De Rosso che ne era il «capitano». Nel finale è stato lasciato libero e a Biella ha potuto cogliere il successo che si meritava. Mugnaini, il campione italiano dei dilettanti dello scorso anno, è andato ottimamente fino alla famosa tappa di Pinerolo. Qui ha pagato lo scotto del noviziato, ma si è saputo difendere con estremo onore. Ciò non toglie che il suo è stato un finale nettamente inferiore alla fase iniziale. Bitossi ha raccolto indubbiamente i maggiori frutti della popolarità con i suoi quattro successi di tappa e con quello del Gran Premio della Montagna. Il suo nome ha adesso una storia a lieto fine anche perchè il toscano ha dovuto fare tutto da solo a prezzo di grandi sacrifici, venendosi a trovare improvvisamente caposquadra di una formazione decimata e non certamente forte fin dalla partenza.

Di vere delusioni non possiamo parlare. Forse soltanto Carlesi potrebbe ritenersi insoddisfatto del suo 11.o posto a 12'34" da Anquetil. Ma una caduta prima di S. Margherita Ligure ha menomato ancor più il suo stato fisico non perfettamente a posto neanche a Bolzano.

Franco Enrico

AL RITORNO DAL MERITATO PAREGGIO DI PRATO

Montanari traccia un bilancio della sua squadra e dei suoi uomini

Elogia gli anziani ma le preferenze vanno ai giocatori giovani

La Triestina non fa concessioni, nè si lascia distrarre. Ancora una volta la squadra di Montanari ha puntato i piedi ed a farne le spese è stata una squadra che lotta disperatamente per rimanere a galla. Come a Cosenza una settimana prima, così a Prato domenica scorsa, gli alabardati hanno fatto il loro gioco, mettendo all'attivo un altro prezioso punto. Questa volta la squadra è stata salvata dall'eccezionale abilità del proprio portiere Miniussi, che ha arrestato tiri che sono stati definiti dalle cronache, imparabili. Con la partita di Prato la Triestina ha concluso le gare in trasferta. Ora rimangono le due ultime partite.

A due settimane dalla conclusione del campionato conviene quindi chiedere a Montanari come vede la... situazione. La domanda può essere fuori posto, perchè la situazione della squadra locale più rosea di così non potrebbe essere. Ma conviene fare il punto, perchè tra breve nella società alabardata inizierà quel movimento proprio di ogni stagione, che comporta le trattative per la vendita e l'acquisto dei giocatori. La parola quindi all'allenatore degli alabardati.

«La situazione — ha esordito Montanari — mi sembra nel complesso più che soddisfacente. All'inizio del campionato si diceva che la Triestina avrebbe lottato per rimanere in «B». Invece ci troviamo a metà classifica da un bel pezzo e senza le due distrazioni interne — leggi sconfitte col Palermo e col Monza — la squadra si troverebbe a ridosso di coloro che lottano per salire in «A». La squadra ha iniziato il campionato con un suo modulo di gioco e lo ha mantenuto sino alla fine del campionato. Questo per me è motivo di soddisfazione. Il fatto che i giocatori abbiano assimilato quanto detto dal loro allenatore è la cosa che più riesce gradita a chi ha la responsabilità tecnica della squadra».

«I giovani soprattutto lo hanno convinto...?».

«I giovani hanno fatto il loro dovere, ma ai veterani va il maggior elogio. Sadar, Frigeri e Dalio sono stati i veri pilastri. Intorno ad essi ha ruotato tutta la compagine. Dalle prove di costoro ne è uscito l'assieme di squadra. Senza queste tre pedine i giovani come Varglien, Pez, Porro e Novelli non avrebbero potuto manovrare con serenità, sfoggiando il massimo delle loro capacità tecniche ed agonistiche. Se dovessi fare oggi un consuntivo, a campionato ancora non concluso, dovrei dire però che tutti indistintamente coloro che hanno giocato in prima squadra hanno contribuito validamente al buon andamento delle cose».

«Non ha preferenze per qualche giocatore...?».

«Le mie preferenze vanno indubbiamente ai giovani che rappresentano l'avvenire della società. Sono stati valorizzati parecchi elementi, a cominciare da Miniussi, che anche a Prato ha fatto vedere quali sono le sue possibilità. E' stato recuperato il Novelli, che la Triestina ha acquistato per pochi soldi ed oggi — mi sia concesso dirlo — vale forse più del doppio. Pez e Varglien hanno oggi una quotazione sul mercato nazionale. Questa non è stata l'annata di Vitali: mi dispiace perchè di lui mi erano state date delle ottime referenze al mio arrivo a Trieste. Il servizio militare ha indubbiamente intralciato la attività di Vitali. Non si dimentichi che Vitali non si è mai allenato coi propri compagni. Tutto quello che ho potuto fare per Vitali sono state delle raccomandazioni prima delle partite, fatte a voce: sul campo, pratico, nulla. E quindi Vitali va assolto».

«Il reparto attaccante le ha dato le maggiori noie...?».

«Non si può parlar di noie. Il fatto è che però abbiamo giocato tutto il campionato con due soli uomini di punta, Porro e Mantovani. Quando Mantovani nella prima fase del campionato non era in forma, ho dovuto dare a Novelli compiti differenti dagli attuali. Anche Rancati mi è stato utile per alcune partite. Orlando mi ha entusiasmato per la volontà dimostrata. Anche Orlando è un giocatore recuperato in pieno. Non si dimentichi che egli non si adatta molto al ruolo di centroavanti, eppure ha supplito con la forza di volontà a questi inconvenienti. Noi abbiamo giocato tutto il campionato senza un centroavanti vero e proprio».

«Quali sono state secondo lei le note più liete di questa Triestina edizione 1963-64...?».

«I lanci dei giovani cresciuti nel vostro vivaio. Miniussi è stato una vera rivelazione. Palcini ha fatto cose stupende in questo finale di stagione. Il prossimo anno dovrebbe mettersi in luce definitivamente Ispiro, che non abbiamo potuto sfruttare in pieno perchè il ragazzo deve ultimare gli studi. Scala ha fatto due bellissime partite, sia a Cosenza che Prato. Avrei tanta voglia di utilizzare anche Gobet e Cattonar, ma per domenica contro l'Alessandria non sarà possibile. La Lega vigila ed ha dato disposizioni severissime in materia: esperimenti si possono fare soltanto se si incontrano squadre che non abbiano interessi di classifica. L'Alessandria però è una di queste squadre. Col Varese, ormai promosso, si vedrà. Non dimentichiamoci poi di Ferrara. E' stato utilissimo perchè ha saputo adattarsi in parecchi ruoli. E' un onesto artigiano della palla, che fa il suo dovere sino in fondo. Ne possiamo scordarci di Di Vincenzo, che nella prima fase del campionato non è stato certamente inferiore a Miniussi. E che dire dell'anziano Toros? Ha collaborato con me, quando è stato il momento di farsi da parte, nella preparazione dei portieri in maniera encomiabile. Ecco un professionista che dovrebbe essere preso ad esempio dai giovani».

«Greco invece è mancato all'appuntamento, mentre Vit è caduto in disgrazie...».

«In ogni squadra c'è qualcosa che s'inceppa, che non va per il giusto verso. Io ho cercato di fare onestamente il mio lavoro e se non ci sono riuscito al cento per cento non è detto che mi si farà una gran colpa. Non tutte le ciambelle nascono col buco; non è questo il vecchio detto che salva capra e cavoli?...».

Montanari è un uomo felice. Come non comprendere la sua gioia per i lusinghieri risultati ottenuti? Ancora una domanda però prima di congedarsi: *«Rimarrà alla Triestina?».*

Risposta: «Non dipende da me. Ho parecchie richieste anche da parte di squadre di Serie A. Però la vostra città è bella e mi sto affezionando. A fine campionato se ne riparlerà».

La comitiva alabardata è rientrata da Prato domenica a tarda notte. Alcuni giocatori sono rimasti fuori sede. Varglien si è recato dal fratello a Livorno; Novelli si è fermato a Firenze; Vitali è rientrato al comando di Bologna; Miniussi, Pez e Ferrara sono scesi, come al solito, a Cervignano.

LUNGO CONTROLLO DEI TEMPI COMPENSATI

LA TRIESTE-GRADO ALL'«ANNAMARIA» DI TRIPPUTI?

Regata estremamente impegnativa

Gli yachtsmen giuliani hanno vissuto una prima durissima giornata di esperienze di regata d'altomare nella Trieste-Grado e ritorno, disputatasi su una rotta ortodromica di circa 34 miglia che in realtà, però, sono aumentate a causa dei molti bordeggi dovuti effettuare per raggiungere la boa che indica l'entrata del canale navigabile dell'Isola d'Oro.

Le instabili condizioni del vento, le zone di bonaccia completa, gli incontri con le correnti marine avverse, hanno reso la manifestazione molto movimentata, faticosa e estremamente impegnativa per quanto concerne il sistema nervoso.

Sebbene la giuria non abbia ancora emesso la classifica ufficiale dovendo scrupolosamente controllare i singoli «rating» degli yachts, risulta da un primo computo di tempi compensati, che il vincitore assoluto della regata è uno yacht di seconda classe, l'«Annamaria III» di Gino Tripputi.

Si sono dati accanita battaglia con tutte le andature, «Cigno Nero» e «Marinella». Il panfilo di Drioli ha condotto praticamente per 9 decimi la regata, poi è caduto in una zona di bonaccia e con corrente contraria, proprio all'imbocco del Bacino di San Giusto. Nello stesso punto s'è trovato anche «Marinella» di Machne, che è riuscito a staccarsi dall'avversario e a mettere prua verso il traguardo. Nel frattempo è sopraggiunto «Mila II» di Rovina che ha vinto fra i prima classe RORC; «Cigno Nero», sfruttando un soffio di brezza di terra, come fatto su misura, è riuscito a superare «Marinella».

Accanita anche la battaglia fra i terza classe dove ha nuovamente vinto «Ornella» di Rasini, seguito da «Tartaruga» di Devetta, un'imbarcazione varata di fresco. Nelle piazze di onore «Tyche» di Nora Cosulich e «Incoronata» di Lucatelli.

La classe «C» ha avuto la vita più dura di tutti. Ha vinto il levriere «Anfitrite» di Carlo Sciarelli. Ben sette yachts si sono ritirati.

I. S.

Classifica n. u. con tempi compensati:

RORC prima classe: 1) «Mila II», com. Rovina (Adriaco), 9.20.89; 2) «Cigno Nero», com. Drioli (id.), 9.50.86; 3) «Marinella», com. Machne (id.), 9.54.50; 4) «Afrodite», com. Netzmandt (id.), 11.21.54. *RORC II classe:* 1) «Annamaria III», com. Tripputi (Adriaco), 9.14.8. *RORC III classe:* 1) «Ornella», com. Rasini (Adriaco), 11.29.46; 2) «Tartaruga», com. Devetta (STV), 11.48.12; 3) «Tyche», com. Nora Cosulich (Adriaco), 12.1.37; 4) «Incoronata», com. Lucatelli (id.), 13.12.28. *Classe C:* 1) «Anfitrite», com. Sciarelli (Adriaco).

A seguito di accordo fra le società interessate, il comitato della Mitropa - Cup ha autorizzato il rinvio della partita Beograd - Bologna, in programma a Belgrado mercoledì 10 giugno quale gara di andata dei quarti di finale della Mitropa - Cup. La partita sarà giocata, sempre a Belgrado, domenica 21 o lunedì 22 giugno.

Il centravanti dello «Sporting Cristal» di Lima, Alberto Gallardo, è partito la notte scorsa per Milano, accompagnato dalla sorella e dal presidente della squadra alla quale appartiene, Augusto Moral. Gallardo sarebbe stato trattato dal Milan.

Rinnovato l'abbinamento

L'Hausbrandt favorevole a giocare in Serie A

In questi giorni i dirigenti della Pallacanestro Hausbrandt hanno concluso, per il settimo anno consecutivo, il rinnovo dell'abbinamento sportivo con la ditta omonima cosa che permetterà alla società cara al presidente Bergamini di svolgere la sua nota attività in favore dello sport cestistico.

Alla luce di questo accordo i dirigenti della società triestina hanno preso in considerazione la possibilità di una eventuale partecipazione alla Serie A maschile che si preannuncia possibile per alcune ventilate defezioni. La decisione del direttivo è stata favorevole per una eventuale partecipazione al campionato superiore, ma sempre su basi strettamente dilettantistiche come del resto avvenuto fino ad oggi. Pertanto l'allenatore Frizzati sta preparando la squadra per la partecipazione a un prossimo torneo locale, dopodichè si avrà il rompete le righe per i seniores, mentre per i giovani avrà luogo una serie di selezioni estive sul campo all'aperto allestito dalla società a Roiano.

Stasera alle ore 20.15 nella sala dell'A. S. «Edera» (g. c.) via delle Zudecche 1/c, avrà luogo la cerimonia della premiazione degli atleti e delle società di atletica leggera. Saranno consegnati i trofei «avv. Ugo Volli» e «C.I.S.E.».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. DONNA cucina aiuto cuoca per casa riposo cercasi. Cologna 29. 44364 B
DAMA di compagnia distinta sana cercasi. Cassetta n. 44454 B, UPI.
DONNA ore cercasi. Telefonare 76233, mattinata. 44437 B
FAMIGLIA 4 bambini cerca domestica stabile maggiorenne referenziata amante casa e bambini stipendio 40-50 mila mensili. Tel. 29882, Trieste. 25389 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Pietron, via Buonarroti 23. 44457 B
PRESTASERVIZI per 4-5 mattine settimanali cercasi prontamente. Telef. 723710. 44445 B
STABILE pratica con referenze cercasi da piccola famiglia. Telefonare 68752. 44463 B
TUTTOFARE capace stabile referenziata cercasi. Telef. 94361, ore 14-18. 25379 B

C Richieste d'impiego L. 10

EX CARABINIERE autista con patente C conoscenza meccanica offresi come personale di fiducia o altro. Cassetta 44450 C, UPI.
TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25087 C
TEDESCO perfetto, traduzioni, corrispondenza, impiegata offresi mezza giornata. Cassetta n. 25371 C, UPI.
28ENNE ex ufficiale offresi lavoro responsabilità e fiducia, ottime referenze. Cassetta n. 25363 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. TELEVISORI radio, riparazioni giornata con garanzia. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 25384 CC
DEPILAZIONE definitiva: Cimec, Battisti 8, 38139. Massaggi, pedicure servizio domicilio. 44446 CC
PARCHETTISTA: riparazioni pavimentazioni in parchetti raschiatura e applicazione vernice sintetica. Ghersevich, via Marco Polo 35, tel. 50036. 44425 CC
RIPARAZIONI, installazioni idrauliche, lavori in ferro. Esecuzione sollecita. Telefonare n. 35180. 44208 CC
RIPARAZIONI radio televisione, applicazione 2.o canale, impianti antenne. START, via Mazzini 46 int. Tel. 734279. 25113 CC
SISTEMAZIONE aziende in difficoltà: concordati amichevoli, perizie contabili. Preventivi spese gratuiti. Tel. 68885. 25382 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTI aiuto banconieri ambosessi cerca Bar Garibaldi, tel. 90975. 25394 D
ADDETTO lavaggio vetture cerca stazione servizio Esso, piazza Foraggi. 44436 D
AIUTANTE cuoca, giovane, apprendista cameriere buona volontà, cercansi. Hotel Ristorante Sistiana 19, telefono 20235. 2232 D
APPRENDISTA età massima 18 anni che sappia possibilmente condurre Lambretta. Presentarsi Artecarta, Zonta 4. 25397 D
APPRENDISTA aiuto commessa 15-16 anni cercasi. Panificio S. Giusto, tel. 90921. 44455 D
APPRENDISTA fotografo/a cercasi. Foto de Rota, largo Barriera Vecchia 9. 44435 D
CERCANSI stiratrici a mano e macchina e garzona portatrici per negozio. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2166 D
DISEGNATORI ore da combinarsi per lavoro preciso cercansi. Telef. 734072, giornalmente dalle 13-15 e dopo le 19. 44444 D
ESCAVATORISTA per macchina comandi idraulici, conoscenza motore cercasi. Telefon. 24268 ore ufficio. 65223 D
GIOVANE pratico pasticceria panificio Dudine Piazza Garibaldi 4. 65148 D
IMPIEGATO/A contabile, capace operare macchina Audit 513 e possibilmente conoscenza tedesco, anche se primo impiego, cercasi, offerte Cassetta 64950 D, UPI
INDUSTRIA triestina assume prontamente signorina per ufficio produzione. Inviare domanda manoscritta corredata curriculum dattiloscritto precisando età, titoli studio, eventuali posti occupati. Cassetta n. 25390 D, UPI.
INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-18 anni ottima retribuzione. Radici, via Muratti ore 17-18. 44335 D
LAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Tore, telefoni 96408 44226. 44406 D
LAVORANTI sarte donna cerca De Rosa, via S. Spiridione 8 25373 D
MEZZALAVORANTE pratica manicure cercasi. Telef. 44108, dalle 13.30 alle 15. 25368 D
PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Silvia, via Piccardi 43, telefono 44130. 44468 D
PELLICCIAIA e apprendista cercansi. Pellicceria Soliman, v. Imbriani 16. 65057 D
RAGAZZO o giovane per macelleria cercasi prontamente. Trampus, Settefontane 19. 44442 D
SARTE cercansi per riparazioni confezioni donna per importante negozio. Telefonare 37475. 25375 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA lussuosa mobiliata tutti comforts affittasi breve soggiorno. 31998. 44440 F
ARIOSA pulitissima affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, III piano, porta 12-13. 25398 F
CAMERE mobiliate matrimoniali e singole offronsi. Agenzia Rosa. Torrebianca 41. 25392 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec. Battisti 8. 38139. 44446 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi ESTIVI ACCELERATI di inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 161 G
INSEGNANTE dà ripetizioni matematica francese, medie e V elementare. Ore 18. F. Crispi 75, presso Gregori. 25364 G
TEDESCO perfetto, traduzioni corrispondenza, assumonsi. Cassetta 25370 G, UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BARBONCINA nera taglia grande smarrita presso palazzo Lloyd. Telef. 29008. 44448 H
BRACCIALETTO oro ricordo famiglia smarrito sabato sera. Telefonare 91468. 44456 H
OCCHIALI vista smarriti bagno prima di Punta Olmi. Pregasi telef. 54856. 25369 H
SETTER bianconero smarrito circa 40 giorni, mancia restituendo. Tel. 94239. 250 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI ULTIMI DISPONIBILI VIE BROLETTO, BAIAMONTI, COLOGNA: 1-2 stanze, cucine-soggiorni, ogni comforts. CARDUCCI 28 PRONTINGRESSO: cucina, 3 stanze, 2 stanzini, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 73 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: PRONTINGRESSO Valmaura, bistanze soggiorno bagno poggiolo ascensore centralnafta. GOLDONI tristanze tinello servizi separati centralnafta ascensore (adatto professionisti). CENTRALE stanza salone stanzetta servizi separati autoriscaldamento ascensore. LOCALE S. Giacomo 36 mq. Altro Rossetti 100 mq. Altro centralissimo 100 mq. (uso negozio). ESCLUSE telefonate. 1012 I
AFFITTASI camera cucina 10 mila mensili, ore 8-12, 14-18, via Martiri della Libertà n. 13, Zanin. 25380 I
AFFITTASI locale 32 mq. adatto latteria, caffè, barbiere, casa nuova, I entrata in zona grande sviluppo. Telefonare 68888. 44467 I
APPARTAMENTI camera cucina wc affittansi a coniugi. Indirizzo UPI. 44461 I
APPARTAMENTINO Ginnastica, camera cucina gabinetto, rimesso a nuovo 15.000 mensili poche spese affittasi. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 25396 I
APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili compenso spese affittasi. Amm.ne v. Crispi 9. 25391 I
APPARTAMENTO zona SCALA BONGHI, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta garage 3 poggioli, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 1004 I
APPARTAMENTO moderno completamente rinnovato, tre stanze cucina autoriscaldamento bagno poggioli, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 1006 I
APPARTAMENTO priminigresso via COLOGNA, 2 stanze cucina bagno centralnafta poggiolo ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 1007 I
APPARTAMENTO nuovo due stanze cucina bagno centralnafta affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 44459 I
APPARTAMENTO lussuoso 5 stanze stanzetta bagno doppi servizi termonafta affittasi 10-12. Rittmeyer 20, I. 44440 I
APPARTAMENTO zona GINNASTICA, 3 stanze cucina bagno, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 1003 I
ATTICO lussuoso prima entrata salone 2 stanze servizi affittasi palazzo nuovo via Milano. Rivolgersi portiere via Milano 17. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 44466 I
LOCALI centrali affittansi casa nuova 20-30 mq. Telef. 35598. 44439 I
NUOVO prontingresso, stanza, stanzetta, bagno, cucina, centralnafta, ascensore, affittiamo 33 mila. Alabarda, Spiridione 6. 44462 I
PRIMA entrata, affittansi ultimi appartamenti tre e quattro stanze, doppi servizi, via Milano 17. Rivolgersi portiere. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 44466 I
VIA Roncheto, affittansi appartamenti prima entrata, due stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore, 32.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telefono 24627, pomeriggio. 44466 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere, cucina, cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 25396 L
APPARTAMENTO 2 stanze, servizi, comforts, cercasi in affitto. Telefonare 61712. 1005 L
APPARTAMENTO signora sola, italo-americana, cerca in affitto. Telefonare 30077. 44459 L
CERCASI affitto negozio o magazzino, possibilmente centro o parti marina. Cassetta 25365 L UPI.
CERCO appartamento in affitto, due stanze, cucina, accessori, miti pretese. Telef. 24200. 44467 L

M Vendite d'occas. L. 40

BARBONCINA anni due cedo proprietari villa fuori città. Telefonare 731039. 25376 M
MACCHINE cucire Necchi. Dimostrazioni domicilio senza impegno. Vendita rateale. Cicli taglio, cucito, ricamo gratuiti. Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone: Corso. 25357 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 44464 N

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'ABBATTIMENTO DEI DUE AEREI DA PARTE DEI COMUNISTI

Ordine di aprire il fuoco ai caccia americani nel Laos

Si crede che il Pathet Lao disponga di missili terra-aria del tipo di quelli che si trovano nell'isola di Fidel Castro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vientiane, 8

Il Pathet Lao sostiene di avere nelle sue mani il pilota dell'aereo di ricognizione americano abbattuto sabato nel Laos centrale. Gli elicotteri statunitensi hanno però proseguito per tutta la giornata le operazioni di ricerca. Quanto al pilota del caccia a reazione della Marina statunitense abbattuto ieri dai comunisti sulla Piana delle Giare, mentre scortava un altro ricognitore, è stato rintracciato e preso a bordo stamane da uno degli elicotteri. E' il comandante Doyle W. Lynn, che al pari del collega mancante, del quale il Pathet Lao vanta la cattura, si era gettato con il paracadute non riuscendo ormai più a controllare l'apparecchio.

Il duplice incidente ha considerevolmente acuito la tensione nel tormentato Paese asiatico. Mentre continuano gli scontri fra le truppe neutraliste e quelle del Pathet Lao, e mentre si attende di vedere se le consultazioni diplomatiche in corso potranno portare a qualche progresso sulla via della pacificazione, negli ambienti americani non si nasconde l'apprensione per i possibili sviluppi negativi. L'abbattimento dei due apparecchi statunitensi viene giudicato assai grave, sia sul piano politico sia su quello militare. Si affaccia l'ipotesi che i guerriglieri del Pathet Lao dispongano di armi e di strumenti quanto mai perfezionati, con ogni probabilità forniti loro dalla Cina comunista. Per abbattere il «Crusader» a reazione che compiva una ricognizione fotografica sulla Piana delle Giare, e poi l'«FA-8» da caccia, pure a reazione, che scortava un altro ricognitore, i comunisti debbono aver fatto uso, si dice nei circoli militari, quanto meno di un «radar» assai preciso per il puntamento dei pezzi. Ma non si esclude che dispongano addirittura di missili terra-aria, del tipo di quelli che si trovano a Cuba. Lo «FA-8» è un caccia supersonico; si crede che la sua velocità di punta tocchi i 1.600 chilometri all'ora.

A quanto viene riferito, i caccia americani hanno ricevuto l'ordine di aprire il fuoco contro le installazioni militari comuniste quando ciò si renda necessario per proteggere i ricognitori disarmati. L'attuale sviluppo della situazione, la concessione cioè di scorte di caccia ai ricognitori, indica che gli Stati Uniti prendono parte sempre più attiva al conflitto del Laos nel tentativo di dare assistenza al Governo neutralista del principe Suvanna Fuma.

E' stato il Presidente Johnson, si dice, ad approvare personalmente la decisione di provvedere di scorta armata i «Crusader» che fin dal 21 maggio compiono missioni di ricognizione sul Laos, cercando informazioni sulle posizioni comuniste. Queste missioni sono state esplicitamente richieste dal Primo Ministro neutralista, principe Suvanna Fuma, il quale aveva fatto notare che la Commissione internazionale di controllo (comprendente India, Canadà e Polonia) non era in grado di raccogliere i dati necessari. Il Pathet Lao ha aspramente protestato per i voli, e così ha fatto anche la Cina comunista; si afferma da parte cinese che le missioni di ricognizione violano le clausole dell'accordo di Ginevra per la neutralizzazione del Laos. Gli Stati Uniti replicano che essendo state chieste dal Primo Ministro del Laos, le missioni sono perfettamente legali; i voli dei ricognitori, di base sulla portaerei «Kitty Hawk», saranno quindi proseguiti.

Sul fronte di terra, le forze neutraliste (circa 1.500 uomini) controllano ancora metà dell'altura strategica di Phou Koutt, che domina la strada per Muong Suoi, caposaldo neutralista sito a trenta chilometri a Nord-Est della Piana delle Giare. Il Pathet Lao si è impadronito dell'altra metà della montagna, alta 1.250 metri, con un attacco sferrato a fine settimana. Secondo gli informatori di Vientiane un certo numero di carri armati neutralisti risulta intrappolato a Moung Kheung, a 25 chilometri a Nord della Piana delle Giare. I veicoli corazzati sarebbero una ventina, impossibilitati a spostarsi perchè le piogge e la mancata manutenzione hanno reso inservibili le strette piste mentre l'unica strada, quella che porta a Sud, è stata tagliata dal Pathet Lao. I neutralisti stanno ora cercando di riassestare le piste per poter condurre i carri armati a Muong Suoi, ove già si trovano sette «tanks».

I funzionari della Commissione di controllo internazionale e quelli della Granbretagna e dell'URSS, i due paesi che presiedono la conferenza di Ginevra, contano di visitare mercoledì a Khang Khai il principe Suphan Uvong, leader del Pathet Lao. E' stato lui a invitarli, e si prevede che oggetto del colloquio sarà la recente proposta di un incontro delle fazioni rivali laotiane, con l'intervento della Commissione di controllo e dei due paesi presidenti della conferenza. Negli ambienti di Vientiane si nota che, a prescindere dalla realizzazione o meno della proposta polacca, il Pathet Lao ha con le sue nuove richieste reso difficile una soluzione politica della crisi. L'agenzia di notizie del Vietnam del Nord ha diffuso l'elenco di queste richieste: fine dei voli di ricognizione americani, punizione dei dirigenti di destra che il 19 aprile rovesciarono e poi ripristinarono il regime di Suvanna Fuma, ritiro delle forze di destra dalle zone occupate dal 23 giugno 1962. Tutte richieste, si nota, inaccettabili agli occhi dei neutralisti.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Allahabad — Folle di indiani nelle acque del fiume sacro, alla congiunzione fra il Gange e lo Jumna, mentre sono in attesa di poter assistere all'immersione delle ceneri del Pandit Nehru

UN MOMENTO CRUCIALE PER LA POLITICA ESTERA TEDESCA

PARIGI INSISTE PERCHÈ BONN RICONOSCA LA CINA COMUNISTA

Il Cancelliere Erhard parte oggi per una visita ufficiale a Ottawa e venerdì si incontrerà a Washington con il Presidente Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

Ludwig Erhard, parte per gli Stati Uniti in un momento cruciale del problema germanico, quando il moto pendolare della politica di Bonn tra Washington e Parigi si è fatto velocissimo ed esasperante. Non è certo casuale, che proprio alla vigilia della partenza del Cancelliere sia stato in visita a Bonn il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville, che ha svolto sì, una missione di routine, tra quelle previste dalla lettera del trattato franco-tedesco, ma che egli avrebbe potuto compiere anche un po' prima o un poco dopo della data di oggi. Non è poi certo casuale che il secondo incontro del 1964 tra Erhard e il gen. De Gaulle, sia stato fissato per il 3 luglio a breve distanza, cioè, dal ritorno del Cancelliere dagli Stati Uniti.

La Francia preme sulla Germania per indurla ad accettare una linea di politica estera che si concili e si integri con quella francese. Gli americani dall'alto della loro potenza consigliano il Governo federale ad avere fiducia nella linea di condotta iniziata da Kennedy e continuata da Johnson. Ma è un consiglio che per i tedeschi, per tutti gli uomini della politica tedesca, è giocoforza accettare. Per molti di essi, non si tratta quindi di un consiglio ma di una imposizione. I francesi lo sanno bene e si fanno avanti con miraggi allettanti; la riunificazione del paese, non più attraverso la coesistenza, i progetti comunisti della confederazione o il «do ut des» da adottare eventualmente nei confronti dell'Unione Sovietica, bensì attraverso la via del rapporto di forza, economico - politico - militare, con gli Stati Uniti, i loro alleati e i loro interlocutori. Ciò significa aggiramento delle posizioni americano-sovietiche, del dialogo coesistenziale, aggiramento e comunque non collaborazione con gli alleati in quei settori come il Sud-Est asiatico, dove gli interessi americani e sovietici si rivelino complementari, attuazione di una politica autonoma e spregiudicata da tipo gollista al di fuori di ogni sistema collettivo. Il Ministro degli Esteri francese e il suo collega tedesco sono rimasti riuniti al Ministero degli Esteri dalle dieci di stamane sino a pomeriggio inoltrato. Nella seconda fase delle conversazioni è stata aperta la porta anche agli Ambasciatori nelle due capitali, Roland De Margerie e Kleiber, più tardi ancora agli esperti delle due parti.

Si parlava, si discuteva a fondo e vivacemente, questo è dato di sapere con sicurezza. Si sa anche che Erhard ha chiamato al telefono per due volte il proprio Ministro e che la seconda volta il colloquio si è svolto tra la Cancelleria e una cabina del Ministero degli Esteri, non già da uno degli apparecchi esistenti nella sala dove era in corso la riunione. Sono filtrate delle interessanti indiscrezioni dall'ambiente dei colloqui, indiscrezioni che valgono a configurare le intenzioni francesi: i nsostanza, Couve De Murville avrebbe fatto intravvedere il disegno di una terza forza gollista, estesa non soltanto ormai all'«Europa delle Patrie», ma estensibile, specie attraverso i canali commerciali, all'area tradizionale dei non allineati afro-asiatici, ai paesi mediterranei che non fanno parte dei blocchi militari, ai paesi arabi e alla Spagna, alla Jugoslavia e, lontana ma importantissima propaggine, al gruppo di paesi dell'America latina. Da un altro lato, la mano francese arriverebbe in Cina, per la quale Couve De Murville ha insistito per il riconoscimento da parte della Germania, sottintendendo come contropartita il riconoscimento di Pechino al diritto storico di «una sola Germania». In seconda istanza Couve De Murville ha insistito perchè la Germania conceda crediti superiori ai cinque anni ai paesi terzi e alla Cina, portando ad esempio l'attuale fase dei rapporti tra Francia e Cina e tra Francia e paesi terzi e comunisti, come la Romania e addirittura l'Albania, che tra poco godranno infatti di simili lunghe rateazioni da parte francese; il Ministro degli Esteri di Parigi sapeva di toccare in tal modo un tasto sensibilissimo: quello rappresentato dall'esigenza dell'industria tedesca di trovare altri mercati.

Sta ora a Erhard sentire la campana Johnson e trarre le sue conclusioni; si può forse notare, che una così aperta contrattazione intorno ai tedeschi rafforza la posizione del Cancelliere che negli Stati Uniti potrà insistere per le sue tesi. Esse a quanto si è potuto accertare in ambienti responsabili vicini alla Cancelleria sono: 1) mantenere come elemento politico di centro dei colloqui con Johnson il tema della riunificazione; 2) prospettare la possibilità di costituzione di una conferenza permanente degli alleati (i tre occidentali più i russi) sul problema tedesco nella evidente intenzione di mantenere ferme le responsabilità dei vincitori sulla questione e non farla «deperire»; 3) far riconoscere a Johnson che la soluzione della questione tedesca è uno dei punti fermi della distensione internazionale; 4) esaminare, dimostrando buona volontà, la possibilità di un miglioramento dei rapporti russo-tedeschi e di un suo incontro con Kruscev; 5) dirsi pronto alla trattativa del «Kennedy Round»; 6) affermare la volontà della Repubblica federale di avere buone relazioni con tutte le capitali orientali, meno che con Berlino Est.

Il Cancelliere partirà domattina per Ottawa dove si tratterà due giorni in visita ufficiale: sarà a Washington venerdì e vedrà subito Johnson.

Michele Pavissich

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Johnson con lo Scià dell'Iran alla Casa Bianca

Partita da New York la prima nave nucleare

New York, 8

La «Savannah», prima nave mercantile a propulsione nucleare, è partita oggi da New York per la prima traversata atlantica. A bordo ha solo 13 passeggeri paganti dei 60 che può ospitare: i rimanenti viaggiano gratis su invito della compagnia o per addestramento. A bordo sono inoltre 289 tonnellate di carico e 6000 sacchi postali. La «Savannah» che è costata 34 miliardi di lire ed è di proprietà del Governo americano, è attesa a Bremerhaven per il 18 giugno.

Preoccupante scarsità di carne in Argentina

Buenos Aires, 8

Oggi e domani sara impossibile acquistare carne in Argentina, uno dei maggiori produttori di carne, a causa di restrizioni imposte dal Governo. Quest'ultimo la settimana scorsa ha fissato i prezzi massimi al minuto della carne e ne ha vietato la vendita per due giorni. Gli allevatori di bestiame, preoccupati per il livello troppo basso dei prezzi, hanno allora sospeso le consegne.

ROMANIA, UNGHERIA E BULGARIA TRATTANO APERTAMENTE A GINEVRA

CROLLA PER MOSCA IL CASTELLO ECONOMICO

Anche Polonia e Cecoslovacchia desiderano entrare a far parte della Banca mondiale, del Fondo monetario e del GATT

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 8

Almeno tre Paesi del blocco comunista, desiderano entrare a far parte della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e dell'accordo generale sulle tariffe e il commercio (GATT). Fonti autorevoli hanno dichiarato che la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania sono in contatto con funzionari occidentali per discutere la possibilità di una loro adesione alla Banca e al Fondo. A quanto sembra altri Paesi satelliti, tra i quali la Polonia e la Cecoslovacchia, hanno preso in considerazione la stessa possibilità anche se ancora non ci sono stati contatti.

Il portavoce del GATT ha dichiarato: «Le delegazioni della Romania, Ungheria e Bulgaria alla conferenza del commercio si sono intrattenute a diverse riprese con il segretario del GATT Wyndham White. Non posso dire quale è stato il contenuto dei colloqui che il signor Wyndham White ha avuto separatamente con i delegati dei tre Paesi. Si è trattato di conversazioni ampie e dettagliate, nel corso delle quali sono stati presi in esame i differenti meccanismi che il GATT offre per una adesione a pieno diritto, per un accordo provvisorio o per uno statuto speciale». Questa dichiarazione viene a confermare quanto sabato scorso aveva dichiarato lo stesso Viceministro degli Esteri romeno Mircea Malitza, ad alcuni giornalisti. Mircea Malitza, che dirige a Ginevra la delegazione che partecipa ai negoziati della conferenza per il commercio, pur rifiutandosi di dare dei particolari in merito, aveva dichiarato che contatti «preliminari» col GATT avevano effettivamente avuto luogo, ma che il suo Governo non aveva preso ancora alcuna decisione.

Da fonti qualificate si è appreso che dieci giorni or sono la Romania intraprendeva i primi passi: Mircea Malitza si metteva in contatto con Wyndham Withe, quasi nello stesso momento in cui una delegazione romena iniziava a Washington i colloqui commerciali con gli Stati Uniti. Alcuni giorni più tardi era la volta delle delegazioni di Bulgaria e di Ungheria. Per il momento, secondo le citate fonti, i tre Paesi socialisti avrebbero fermato la loro attenzione sul problema dello statuto speciale che è concesso ad alcuni Paesi, come la Polonia e la Cambogia, che non possono rispondere a tutti gli impegni del GATT. Se le candidature dei tre Paesi socialisti verranno presentate nel corso delle prossime settimane, esse saranno discusse nella prossima riunione del Consiglio esecutivo del GATT, fissata per il 25 luglio. Una decisione definitiva potrebbe quindi intervenire nel mese di settembre.

A quanto è dato di sapere, alcuni Paesi dell'Est, in primo luogo la Romania, hanno come detto intrapreso contatti con i rappresentanti del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Ginevra. Nei competenti ambienti ginevrini si considera «sorprendente» il passo intrapreso dai tre Paesi socialisti, specialmente se si tiene conto dei violenti attacchi che gli afroasiatici e l'URSS hanno portato, in seno alla conferenza sul commercio, contro il GATT. Si ritiene che i passi intrapresi aprano la porta ad un notevole mutamento nei rapporti commerciali tra l'Est europeo, l'Occidente e i Paesi in fase di sviluppo, e ad una politica commerciale non più fondata su rapporti bilaterali ma piuttosto su rapporti multilaterali, com'è il caso, appunto, in seno al GATT.

Negli ambienti di Ginevra si vede nelle iniziative dei Paesi «satelliti» un'indicazione di sfaldamento del «Comecon», la «risposta sovietica al Mercato comune». Un'altra indicazione è vista nell'atteggiamento indipendente che la Romania ha ripetutamente tenuto nel corso della conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo.

I Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo hanno superato, per lo meno temporaneamente, le loro divergenze nella odierna seduta e il convegno ha così potuto raggiungere il primo accordo di rilievo, raccomandando che l'Occidente incrementi la sua assistenza economica. Stati Uniti, Granbretagna e gli altri paesi occidentali si sono trovati affiancati, nella votazione, ai Paesi in fase di espansione economica dell'Africa, dell'Asia e della America latina. E con loro ha votato la Romania; gli altri Paesi del «blocco socialista» si sono astenuti, in linea con la politica di «non impegno» che seguono sin da quando la conferenza per gli scambi e lo sviluppo si è inaugurata, il 23 marzo. In tal modo la raccomandazione è stata approvata con 107 voti favorevoli, nessuno contrario e nove astensioni. Il convegno volge ormai al termine; l'odierna decisione è stata accolta con soddisfazione negli ambienti della conferenza in quanto indica concrete possibilità di progresso. Ma nemmeno la raccomandazione oggi approvata, che contempla un apporto più che doppio dell'attuale, da parte dell'Occidente, allo sviluppo economico dei Paesi in espansione, risolve le grandi dispute fra le nazioni «abbienti», a economia industrializzata, e quelle non abbienti, che hanno un'economia prevalentemente agricola.

La raccomandazione oggi avallata era stata oggetto di numerose discussioni in sede di commissione. Essa tiene presente il tasso di incremento dell'economia dei vari Paesi e quello degli aiuti ai Paesi in questione. Per l'espansione dice che nel «decennio di sviluppo» delle Nazioni Unite si dovrebbe raggiungere l'obiettivo ideale del cinque per cento annuo; per certi Paesi è contemplato un tasso di espansione più elevato, qualora gli organismi internazionali competenti lo ritengano praticabile.

Per ciò che riguarda il «quantum» la raccomandazione precisa che «ciascun Paese industrializzato dovrà sforzarsi di fornire ai Paesi in via di sviluppo risorse finanziarie di un ammontare netto minimo il più vicino possibile all'un per cento del reddito nazionale — tenendo conto peraltro della posizione speciale di certi Paesi che sono importatori netti di capitale» (è, ad esempio, il caso del Canada).

U. P. I.

HA GIA' RACCOLTO L'ADESIONE DI 4500 SCIENZIATI

FONDATO A PARIGI UN «ISTITUTO DELLA VITA»

Scopo del nuovo organismo è quello di salvare l'uomo dai pericoli che egli va disseminando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Eminenti scienziati, sociologhi e letterati hanno tenuto a battesimo a Parigi un nuovo organismo, che si chiama «Institut de la vie» (Istituto della vita) ed è stato costituito «perchè la razza umana è in pericolo, perchè la vita dell'uomo è minacciata, perchè è urgente fare qualcosa». Così si legge nell'appello lanciato dopo la riunione costitutiva. L'hanno firmato fra gli altri Jean Rostand (il biologo degli esperimenti sulle rane), Louis Armand (il promotore del tunnel sotto la Manica), Raymond Aron (brillante sociologo della Sorbona), Roger Heim, Arnaud de Vogue e Maurice Marois. L'«Istituto della vita» ha subito raccolto 4500 adesioni, avrà sezioni all'estero e dunque anche in Italia, organizzerà colloqui e dibattiti, pubblicherà una rivista e — a quanto si dice — avrà a sua disposizione cinque minuti di antenna al giorno alla televisione francese per insegnare agli uomini come debbono difendersi da se stessi.

Tale è, infatti, lo scopo del nuovo organismo, come Jean Rostand ha spiegato alla stampa: salvare l'uomo dai pericoli di cui egli stesso va disseminando la sua esistenza quotidiana. «La razza umana si va degradando, vittima di una serie di "aggressioni" dirette e indirette dovute al ritmo ed alle abitudini della vita moderna. L'inquinamento dell'acqua e dell'atmosfera, i rumori, la radioattività, l'abuso dei medicinali e dei tranquillanti, la distruzione degli spazi verdi, la tensione nervosa: tutti mali che minano le capacità di resistenza degli uomini. Dal punto di vista quantitativo — ha detto Rostand — la vita organica è poca cosa. Distribuita uniformemente sulla superficie terrestre, la materia organica rappresenterebbe uno spessore di non più di dieci centimetri. Non è la quantità, dunque, che conta, ma la qualità. Ora, dal punto di vista qualitativo, la razza umana è in netto regresso. Di questo passo, fra qualche secolo sarà infestata da tare ereditarie, malattie».

«A differenza degli organismi elementari, come i virus ed i batteri, gli esseri «superiori» sono fragili. Essi non riescono ad adattarsi a mutamenti troppo rapidi dell'ambiente e delle condizioni biologiche. Succede che il progresso modifichi troppo in fretta tale ambiente e tali condizioni biologiche: di qui gli scompensi e gli squilibri che medici, psichiatri e sociologhi sono indotti quotidianamente a constatare. Bisogna difendere l'uomo contro se stesso».

Ugo Ronfani

Dopo il «culto del cargo»

Un «culto di Johnson» nella Nuova Guinea

Port Moresby, 8

Funzionari australiani hanno inviato una quarantina di poliziotti nell'isola New Hanover nella Nuova Guinea per convincere gli abitanti che la loro isoletta non è affatto il cinquantunesimo Stato dell'Unione. I capi dell'isola, che è amministrata dall'Australia su mandato dell'ONU, avevano infatti dichiarato che essi faranno atto di sudditanza solo al Presidente degli Stati Uniti d'America, Lyndon Johnson.

Sembra che questa passione degli abitanti di New Hanover per gli Stati Uniti sia di origine religiosa piuttosto che politica; alcuni osservatori australiani hanno infatti affermato che il cosiddetto «culto di Johnson» è una conseguenza del «culto del cargo», nato durante la seconda guerra mondiale quando i semplici isolani videro i materiali paracadutati in quel territorio e cominciarono a dar vita a miti riguardanti doni che venivano dal cielo.

Qualche tempo fa, mentre nell'isola si stavano svolgendo le elezioni, i componenti di una missione scientifica dell'aviazione militare americana suggerirono per scherzo agli isolani di votare per Johnson eleggendolo loro rappresentante al Parlamento. Senonchè, molti isolani presero questo scherzoso consiglio sul serio credendo che, se avessero votato per il Presidente statunitense, ci sarebbe stata una nuova manna dal cielo per loro.

Inaugurata l'aerolinea tra Roma e Addis Abeba

Addis Abeba, 8

Migliaia di italiani residenti ad Addis Abeba si sono raccolti oggi all'aeroporto della capitale etiopica in occasione dell'arrivo del «DC 8» dell'Alitalia che compiva il volo inaugurale della nuova linea Roma-Addis Abeba, via Atene e Khartum.

L'aereo è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo da parte degli italiani residenti in Etiopia. L'Ufficio del turismo etiopico ha organizzato una manifestazione folcloristica con lo intervento di guerrieri etiopici vestiti con antichi costumi.

Due minatori italiani morti per incidenti stradali in Belgio

Charleroi, 8

Due italiani sono rimasti uccisi in incidenti stradali nella giornata festiva di ieri. Il minatore Settimio Ruzzicoli di 36 anni da Arcevia, sposato, con un figlio, è morto a bordo di una auto mentre effettuava un sorpasso nei pressi di Charleroi. La moglie Anna Mattioli, il cognato Giuseppe Mattioli e la fidanzata di questi, una ragazza belga sono rimasti feriti. Un altro minatore, Ermanno Sicchilone di 26 anni da Aragona, è spirato all'Ospedale dopo che con la sua motocicletta aveva cozzato contro un'auto a Strepy-Braquegnies. Era appena emigrato dall'Italia dove aveva lasciato la moglie.

POLEMICO INTERVENTO A MONTECITORIO

Un deputato d.c. sostiene l'inopportunità delle regioni

Il discorso dell'on. Greggi ha messo nell'imbarazzo alcuni democristiani - Le critiche del liberale Giomo

Roma, 8

Il deputato democristiano on. Antonio Greggi, intervenendo alla Camera nel dibattito sulla legge che istituisce gli uffici regionali, ha pronunciato un discorso che se non è stato proprio di opposizione, ha avuto toni alquanto polemici che hanno sollevato una serie così nutrita di interrogativi e di sospetti sull'opportunità di attuare le Regioni a statuto normale da riscuotere in più di una occasione i consensi dei deputati di destra presenti in aula. Alcuni democristiani non hanno nascosto l'imbarazzo creato da una situazione del genere, ma l'on. Greggi non ha mostrato di preoccuparsene, dato che ha portato a termine il suo intervento con la stessa sicurezza con la quale lo aveva iniziato. A dire il vero, Greggi non è nuovo ad atteggiamenti di dissenso nei riguardi della maggioranza del suo partito: all'epoca della discussione sulla fiducia al Governo Moro si assentò senza alcuna giustificazione nel momento in cui si doveva votare provocando una misura disciplinare del gruppo nei suoi riguardi, essendo stato sospeso per un mese.

Il parlamentare democristiano ha sostenuto oggi che prima di attuare le Regioni a statuto normale sarebbe meglio esaminare con attenzione i risultati delle Regioni a statuto speciale. Ha poi rilevato che esistono buoni motivi per pensare che domani le Regioni creeranno una serie di contrasti con il Governo e il Parlamento. L'urbanistica e l'agricoltura, ad esempio, sono due materie per le quali la Costituzione prevede ampi poteri alle Regioni, ma costituiscono nello stesso tempo materie all'esame, attualmente, del Parlamento e del Governo per importanti innovazioni. Secondo l'on. Greggi sarà difficile concordare le linee della programmazione con le attività delle Regioni. Infine, occorre considerare la spesa che l'ordinamento regionale comporterà per lo Stato non solo per l'istituzione e il funzionamento dei nuovi uffici, ma anche, e forse soprattutto, per la spinta a nuove uscite che dovrebbe aversi inevitabilmente in quasi tutti i settori.

Il liberale Giomo ha sostenuto dal canto suo che la Democrazia cristiana vuole attuare l'ordinamento regionale sia per rimanere fedele al programma del vecchio partito popolare, sia per «odio» nei riguardi dello Stato liberale. I socialisti e i comunisti dal canto loro sarebbero favorevoli alle Regioni, perchè non essendo riusciti a impadronirsi completamente del potere al centro, vorrebbero frantumare l'unità dello Stato e raggiungere il loro obiettivo attraverso una strada diversa e «più facile». Dopo avere ricordato che sarà difficile raggiungere l'unità amministrativa, economica e sociale nell'ambito di alcune Regioni, come l'Emilia, l'Abruzzo, la Liguria, l'on. Giomo ha ricordato che le Regioni vengono istituite con grande impiego di danaro che il Paese non possiede.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N
DONDOLO per terrazzo acquistasi. Telef. 68752. 44465 N

NN Mobili e pianoi L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN
ATTENZIONE! Tinello formica affarone, cucina grandiosa modello; altra piccola vendonsi. Falegnameria, Crispi 51. 65025 NN
CUCINE «formica» veri gioielli, pronte su ordinazione. Fabbrica vendite, Fonderia 3. 44114 NN
PIANINO piccolissimo, rinomata marca, Chippendale vari colori, scambi facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 14 NN

O Commerciali L. 40

DISCHI di tutte le marche a prezzi disastrosi. Musica leggera quattro dischi valore 3200 lire per 500. Classici operistici grandi occasioni. Vendita anche rateale. Discoteca Triestina Galleria Rossoni. 44228 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere casella 116 A, SPI, Milano. 5792 P
OLTRE duecentomila mensili offre grande industria italiana ad agenti esclusivi vendita prodotti esteri di carta e ovatta cellulosa larghissimo consumo. Non è necessaria introduzione nel ramo. Corso di istruzione gratuito, possibilità carriera, concorso spese, provvigioni. Età minima 23 anni, militesente, automezzo proprio. Domande manoscritte a cassetta 5792 P, UPI Trieste. 5792 P
RAPPRESENTANTE articoli idraulici edili cerca specializzata fabbrica cappe smaltate per cucine. «Stic», Veneri (Pistoia). 5790 P
RIVENDITORI giovani muniti automezzo visitino regolarmente dettaglio Trieste, Gorizia, Udine affidiamo nostra produzione grembiuli fini e casacche per signora, giacche camerieri, camici medici, barbieri, vestaglie cameriere, bariste e impiegate. Offriamo alta provvigione, sopraprezzo e concorso spese macchina. Scrivere indicando referenze a Cassetta 25374 P, UPI.
VENDITORE cercasi per prodotti dietetici massima propaganda offresi provvigione et minimo garantito. Richiedesi capacità esperienza et conoscenza clientela. Cassetta 44451 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. AUTOAGENZIA G. Furlan, Nordio 9, vende: 1100 Special '61 guida destra, 103 '57 e TV '54 220.000, Giulia 1600 S '63, 600 '58-'56, 500 C, Simca Aronde '59, 500 D '62 e '60. Rateazioni. 44447 Q
A. SPIDER Innocenti '62 accessori, perfettissima, vende Auto Sacchetti Gorizia. 2182 Q
ACQUISTO da privato Appia III serie o Volkswagen 1200. Telefonare 63868. 44441 Q
ALFA Giulietta TI 1963 cambio cloche perfetto stato privato vende occasione. Tel. 39605. 44469 Q
FIAT 600 1957 completa accessori vendo a privato. Telefonare 48054. 25361 Q
FIAT 1100 Export marzo 1961 unica mano scarsi km. 40.000 radio tromba sussidiaria antifurto ecc. vendesi. Telefonare 24524. 44453 Q
OPEL Rekord 1700 4 porte unico proprietario ottimo stato vendesi garage via Torricelli 3. 65015 Q
ROULOTTE plastica 4 posti gabinetto-doccia veranda, seminuova vende privato. Garage Esperia, Sanfrancesco 4, 38295. 44290 Q
SIMCA pronta consegna: 1000, 1300, 1500, 1000 coupè Bertone. Lunghe rateazioni, permute vantaggiose. Concessionaria Simcacar, via Crispi 17, tel. 87088, Gorizia. 44428 Q
SIMCA pronta consegna 1000, 1300, 1500, 1000 coupè Bertone. Lunghe rateazioni, permute vantaggiose. Concessionaria Giovanni Duplica, via S. Nicolò 12, tel. 24130, Trieste. 44428 Q
SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni speciali: Simca 1300 Monthléry, 103-'60, Arianne, 1100 Familiare, 600 '56, '58, '59, '60, '61, Simca 1300 Familiare, 500 C, 1100-'58, Fiat 1200, Dauphine, Fiat 1500 Familiare 1953. 44429 Q
VESPA cilindrata 50 senza targa, senza patente. Chiedete una prova. Vespagenzia telef. 28940. 42883 Q
«750» vende dipendente azienda automobilistica lire 610.000. Rivolgersi latteria, Campo Marzio 20. 25383 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. AFFARONE: salone parrucchiera moderno vendesi rione S. Giovanni, tel. 56307. 25388 R
A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Assoluta riservatezza. Modicità. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 65104 R
ALBERGHETTO bella posizione Tarcento, arredato, bar superalcoolici, ristorante, 10 stanze, 2.000 mq. giardino, vendiamo compreso immobile, occasione espatrio. Alabarda, Spiridione 6. 44462 R
BAR zona Duino alcoolici superalcoolici e gelateria vendesi inintermediari causa malattia. Rivolgersi trattoria «Antica Chiaccieretta», tel. 30076. 44452 R
BAR buffet zona centralissima due fori con o senza condominio vendesi. Telefonare 35598. 44439 R
BOUTIQUE molto avviata, elegante, vendo causa espatrio acquistando merce recentissima. Tel. 37703. 44443 R
CHIOSCO giornali vendesi per causa malattia. Cassetta 25377 R, UPI.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

FIGEMI, prestiti vari, ricupero crediti senza spese, consulenza finanziaria. Studio Ponterosso 6, II. Tel. 68659. 25385 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, Piazza Tommaseo 2. 44328 R
NEGOZIO ricami avviatissimo vendesi. Via Manzoni 21. 25362 R
TRATTORIA forte lavoro vendo per ritiro attività. Telefonare 35420. 44438 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1532. MILANO 15 (POSTA CENTRALE), PRIMINGRESSO, APPARTAMENTI LUSSUOSI DA MQ. 100-160; SEMIATTICO MQ. 170, PRONTA CONSEGNA, VISITE SUL POSTO, INFORMAZIONI PIANO VI 10.30-12.30. BAIAMONTI 56, telef. 732325, II LOTTO consegna dicembre, disponibilità 1-2 stanze, ogni comforts; I LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA', ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO 10-14, 16-18. STRADA FRIULI 60, PALAZZINA LUSSO piano II: saloncino, 4 stanze, doppi servizi, 2 poggioli; piano I con terrazza mq. 80. 73 S
A.B. FLAVIA (attigui Stadio), prossimo inizio complesso condominiale, 3 case, 60 appartamenti, vista completamente libera. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Prezzi CONVENIENTISSIMI (da lire 2.900.000 in poi). FACILITAZIONI pagamento. Mutuo bancario, decennale, et ulteriori dilazioni direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 1011 S
A.B. INVESTIMENTO nuovo, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore (affittato 34.000) vendesi FACILITAZIONI pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 1010 S
A.B. LOCALE 640 mq. centrale (stabile avanzata costruzione) vendesi facilitazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 1013 S
A.B. MATTEOTTI 21 (ex Media) stabile costruzione, ogni comforts, isolazioni acustiche, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno. FACILITAZIONI pagamento. Mutuo bancario decennale et ulteriori dilazioni direttamente impresa. AGEP passo Goldoni 2. 1014 S
ACQUISTO se occasione villa o tenuta prospiciente mare zona Barcola Duino, anche da riattare, vuota o ammobigliata. Scrivere Casella 109 A SPI Milano. 5786 S
APPARTAMENTI 2, 3 stanze, comfort, zone BAIAMONTI, S. LUIGI, D'ANNUNZIO, GRETTA, TIGOR, PICCARDI, COLOGNA, VIALE, DODA, vende facilitazioni Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 1002 S
APPARTAMENTI centrali consegna settembre, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, tel. 68734, 16-19. 44458 S
APPARTAMENTI via MADONNINA avanzata costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo ascensore, centralta, VENDITA ESCLUSIVA IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 25395 S
APPARTAMENTI vista mare zona COMMERCIALE 2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, garage centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 25395 S
APPARTAMENTI zona D'Annunzio 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendonsi. Prezzi inverosimili; telef. 35598. 44439 S
APPARTAMENTI zona Perugino, 2-3-4 camere, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, palazzo signorile, trattative dirette vende l'impresa CIME rivolgersi in cantiere; tel. 50406, ufficio 74282, via Z. Pisoni 12. 25291 S
APPARTAMENTO 4 stanze soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, nuovo, zona Boschetto 8.500.000 trattabili vendesi. Italico, corso Italia 29. 44461 S
APPARTAMENTO prima entrata pronta consegna, 1 stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, gabinetto separato, poggiolo centralnafta, ascensore vendesi; telefonare 24200. 44467 S
BELLISSIMO 2 stanze, tinello cucinino poggioli ascensore riscaldamento vendiamo (Canova) Alabarda, Spiridione 6. 44462 S
CASETTA S. CILINO, 3 stanze, cucina, giardino da restaurare vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 1001 S
CAUSA partenza vendonsi preliminari appartamenti zona Piazza Perugino condizioni vantaggiose. Telefonare 29-230 dalle ore 15-20. 44377 S
CONDOMINIO centrale via Ghiberti (tra via Ghega e via Rittmeyer) appartamenti varie grandezze finiture di lusso, garage in casa, consegne maggio 1965, vende Soc. Costruzioni Generali, viale XX Settembre 3, telefono 95113. 25367 S
CONSEGNA fine estate, condominio, BAIAMONTI angolo RONCHETO, esecutrice Impresa Edile Adriatica. Disponibili singoli appartamenti soleggiati con vista 1-2 stanze, servizi. Versamento 30% contanti rimanente mutuo. VISITE SUL POSTO MATTINATA ODIERNA E GIORNI SEGUENTI. 133/1 S
LOCALI zone centrali mq. 20, 30, 120 vendonsi; telef. 35598. 44439 S
LOCALI centrali consegna settembre, mq. 82, 120, 86, fori 2, 4, 2, vendonsi. Amministrazione Alberti S. Caterina 1, tel. 68734 16-19. 44456 S
MAGAZZINO 50 mq. Montebello 21, vendesi; telef. 70618. 44460 S
MARINA JULIA. La vostra spiaggia. Lotti edificabili vendonsi. Informazioni «Julia», piazza Tommaseo 2. 44328 S
NUOVO, prontingresso, rifiniture speciali: 3 stanze, stanzino, biservizi, centralnafta, ascensore vendiamo condizioni (Severo) Alabarda, Spiridione 6. 44462 S
OCCASIONE vendo terreno 700 mq. vista mare, Sistiana ferrovia; telef. 35827. 25386 S
OTTIMO investimento! Appartamento 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, termonafta, vendo causa espatrio 11.000.000; telef. 37703. 44443 S
TERRENO 1500 mq. progetto approvato, 50 appartamenti vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 44462 S
VENDO terreno Sistiana Visogliano, mq. 1000. Amministrazione Petelli, telef. 35827. 25386 S
Z. NEL palazzo Supercinema, viale XX Settembre vendonsi appartamenti, negozi. Facilitazioni via Fabio Severo 94, pomeriggio. 25393 S

T Villeggiature L. 60

VILLEGGIATURA splendida, posizione montagna, affittasi villino otto letti, luglio et settembre. Scrivere Cassetta 7/B SPI Udine. 5782 T

U Matrimoniali L. 70

SIGNORA sola, doti morali presenza, sposerebbe anziano elevati sentimenti morali vita affettuosa, comprensione. Cassetta 25381 U, UPI.
SOLA, bella presenza, snella, distinta, ottimo impiego, sposerebbesi con professionista diplomato, posizione buona, alto, spirito giovanile, colto, massimo 58enne, serietà. Carta Identità 19.756.792 Ferma posta Trieste. 12492 U

V Diversi L. 60

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V
NOLEGGEREI 10 giorni fine luglio agosto imbarcazione vela motore 4/5 cuccette idonea breve crociera acque istriane. Scrivere Cassetta SPI 12/S Venezia. 5785 V
PONTEGGI tubolari a telai prefabbricati come pure tipo tradizionale noleggia, vende e noleggia a riscatto a prezzi minimi. Soc. Laborcementi, Trieste, viale XX Settembre 3, tel. 95113. 25387 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.15 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.10 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano - Parigi
16.05 D Venezia - Parigi (2)
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD Milano - Parigi - Bari
18.40 R Venezia
18.50 A Monfalcone - Portogruaro
19.27 A Monfalcone - Cervignano
21.50 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45 R Venezia
11.48 DD Parigi - Milano
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venezia (*)
19.24 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone Genova (II) Roma
23.55 DD Torino - Milano Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A Poggioreale
8.35 D Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.22 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20 A Poggioreale
16.55 A Poggioreale
17.05 DD Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40 A Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
CORAZZA, p.zza Acquaverde
PAGANETTO, p.zza Principe
GISELDA, piazza Deferrari
MORCHIO, p.tic Accademia
GRAFFEO, piazzetta Labo
PATRINI, via XX Settembre - Ponte
TRUSSI, p. Fontane Marose